



anno 80 n.235 | giovedì 28 agosto 2003

euro 1,00 | l'Unità + libro Vol. 1 "I grandi scrittori e l'Unità" € 4,30; l'Unità + libro Vol. 2 "I grandi scrittori e l'Unità" € 4,30; l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Appassionato appello al dialogo:
 «L'affare Telekom-Serbia dimostra una pesante responsabilità di Prodi, Fassino



e Dini. Di questo dovranno rendere conto all'Italia: aver sostenuto il regime criminale di Milosevic e finanziato il

genocidio di un popolo». Sandro Bondi, amico di Bossi, il miglior amico di Milosevic. Ansa, 27 agosto

Murdoch-Mediaset-Gasparri: agonia Rai

Hanno aperto le porte a Sky, dato più potere alle tv del premier, umiliata la tv pubblica. E adesso arriva la legge che dà un altro colpo a Viale Mazzini. A favore dei soliti noti



ROMA La Rai sempre più nella morsa di Murdoch e di Mediaset, e sempre più in pericolo «grazie» alla legge Gasparri. Il magnate australiano ha preso il controllo del cento per cento della comunicazione prima prodotta da Telepiù e Stream: è il dominus delle frequenze, a lui va anche la grande torta del calcio. In Gran Bretagna e negli Usa il suo strapotere è combattuto, in Italia va a pranzo a Palazzo Chigi...

GARAMBOIS e LOMBARDO A PAG. 3

Governo

Dopo Baccini difficile vertice di maggioranza

FANTOZZI A PAGINA 6

IL SUO PIÙ CARO AMICO

Vittorio Emiliani

Il caso Bbc-Murdoch che tiene banco in queste ore in Gran Bretagna e in Europa contiene di per sé numerosi insegnamenti per la vita della televisione in Italia e per la sopravvivenza della Rai. La quale non ha alcuna Fondazione pubblica che la difenda dal governo, non ha l'alto canone della consorella britannica e ha un magnate della tv privata al posto di Tony Blair.

SEGUE A PAGINA 26

Colombia



Ingrid Betancourt un silenzio lungo 551 giorni

Leonardo Sacchetti

«Doctora Betancourt? Ci seguia!». Furono queste le parole che la politica franco-colombiana Ingrid Betancourt si sentì dire al posto di blocco «Frente 15» tra le località di Montanita e Paujil.

SEGUE A PAGINA 8

Anniversario

MARTIN LUTHER KING IL SOGNO SPEZZATO

Ariel Dorfman

Lontano, ero lontano da Washington D.C. in quel caldo giorno dell'agosto del 1963 nel quale dalle scale del Lincoln Memorial Martin Luther King pronunciò il suo famoso discorso, ero lontano, mi trovavo in Cile. All'epoca avevo ventuno anni e, come molti altri della mia generazione, ero preso dalla lotta per liberare l'America Latina e il discorso di King che avrebbe esercitato una profonda influenza sulla mia vita passò inosservato, non ricordo nemmeno di essermene accorto. Ricordo invece con feroce precisione il luogo e la data e persino l'ora in cui molti anni dopo ebbi l'occasione di ascoltare per la prima volta quelle parole "ho un sogno", di udire quella melodiosa voce baritonale, quegli incantamenti, quella certezza emotiva della vittoria. E ricordo quell'occasione così chiaramente perché era il giorno dell'omicidio di Martin Luther King, il 4 aprile 1968, e da quel giorno il suo sogno e la sua morte sono rimasti dolorosamente collegati, uniti nella mia mente allora come oggi, a quaranta anni di distanza, nel mio ricordo. Ricordo che me ne stavo seduto con mia moglie Angelica e il nostro figlioletto di un anno, Rodrigo, in un soggiorno sulle colline di Berkeley, la cittadina universitaria della California, dove eravamo arrivati appena una settimana prima. I nostri ospiti, una famiglia americana che ci aveva generosamente offerto un alloggio temporaneo mentre il nostro appartamento veniva sistemato, avevano acceso il televisore e tutti solennemente guardavamo il telegiornale della sera, probabilmente quello delle 19, probabilmente Walter Cronkite. Ed ecco l'omicidio di Martin Luther King in quell'albergo di Memphis e poi i servizi sui disordini in tutta l'America e finalmente un lungo filmato sul suo discorso "ho un sogno".

SEGUE A PAGINA 27

Tutti smentiscono Marini e Trantino

Anche il coimputato croato lo sbugiarda. Prodi, Fassino, Veltroni e Rutelli: ascoltateci

Successi di governo

Moratti risponde all'Unità e mente. Dice: a scuola va tutto bene

ROMA Dopo le accuse riportate sul nostro giornale, il ministro Letizia Moratti fa finta di niente e sostiene che «tutto va bene». Intanto però i sindacati scendono sul piede di guerra, dichiarando per bocca del segretario della Cgil Scuola Enrico Panini che «se il governo non darà risposte e impegni precisi per risolvere il dramma dei precari, siamo pronti ad una mobilitazione forte e unitaria».

I problemi della derelitta scuola italiana non si limitano solo ai precari. Nella stessa situazione degli insegnanti che martedì hanno manifestato davanti a

Montecitorio si trova il personale ausiliario tecnico amministrativo (i cosiddetti Ata) e gli insegnanti di sostegno.

In più i tagli voluti dalla maggioranza con la finanziaria stanno incidendo sia sul "caroscuola" che sui servizi erogati dai singoli istituti. L'alternativa che si prospetta davanti ai direttori amministrativi è quella di rinunciare a molti dei servizi finora erogati (tempo pieno, inserimento dei bambini di altre etnie, corsi di informatica) oppure quello di mettere a pagamento gli stessi servizi.

FRANCHI A PAGINA 9

ROMA Ennesima smentita per il faccendiere Igor Marini, il supertestimone del caso Telekom Serbia «dalla memoria prodigiosa» (parola del presidente Trantino). Questa volta a sbugiardarlo è Zoran Persen, il croato arrestato martedì scorso nell'ambito dell'inchiesta per truffa e riciclaggio, chiamato in causa da Marini a sostegno delle sue accuse contro i vertici dell'Ulivo. «Telekom Serbia? Non so neppure di cosa state parlando», ha detto Persen ai magistrati. Le tesi di Marini restano dunque, ancora una volta, senza il minimo riscontro. Intanto sul fronte politico c'è la

Occhetto

«C'è qualcuno che ha tradito la mia svolta»

GRAVAGNUOLO A PAGINA 4

controffensiva di Prodi, Fassino, Veltroni, Rutelli, chiamati in causa dal faccendiere: tutti hanno espresso la disponibilità ad essere sentiti dalla Commissione presieduta da Trantino per dimostrare le calunnie subite. «Mai l'acquisto di una quota di Telekom fu sottoposta alla mia attenzione», ha affermato il presidente della Commissione europea. Da registrare la nuova aggressione di Bondi, a conferma - rilevano i Ds - della volontà di usare bugie e infamie contro l'opposizione».

LOCATELLI A PAGINA 5

Turco

«Sulle pensioni non tratteremo alcun taglio»

MASOCCO A PAGINA 2

Astronomia

MARTE VISTO DA VICINO

Margherita Hack

In questi giorni Marte si trova alla minima distanza dalla Terra, è questo un fenomeno che si verifica tutte le volte che Marte e Terra si trovano allineate con il Sole e Marte è alla minima distanza dal Sole mentre la Terra è alla massima. Quando questa condizione si verifica, come sta avvenendo proprio in questi giorni, si ha il cosiddetto «minimo dei minimi».

Ovviamente non è la prima volta che accade, né sarà l'ultima. Anche in passato ci sono state molte altre opposizioni di questo genere.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo
Rivelazioni

Noi comuni cittadini, che non abbiamo cento avvocati a difenderci e, per fortuna, nemmeno cento processi in corso, ci confondiamo facilmente di fronte a complesse faccende giudiziarie. Come quella Telekom Serbia, che vede al lavoro un tribunale della Repubblica e (in concorrenza!) una commissione della maggioranza. La tv del padrone (cioè quasi tutta) annuncia ogni giorno nuove «rivelazioni» di Igor Marini che chiamano in causa nuove personalità dell'opposizione. Qualche volta i tg dimenticano i condizionali d'obbligo e trascurano apertamente la presunzione di innocenza, ma per lo più procedono in maniera più accorta. Basta sparare nel titolo i nomi dei nuovi «coinvolti» e poi relegare nel servizio qualche «presunto» reato. Oppure si dice che il procuratore lavora a «dimostrare le accuse di Marini», anziché spiegare che il magistrato cerca qualche riscontro alle dichiarazioni di un noto truffatore, contraddetto dai suoi stessi complici. Intanto scorrono le solite immagini: auto che superano cancellate, borse ai piedi, lunghi corridoi e giornalisti in attesa. Come si sa, per Berlusconi la comunicazione è tutto e tutto va bene per nascondere che, mentre l'Italia affonda, soltanto i suoi profitti crescono.

il Prestito Personale.
 fino a **7.500,00 Euro**
 in **1 ora**
 dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
 Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
 Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
 FINANZIARIA IN 1 ORA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027)
 TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

L'espresso

LA GRANDE STORIA DELL'ARTE

Una collana di 12 volumi rilegati di 216 pagine ciascuno.

Con il 2° volume il 3° **IN REGALO**

CORSO D'INGLESE
 NUOVISSIMO E COMPLETO IN UN UNICO COFANETTO.

6 CD-ROM
A SOLI € 15 IN PIÙ

DOMANI IN EDICOLA CON L'ESPRESSO

Bianca Di Giovanni

ROMA Nessuna esitazione: riforma delle pensioni entro l'anno. È l'ultimo appello del ministro del Welfare, che procede sulla strada della delega previdenziale, escludendo interventi in Finanziaria. Con una sequenza inarrestabile di slogan ed esternazioni estive il duo Bossi-Maroni spiazza così gli alleati, giocando d'anticipo alla vigilia di ogni appuntamento importante. Oggi in agenda c'è il consiglio dei ministri della ripresa autunnale, e a seguire il vertice di coalizione sulle riforme istituzionali. Ma c'è da scommettere che i leader di maggioranza faranno il punto anche sulle pensioni, per rinviare poi il discorso tecnico al vertice di sabato tra Giulio Tremonti, Maroni, Rocco Buttiglione e Gianni Alemanno. Così, almeno, raccontavano le ultime voci del Palazzo di ieri sera, ma conferme precise sulla data e sul luogo non sono arrivate né dall'Udc né da An, e tantomeno dal Tesoro. Segno che a tirare le fila è ancora una volta la Lega. A detta di Renato Schifani, poi, lo stesso Silvio Berlusconi ha lavorato per ore al dossier pensioni nella sua villa in Sardegna. Il presidente dei senatori di FI ha riferito che il premier si è detto «molto fiducioso» su un possibile sblocco positivo. Insomma, quadratura vicina? Parrebbe di sì, ma il condizionale è d'obbligo.

Comunque sarà la Lega a primeggiare anche oggi, quando Maroni salirà sul palco di Rimini per parlare di lavoro e - c'è da scommetterlo - parlerà invece di pensioni. Il meeting di Cl farà da pedana di lancio per la sua proposta del 33%, cioè la quota dei contributi pensionistici da destinare al salario per chi decide di restare al lavoro ed «evitare» la pensione d'anzianità. Secondo fonti vicine a Via Venti Settembre, l'Economia starebbe valutando con attenzione l'ipotesi, su cui non dovrebbe incontrare forti contrasti tra gli alleati di maggioranza. Ci sarebbe l'intenzione di inserire la proposta in un emendamento alla delega da presentare entro settembre, in modo che la questione sia risolta prima che la Finanziaria entri nel vivo.

Tutto sta a vedere cosa chiederà in cambio Tremonti alla concessione de-

“ Nella battaglia della previdenza la Lega cerca di spiazzare gli alleati. Ma Schifani replica: sulla questione ci sta lavorando un Berlusconi «molto fiducioso» ”



Il ministro punta sugli incentivi già bocciati da Confindustria. Possibile un inasprimento delle aliquote per i co.co.co. Il nodo decontribuzione

Il governo cambierà le pensioni entro l'anno

Maroni accelera e precisa: niente riforma in Finanziaria. Sabato vertice di maggioranza

L'IDENTIKIT DEI PENSIONATI

Il rapporto

74 pensionati su 100 persone attive

46,2% dei pensionati percepisce circa 11.000 euro annui

Valore medio Italia 10.600 euro

30% di coloro che percepiscono un trattamento di quiescenza ha fra 40 e 64 anni solo il 40% sono trattamenti di anzianità

Dove si trovano

Italia settentrionale 47,1%

Italia centrale 19,6%

Italia meridionale 29,6%

Cosa ricevono mensilmente

Meno di 516 euro 37,0%

da 516 a 1.032 euro 31,3%

da 1.032 a 2.064 euro 19,3%

oltre i 2.064 euro 12,5%

Fonte: Eurispes

P&G Infograph



Una manifestazione dei pensionati a Roma

De Renzi/Ansa

gli incentivi. È chiaro ormai che il ministro dell'Economia punta ai disincentivi, e non è detto che vi abbia rinunciato. L'altra partita che potrebbe entrare

nello scambio è quella della decontribuzione per i neoassunti, una «voce» troppo costosa per le casse dello Stato (secondo la delega i contributi dovreb-

bero essere coperti dalla fiscalità generale) per poter passare al vaglio dell'autunno. Non sembra probabile un passo indietro sul cumulo lavoro-pensione.

Piuttosto si pensa alla «stretta» sui collaboratori (ex co.co.co) e sul lavoro autonomo, con l'innalzamento dell'aliquota contributiva.

Detta così sembra facile. In realtà il percorso è strettissimo. Confindustria ha già detto no all'ipotesi del 33%. Ufficialmente perché sarebbe una soluzione inefficace (lo pensano anche molti economisti), ufficialmente perché i lavoratori vecchi, per le imprese è meglio perderli che tenerli in casa. Per di più dovendo pagare di tasca propria gli incentivi. Se poi gli imprenditori si vedono anche sfilare dalla delega la tanto agognata decontribuzione, allora per Viale dell'Astronomia sarà una Caporetto. Da accettare senza troppi schiamazzi, visto il feeling con il centro-destra. Anche su Confindustria si saprà di più oggi, quando il presidente Antonio D'Amato salirà sul palco di Rimini.

Anche sulla stretta per il lavoro autonomo c'è già la levata di scudi. «Non ci rompano i c... con queste nuove masturbazioni estive che non hanno alcun senso comune», dichiara senza mezzi termini Sergio Billè. Per il presidente di Confcommercio «gli autonomi stanno già facendo i conti con il progressivo aumento della contribuzione che, peraltro, si basa su criteri di calcolo assai più severi di quelli adottati per altre categorie di lavoratori. Inoltre, a differenza di altri, pagano non solo di tasca propria le pensioni, ma contribuiscono a finanziare il largo deficit di altre gestioni. Non si vede proprio la ragione per cui si debbano all'improvviso ribaltare i criteri con cui è stata impostata la legge delega che si trova ora in Parlamento». «Basta continuare a criminalizzarci - gli fa eco Marco Venuri, leader di Confesercenti - siamo pronti a mobilitarci per contrastare questo tentativo in ogni modo». Tornando alla politica, bocche cucite da parte degli alleati An e Udc. Di motivi di scontro con la Lega se ne sono accumulati parecchi, a cominciare dalla «equiparazione» (supporto) tra pubblici e privati. Anche quello fa parte del «pacchetto» Maroni, ma ancora una volta la proposta porta pochi risparmi per le casse pubbliche, se non addirittura maggiori spese. Ma alla Lega serve come vessillo anti-sud. Cosa chiederà Roma (cioè An e Udc) in cambio?

l'intervista

Livia Turco

Responsabile Welfare Ds

«Va affrontato il tema dello Stato sociale nel suo complesso. L'esecutivo si presenta però completamente privo di qualunque credibilità»

«Siamo disponibili a discutere, ma per migliorare il Welfare»

ROMA Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds. Le parole di Francesco Rutelli sull'Ulivo «pronto a discutere e a fare proposte serie» sulle pensioni sono state interpretate da alcuni come un'apertura al governo. L'Ulivo intende discutere di pensioni con questo governo?

«L'Ulivo critica pesantemente il governo che si presenta senza alcuna credibilità su un tema cruciale come quello della previdenza e del Welfare. Quando diciamo al governo di avanzare una proposta, intendiamo mettere in risalto la sua totale non credibilità che lo rende ancora più pericoloso per la difesa dei diritti delle persone. Oggi (ieri, ndr) il sottosegretario al Welfare Maria Grazia Sestini dice con grande candore, non so se per faccia tosta o ingenuità, che con i soldi che si risparmiarono sulle pensioni si finanzieranno interventi contro la

povertà estrema, dice cioè che si punta a fare cassa con le pensioni. Noi siamo disponibili a discutere di Welfare, ma in un contesto complessivo e per un sistema equo, non certo per fare cassa».

Verdi e Comunisti italiani sostengono però che con questo governo non si può discutere perché è

La legge l'ha già fatta il centrosinistra. Può essere perfezionata: era stata pensata per un mercato del lavoro diverso

evidente che i suoi interventi puntano a ridurre i diritti. La stessa cosa diceva ieri la Cgil...

«Sono d'accordo, le due cose non sono in contraddizione. Quando si dice al governo di presentare una proposta credibile non vuol dire che siamo pronti a trattare, si vuole sottolineare una cosa ancora più grave: che questo governo non ha proposte chiare, rincorre ipotesi velleitarie, populiste, pasticciate. Dopodiché il giudizio sulla politica sociale è assolutamente netto, sta distruggendo il Welfare, sta costruendo un sistema di Welfare duale con l'abbandono del pubblico e l'incentivo del privato, così in tutti i comparti».

Disponibili a discutere di pensioni: quali sono le coordinate?

Innanzitutto con grande orgoglio diciamo che la riforma il centrosinistra l'ha fatta. Il punto è applicarla, magari accele-

randone alcuni aspetti, affrontare i problemi che la riforma Dini non aveva visto perché quella legge faceva riferimento a un mercato del lavoro che adesso non c'è più, aveva come punto di riferimento un lavoratore a tempo indeterminato che matura costantemente contributi e che a 57 anni con il metodo contributivo può andare in pensione e con la previdenza complementare può mantenere una pensione dignitosa. Oggi il mercato del lavoro è cambiato».

Sulla base di questi cambiamenti qual è la strada che può essere percorsa senza prevedere tagli?

«Il primo punto fondamentale è la previdenza complementare. Siamo d'accordo sull'utilizzo del Tfr con il silenzio assenso del lavoratore e con una garanzia di rendimento dei fondi pensione, prevedendo un aiuto alle imprese perché smobilizzare il Tfr soprattutto per quelle mi-

nor significa un danno. Secondo: va affrontato il nodo del tasso di attività che da noi tra i 55 e i 65 anni è tra i più bassi d'Europa. Va risolto come indica l'Unione europea, cioè va aumentato con politiche attive per l'occupazione. Quindi una seria riforma degli ammortizzatori sociali e per togliere l'alibi alle imprese che espellono gli anziani dal processo produttivo (e poi chiedono la decontribuzione e l'allungamento dell'età di pensionamento); un sistema di formazione permanente, e poi ad esempio, misure come il part-time in uscita. E incentivi a restare che siano però seri ed efficaci».

Gli incentivi proposti dal ministro Maroni lo sono?

«Come la Cgil penso che gli incentivi debbano essere più convenienti. Intanto credo che bisogna abolire la norma sul divieto di cumulo tra pensione e lavoro. Quanto alla convenienza non la vedo nel-

la proposta del ministro perché se invece di versarli i contributi vengono messi in busta paga si ha un vantaggio per due o tre anni poi però si va in pensione con i contributi di tre anni prima. Mi sembra una bufala. Però il principio degli incentivi per mantenere le persone al lavoro va condiviso, ma collocato nel quadro più

Tema fondamentale è quello dei fondi integrativi, ma si deve offrire una garanzia di rendimento

complessivo che descrivevo».

La solidarietà tra generazioni: i Ds insistono molto su questo. Come si pratica?

«È un punto importantissimo. Intanto va tolta la decontribuzione e siccome il problema del costo del lavoro c'è si trovi un'alternativa, noi e i sindacati l'abbiamo indicata, si riprenda a parlare della fiscalizzazione degli oneri impropri, è un'alternativa seria. Dell'equità generazionale noi facciamo un punto di fondo. Si applichi un meccanismo di totalizzazione per il calcolo della pensione, è necessario che il lavoratore possa sommare tutti i contributi anche di gestioni separate diverse. A partire dai co.co.co o comunque dalle forme di lavoro discontinuo: se come afferma la delega pagheranno più contributi devono avere più indennità di disoccupazione, formazione e accesso alle altre prestazioni sociali».

Grazie alla «Dini» la spesa si è stabilizzata e i conti del sistema non sono al collasso. Dal 1992 l'età pensionabile è cresciuta di cinque anni. Ora si punta sull'anzianità

Tra le ipotesi a confronto una certezza: chi ci perde sono i lavoratori

Raul Wittenberg

ROMA C'è tutto e di più, nella ridda di ipotesi che ogni giorno s'inseguono a proposito di pensioni. Dai palazzi del governo escono le indiscrezioni, per una battaglia mediatica tesa a far prevalere la necessità di far cassa per la prossima legge Finanziaria, oppure un più rapido innalzamento dell'età media di pensionamento già innescato dalle riforme realizzate. Infatti ad esempio con la riforma Dini del '95, sulle vituperate pensioni di anzianità mentre si risparmiavano 2-2,5 miliardi di euro l'anno, totalizzandone 12,7 nel 2000 (24.531 miliardi di vecchie lire, 400 miliardi in più sulle previsioni), l'introduzione dei requisiti sempre più severi combinata con l'aumento in corso dell'età pensionabile di cinque anni, ha reso più difficili ritirarsi presto dal lavoro: tant'è vero che l'età effettiva di pensionamento

è già arrivata nei pressi della media europea. Tuttavia in Italia esiste una soglia di età minima per il pensionamento anche nel nuovo sistema contributivo che ha introdotto il pensionamento flessibile dai 57 ai 65 anni, con forti penalizzazioni a chi si ritira prima dei 62 anni, e premi sostanziosi a chi lavora fino ai 65. Probabilmente proprio quei 57 anni sono nel mirino del governo.

Pensioni di anzianità. Una delle ipotesi prevede che venga accelerata la gradualità con cui la riforma Dini porta i requisiti per il ritiro anticipato a 57 anni di età con 35 di servizio dal 2002 (i dipendenti pubblici ci arrivano nel 2004) oppure con 40 anni di servizio a partire dal 2008. La prima mossa sarebbe di anticipare i 40 anni al 2007; mentre l'età (con 35 anni di servizio) dal 2006 comincerebbe a salire di un anno ogni due per arrivare a 60 anni nel 2010 ed a 65 nel 2020.

Nel sistema contributivo questo istinto non esiste più, e allora si parla di cambiare i minimi e i massimi del pensionamento flessibile, specialmente il minimo dei 57 anni spostandolo in avanti.

Tra le altre ipotesi c'è un prelievo sulla pensione di anzianità, un contributo di solidarietà simile a quello ipotizzato sulle pensioni d'oro (oltre i 10 mila euro al mese), e che introdusse il governo D'Alema incassando 10 milioni di euro. Il contributo cesserebbe al raggiungimento dell'età pensionabile di vecchiaia.

Finestre. L'accesso alla pensione di anzianità è consentito quattro volte l'anno (a luglio ottobre gennaio aprile le «finestre») per chi ha raggiunto i requisiti rispettivamente nel primo, secondo, terzo e quarto trimestre dell'anno. Chiuderle tutte sarebbe il blocco per 200.000 pensionandi con sicuro effetto immediato per la cassa di Tremonti, ma

pericoloso politicamente. Si parla di chiuderle due o tre, con un risparmio variamente stimato a seconda dell'intervento: da mezzo miliardo a 1,5 miliardi di euro per alcuni, da 1 a 3 miliardi per altri.

Cumulo. Potrebbe essere ripristinato il divieto di cumulare la pensione di anzianità con il reddito da lavoro dipendente, abolito dall'attuale legge Finanziaria. Il divieto quando operava dava un gettito di 140 milioni di euro l'anno.

Incentivi. La legge delega sulle pensioni (l'unico intervento finora adottato dal governo) conferma l'esonero totale contributivo su richiesta di chi ritarda il pensionamento, togliendo il vincolo del nuovo contratto a termine e distribuendo il contributo non versato all'Inps metà ciascuno al lavoratore e all'azienda. Ora il ministro Maroni propone di dare al lavoratore l'intero contributo del 32,7%. L'Inps perde il contributo, ma guadagna la

pensione non pagata. Contributivo per tutti. Si tratta di calcolare la pensione con il sistema contributivo pro rata (sui versamenti futuri) anche ai lavoratori che nel 1995 avevano più di 18 anni di contributi, ora più di 26. La rata contributiva può essere fatta partire dal 1996, ma c'è un problema di diritti acquisiti, oppure dal 2004. Comunque l'Inps stima risparmi bassi all'inizio, che salgono a 320 milioni di euro nel 2005, a 1,5 miliardi nel 2010, a 4 miliardi nel 2015. Equiparazione pubblico privato. Per gli anni di servizio fino al 1992 (quota A) la pensione sarebbe calcolata sugli ultimi 5 anni di stipendio invece che sull'ultima busta. Per gli anni successivi (quota B) sugli ultimi dieci anni dall'anno prossimo invece che dal 2008: adesso i pubblici sono sugli ultimi 6,6 anni. Il risparmio è calcolato attorno ai 150 milioni di euro il primo anno.

I grandi scrittori e l'Unità

a cura di Wladimiro Settlemilli

volume 1



il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Silvia Garambois

ROMA Cinque anni per ridisegnare la tv italiana "all'americana" e spedirla sul satellite, mentre la Rai boccheggia (ma trasmette gli spot di Sky, il concorrente) e a Mediaset funziona solo il registratore di cassa della pubblicità, che tintinna come neanche quello di zio Paperone: eccolo il "miracolo" di Rupert Murdoch. In un paese in cui ai miracoli credono ormai in pochi... E' arrivato con quel soprannome ingombrante, "Lo Squalo", e in pochi mesi ha fatto capire perché: ormai persino per mettere il padellone satellitare sul tetto di casa bisogna chiamare i "suoi" tecnici... E' arrivato passando prima a pranzo dal suo caro amico Silvio (come dice "Le Monde"): niente a che vedere con Palazzo Chigi, pranzi privati, a casa. E' arrivato e ha aggiunto la cinquantesima stella del suo impero "su cui non cala mai il sole", dall'America all'India, dall'Australia alla Corea, dal Messico all'Italia. Adesso siamo un po' più "globali" anche noi.

Tutto questo è incominciato in un lontanissimo 1998, un secolo fa, quando Murdoch entrò nell'azionariato di Stream che faceva acqua da tutte le parti, già passata da Stet a Telecom, centomila abbonati e una megasede da telefilm. Ha preso la sede, ha chiamato l'ex presidente Rai dei tempi del primo governo Berlusconi, l'attuale ministro Letizia Moratti, e l'ha promossa presidente di NewsCorp., ha comprato in blocco la redazione sportiva della concorrente Telepiù (che ormai non era più di Berlusconi), ha conquistato la possibilità di trasmettere il 40% del calcio italiano, ha portato gli abbonati a 300mila: quello che si dice una aggressiva politica di mercato. Ma a Murdoch non bastava: due tv a pagamento per l'Italia sono troppe, dicevano quelli che sanno. Pochi abbonati e molte carte taroccate: e pazienza che non si parli più di quell'indagine americana a proposito di segreti industriali, codici rivelati via internet e altre cosucce, in cui Murdoch sarebbe coinvolto a livello internazionale. Telepiù, passata ai francesi, piena di film e documentari, guardata più dai "portoghesi" che dagli abbonati, e con le casse che si svuotavano, l'anno scorso ha avuto la possibilità di prendere tutto. O mollare. Con le casse vuote, ha mollato: padron Murdoch nell'ottobre del 2002 ha chiuso l'affare.

“ In pochissimi mesi il magnate australiano ha preso il controllo del 100% della comunicazione prima prodotta da Telepiù e Stream



È lui il "dominus" delle frequenze, a lui la grande torta del calcio. E ora Gasparri fa intendere che solo la sua legge potrà salvare l'azienda di Stato

Murdoch-Berlusconi, il Grande Monopolio

Lo «Squalo» e il premier sono amici. Il primo è il re del satellite, l'altro di tutto il resto. Rai nell'angolo

Nella primavera del 2003 ha ottenuto il via libera dell'antitrust europeo per avere il monopolio della tv satellitare nel Bel Paese, un mese dopo anche l'Autorità italiana ha detto sì. La nuova Sky ora può trasmettere il 100% del calcio, per legge, porta nelle case 90 canali - in gran parte buoni per tutte le Sky del mondo, dai telefilm alla storia, dai film alla geografia, il resto lo ha scelto tra Stream e Telepiù cestinando molti contratti - e si parla di tre milioni e mezzo di abbonamenti nel 2006: decuplicati. Adesso la tv in Italia si chiama Rai, Mediaset (o Raiset, come scrive anche Le Monde) e Sky... Sky, proprio come in Inghilterra, dove la Bbc è entrata in guerra contro lo strapotere di Murdoch; proprio come in America, dove vanno in onda campagne stampa di protesta apparse anche sul Washington Post e sul New York Times; in uno spot si vede un telespettatore frustrato che continua a cambiare canale ma compare sempre il faccione di mr. Rupert "Lo Squalo", e una voce avverte: "Questo è l'uomo che vuole controllare l'informazione negli Stati Uniti". In Italia quelli

Nel 1998 Murdoch entrò in Stream e chiamò la Moratti promuovendola presidente di NewsCorp



Silvio Berlusconi insieme a Rupert Murdoch in barca a Porto Cervo

che sanno raccontano che questo è il futuro. Il ministro Gasparri lo dice sempre: "Mediaset e Rai, che a noi sembrano dei titani, sono dei nani". E "Libero", che sta cercando di piazzare il suo vicedirettore alla Rai di Napoli, ha aperto una campagna per spiegare come la Rai sta morendo e anche Mediaset non sta bene (i guadagni, però, vanno benissimo): è proprio sul giornale di Vittorio Feltri che ieri il ministro a tutta pagina ha spiegato come la sua legge, che a settembre torna in discussione alla Camera, è l'unica difesa dallo strapotere satellitare. Titolo: "Rai svegliati o Sky ti spegnerà". Una serie di parole d'ordine per rispondere alle critiche che, al contrario, vedono in quel testo di legge la fine del pluralismo e del libero mercato. La fine del servizio pubblico. La prima parola d'ordine del ministro è: se la legge non passa in fretta, Raitre perde la pubblicità. La realtà è un'altra: se la legge non passa in fretta, Retequattro va sul satellite, come ha stabilito la Corte Costituzionale con la sentenza n. 466 del 2002 (in cui non si parla di Raitre). Ma il ministro

In Gran Bretagna e negli Stati Uniti il suo strapotere è combattuto. In Italia va a pranzo a Palazzo Chigi...

insiste: il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo ha fatto i conti - dice -, la Rai perderebbe 150 milioni di euro (i conti fatti dall'ex presidente Zaccaria, per la verità, sono più modesti: 100 milioni). La Fnsi per questo aveva suggerito "interventi finanziari" del Governo per Raitre al posto di "provvedimenti che rafforzano la concorrenza di cui è proprietario Berlusconi ed indeboliscono oggettivamente il servizio pubblico": una ipotesi che Gasparri considera "logica economica sovietica", mentre non si spaventa per la colonizzazione culturale di Sky. Un altro cruccio per Gasparri è il digitale, che si traduce nell'immediato con l'acquisizione di frequenze da parte della Rai: un dissanguamento. E lasciamo perdere il fatto - per altro di sostanza - che Rai e Mediaset, a quanto dice il Garante, sono già fuori dai limiti antitrust fissati dalle leggi vigenti: e quindi, fino a che la legge Gasparri non abbia avuto l'approvazione dei due rami del Parlamento, non possono fare nuove acquisizioni. Le polemiche nel Cda Rai? "Preteustose". E di nuovo il ministro lancia uno slogan (sibillino): "Se la Rai perderà tempo nell'acquisizione verrà scavalcata da Mediaset e La7". Non solo: il ministro pare piuttosto seccato dall'insistenza con cui si va a cercare "fino alla settima generazione" la proprietà originaria delle frequenze che la Rai dovrebbe acquisire. Certo che alla fine si trovano sempre gli amici e gli amici degli amici: dove credono di vivere certi giornalisti? L'oggetto misterioso della legge rimane però il Sic, sistema integrato della comunicazione, che comprende i giornali come i dischi, le tv come i film, e di fatto - alzando il tetto all'inverso - abolisce ogni limite antitrust. Il ministro taglia corto, e lancia la terza parola d'ordine: "Nel mercato vincerà chi avrà le maggiori capacità". Si può scommettere qualcosa su chi deve vincere? Ma il ministro avrà pure un punto debole, magari la difesa della cultura italiana, almeno quello... Macché. Lui stesso, spiega, Perry Mason se lo ricorda fin da bambino, eppoi quelli di Sky lo hanno rassicurato sul fatto che terranno conto dei gusti italiani... Poi ci ripensa: per difendere la cultura italiana sono le aziende italiane che devono fare investimenti, dice, se non "il pericolo per la nostra identità nazionale è reale". Forse sarà la Rai, dissanguata per legge, a fare investimenti per fronteggiare "Lo Squalo"?

Rai, il salto nel buio digitale

Gasparri insiste: qui deve investire. Nuovi canali per lasciare Rete4 «sulla terra»

Natalia Lombardo

Digitale Terrestre: ritorno al futuro. Ma sarà il futuro televisivo, o avrà la meglio l'offerta satellitare della Sky/Italia di Murdoch? Le nuove frontiere della televisione sarebbero improvvisamente spalancate, come se fossero una necessità primaria per il paese. Ad aprire ad ogni costo la via al digitale è la Legge Gasparri, prima ancora che venga approvata: impone alla Rai di mettere in piedi due «multiplex» in digitale terrestre (blocchi di quattro o cinque programmi) entro il 31 dicembre 2003, coprendo il 50 per cento della popolazione. Un bell'impegno economico del quale la tv pubblica dovrebbe farsi carico senza avere un ritorno immediato, né investimenti adeguati se non i 124 milioni di euro di vecchi crediti. Ormai non è un mistero che l'aumento di canali (reti virtuali che non vede nessuno) serva a scongiurare l'invio sul satellite di Rete4, come ha stabilito la Corte Costituzionale nella sentenza 466 del novembre 2002. Del resto persino l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha soprannominato il Ddl «legge Confalonieri» (salvo aggiungere che il presidente Mediaset l'avrebbe scritta meglio). Un unico coro, dal centrodestra al ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, ai consiglieri Rai Marcello Veneziani e Francesco Alberoni, recita il leit motiv: «Salviamo la Rai dalla perdita di pubblicità sulla Terza Rete». In realtà l'obbligo

per la Rai di togliere pubblicità a una rete non è scritto nella sentenza della Consulta ma è indicata nella 249, la Legge Maccanico del '97. Per la verità adesso lo stesso ministro frena un po' anche sull'acquisto di frequenze da parte della Rai, dopo il polverone che è uscito fuori dalla pentola delle emittenti locali. Adesso Gasparri dice che la Rai si deve attrezzare in tempo, per rispettare quella data del 2006 che fissò l'Ulivo per il digitale con la legge 66 del 2001 (scusa che non manca di utilizzare quando può). In realtà il processo di trasformazione esige tempo e soldi e, a detta degli esperti, il digitale terrestre non sarà a regime che nel 2012. A quel punto il sistema analogico dovrà scomparire per forza, non essendo sovrapponibile. Ma cos'è questo benedetto digitale terrestre? Un sistema che offre molti canali in più, quindi maggiore offerta di programmi, anche se tutti gli investimenti per ora sarebbero sugli impianti e non sulla «ciccia», i contenuti. Tanto per cominciare il digitale necessita di un cambiamento strutturale delle televisioni italiane (e anche di mentalità, per la pigra famiglia abituata a navigare dalla poltrona solo nel calderone generalista). Serve l'acquisto di un decoder (il Set Top Box) oppure una nuova tv in cui il doppio sistema (l'attuale analogico e quello digitale) sia già predisposto dalle fabbriche. Soprattutto nel primo caso, gli utenti dovrebbero essere aiutati da un qualche incentivo statale (perché dovrebbero comprare a scatola chiusa una nuova tv, finché non è del tutto scassata la vecchia?). E dove Tremonti possa trovare i soldi nell'immediato, è un mistero. Mediaset, da parte sua, ha già annunciato che a Natale saranno in vendita decoder per un costo dai 150 ai 200 euro, non prodotti dall'azienda berlusconiana ma da «diversi editori» e produttori degli strumenti. La corsa non aiuta il digitale. «Se non c'è un forte investimento pubblico, degli sconti sui decoder, per l'ascoltatore medio non è di interesse l'offerta digitale, semmai spende per Sky», afferma Vin-

cenzo Vita, ex sottosegretario alle Comunicazioni. La via dall'analogico al digitale, prosegue, «deve coinvolgere tutti, compresi gli Enti locali, essere collegata all'E-governement. Perché la modalità più semplice è accedere dalla rete». Vedere la tv via Internet e viceversa? «La vera svolta è l'offerta di nuovi servizi legati alla pubblica amministrazione, i collegamenti on line alle banche dati, alle reti civiche, usando il telecomando. La tv può essere un grande ricevitore multimediale di massa», e per metterla in piedi serve «un tavolo istituzionale che coinvolga i soggetti interessati». Insomma, per Vincenzo Vita «il digitale terrestre non si farà mai», è solo l'escamotage «per aggirare la sentenza della Consulta su Rete4». Vita inoltre ricorda che in Inghilterra «la Bbc ha dovuto vendere a prezzi bassissimi i decoder, per far partire il digitale terrestre. In Svezia, in Francia, e in Spagna non ha mai funzionato». E ora, in Italia «la Rai si deve svenare, fare da cavia per un futuro poco certo, oltretutto acquistando frequenze ad alto costo in un mercato senza regole». Anche chi è dentro la Rai sa che i tentativi in Europa sono falliti, in Gran Bretagna, in Spagna, in Svezia: bruciati quattro miliardi di euro da parte delle compagnie, che non hanno potuto portare avanti il business. Dai dati del «Sole24Ore» risulta che, se la diffusione del digitale terrestre è in crescita, la partenza è stata dura, con i fallimenti della Itv Digital in Gran Bretagna e della Quiero in Spagna: il lancio come pay tv è stato un flop e sono dovute poi ripartire in chiaro, «free to air», cioè gratuitamente. Un problema impostato male, secondo uno studio dell'associazione Articolo21. Anzitutto le frequenze sarebbero «scarsissime», tanto più nel periodo di transizione nel quale, in aggiunta alle attuali reti analogiche, si devono realizzare quelle digitali. Nel frattempo la Rai deve muoversi nell'aggravato mercato delle frequenze «bloccato» da chi possiede il bene, le emittenti, e senza «avere nessun ritorno nel medio-lungo periodo». Il che vuol dire «drenare tutte le risorse della

tv pubblica». Impossibile stimarne la spesa, si parla di 1500 miliardi di vecchie lire. Il problema, secondo Articolo21, è politico. E per quanto «il digitale è un obiettivo che il paese deve perseguire», cosa che né il centrosinistra, né la stessa presidente Rai hanno mai negato, «la Rai con le sue competenze è lo strumento più adatto a realizzarlo, ma lo Stato deve fare la sua parte a partire dalle frequenze che, come il demanio, sono un bene pubblico». Lo Stato, infatti, potrebbe fare un censimento delle frequenze inutilizzate (secondo Vita ne ha molte anche la Rai, l'azienda dice di no). Articolo21 lancia poi una sacrosanta provocazione: «Sarebbe un gran passo avanti se oltre a parlare di frequenze si discutesse di cosa queste frequenze dovranno veicolare». I programmi, appunto. Questa sarebbe la vera «barriera» al pluralismo, il costo dei programmi limita l'ingresso di nuovi soggetti. Il digitale terrestre alza i costi, e «indebolendo la Rai, finirebbe per rafforzare ulteriormente la posizione dominante». La solita nota... Il Cda della Rai ha frenato la corsa al digitale, volendoci vedere più chiaro. Di fatto però è isolato: la presidente Lucia Annunziata ha scritto al Tesoro per avere chiarimenti sulle procedure da adottare sul digitale: spetta al Cda, ha risposto il ministro Tremonti: «le decisioni gestionali sono di esclusiva competenza del Cda», rafforza Piero Gnudi presidente di Rai Holding, azionista Rai che dipende dal Tesoro.

In Europa sono in pochissimi ad aver avviato questa strada. Molti vi hanno rinunciato: alti costi scarsi introiti

All'azienda televisiva pubblica quasi si impone di spendere tanti soldi per avviare qualcosa di cui non si sa l'esito

Quaderni dell'America Latina | 2
A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

Allende

L'altro 11 settembre / 30 anni fa

Furio Colombo	Guido Vicario
Roberto Toscano	Roberto Monteforte
Giovanni Ferrero	Emiliano Guanella
Antonella Mori	Maurizio Chierici
Franco Catucci	

Pablo Neruda	Orlando Cantuarias
Isabel Allende	Dante Contreras
Antonio Skarmeta	Miguel Littin
Francisco Coloane	Gladys Diaz
Patricia Verdugo	Inti Illimani
Andrew Aylwin	Hugo Vitella
Javier L. E. Baraona	Ulyses A. Tehuelche
Victor Pey	

da lunedì 1 settembre
con **l'Unità** a € 3,30 in più

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

RIMINI Preoccupante esordio - quaranta minuti di ritardo per colpa dell'Alitalia, in una sede in cui tradizionalmente inizio e fine dei dibattiti spaccano il minuto sennò la gente fischia e rumoreggia - ma svolgimento in netto recupero salutato da almeno una dozzina di franchi applausi. Parliamo di Piero Fassino, che ieri si confrontava con Roberto Formigoni al meeting di Comunione e Liberazione davanti a circa cinquemila attentissimi spettatori. Attenti a quei due, si era detto da più parti alla vigilia. Riformisti ambidue, quindi complici trasversali. Manovre per il post-Berlusconi, si è scritto volentieri. Prove generali di dialogo tra i Ds e il futuro partito forte della destra, l'eccezione in un clima generale di incomunicabilità quasi totale. Ebbene sì, la prova di dialogo c'è stata, ed è pure riuscita. Niente impropri né prepotenze verbali né steccati pregiudiziali. Qualche tono acceso ma dentro un confronto reale e civile, piuttosto inusuale di questi tempi. Soprattutto perché i due in questione sono nel pieno esercizio delle loro funzioni: Formigoni governa la Lombardia ("la massima responsabilità dopo quella di Berlusconi", dixit Renato Farina, vicedirettore di "Libero" e animatore del dibattito) e Fassino è segretario in carica dei Ds. Qui c'erano stati anche Veltroni e D'Alema, ma non quando erano segretari. Ai ciellini interessano solo i riformisti, l'ha detto ieri anche il presidente della Compagnia delle Opere Giorgio Vittadini. È il riformismo era il tema del dibattito.

Si son detti ambidue convinti della bontà del sistema bipolare e nemici di ogni nostalgia proporzionalista. Difficile contestare Formigoni: "La partita dell'Italia si gioca sulle riforme...le riforme sono nell'interesse nazionale...quando governi devi lavorare per farle, quando sei all'opposizione devi aiutare a farle, emendandole e migliorandole". Infatti Fassino non contesta. Si limita a chiosare: "Credo molto in un bipolarismo mite, fondato sul riconoscimento reciproco, sull'ascolto, sul confronto...Ma mi permetto di dire che non è il bipolarismo che stiamo conoscendo. Il bipolarismo non è il dominio di una maggioranza che non riconosce all'opposizione di essere il suo interlocutore". Non si trattiene: "Non mi si può dipingere come illiberale, antidemocratico, ladro e tangentaro!". Applausi di simpatia, anche perché aggiunge di non essere affatto d'accordo "con chi interpreta l'opposizione come la demonizzazione continua dell'avversario". Vero,

«Non mi si può dipingere come illiberale antidemocratico ladro e tangentaro!»

Bruno Gravagnuolo

«Per fortuna siamo tutti nell'Ulivo, e forse certe polemiche del passato sono ormai alle nostre spalle. Ma perché io possa ritrovare un rapporto coi Ds, occorre prima superare il vulnus arrecato alla svolta del 1989». Già, il «vulnus». Che per Occhetto consisteva nell'aver messo su «binari sbagliati» il processo da lui avviato nel novembre di 14 anni fa. E quali invece i binari giusti? «Quelli di una casa comune dei riformisti» - replica Occhetto - senza egemonie o partiti socialdemocratici a tavolino, come quelli escogitati nel 1997». Rifondazione ulivista, dunque? «Sì, è l'espressione giusta». Ecco, parlare del nuovo libro di Piero Fassino con Occhetto non poteva che ricondurre alla politica attuale. Per polemica non sopita, certo. E giustappunto «Per Passione», come da titolo del libro. Ma prima ricominciamo da lontano, da quei mesi drammatici del 1989 e dal ruolo del ex segretario. È stato veritiero il quadro descritto da Fassino?

Occhetto, Fassino presenta la «tua» svolta come atto coraggioso ma anche lungamente meditato e condiviso dal gruppo dirigente post-nattiano. Ti riconosci?

Voglio dare atto a Fassino di aver messo bene al centro la disconti-

“ A Rimini un dibattito civile tra il segretario Ds e il presidente della Lombardia Applausi, fischi e strette di mano ”



Punti in comune sul Welfare e sulle istituzioni, critiche comuni a Tremonti. E sulle radici cristiane della Ue Fassino cita Andreotti: conta la sostanza

Fassino: il governo non riconosce l'opposizione

Confronto con Formigoni al meeting: «Credo al bipolarismo mite, Berlusconi pratica l'aggressione»

gli riconosce Formigoni, "tu non hai mai demonizzato Berlusconi, ma c'è una parte importante della sinistra che ci si dedica giorno e notte...". Gragnuolo di applausi. Andrà avanti così su tutti i temi salvo uno: la giustizia. Dice Fassino a Formigoni, quando quest'ultimo gli ricorda un

certo radicalismo dell'opposizione: "Non mi dirai però che la posizione di un regista teatrale abbia il peso di quella del presidente del Consiglio: non è proprio la stessa cosa". E aggiunge, prendendosi gli unici "buuu" e fischi della serata: "Non si possono usare le commissioni d'in-

chiesta parlamentare come clava...". Gli obiettano, Formigoni e una parte della platea, che per "dieci anni quei colpi di clava sono caduti su altri". Sarebbe facile replicare che c'è pur sempre una differenza tra tangenti vere e tangenti frutto di fantasie malate, ma Fassino preferisce

tenersi la risposta in tasca: il vicolo cieco del dibattito politico italiano almeno stasera va evitato.

Formigoni rivendica i suoi atti riformatori in Lombardia, l'applicazione del principio di sussidiarietà (per il quale lo Stato interviene soltanto quando l'autorganizzazione

non è in grado di provvedere) in settori come sanità e formazione professionale, e dice che gli piacerebbe che la sinistra riconoscesse lo slancio appunto riformista del suo agire. Fassino puntualizza che i servizi - erogati da privati o pubblici che siano - devono rispettare comunque due cri-

teri: la qualità e l'universalità delle prestazioni, e si prende il lusso di ricordare (applauso ciellino) che "Tremonti non sta onorando per la scuola privata nemmeno gli impegni presenti nella riforma Berlinguer". I due disquisiscono di Welfare ("non è lo Stato per i poveri, è lo Stato per i cittadini": "sono perfettamente d'accordo con te"), di sussidiarietà, di federalismo. Dice Fassino a questo proposito, così come sul premierato: "La nostra risposta non sarà certo quella di dire che non c'è materia di discussione...a me interessa sapere se ci sarà il Senato delle Regioni, e

se il progetto sarà vincente sono anche pronto a votarlo!", e rivendica alla sinistra di averne parlato ben prima del centrodestra. Formigoni: "Ti prendo in parola!". Il governatore lombardo riconosce anche a Fassino di aver messo a segno "un colpo basso, un colpo da maestro" quando ha parlato dei mancati finanziamenti di Tremonti alla scuola privata, e denuncia a gran voce "i ritardi del governo di centrodestra". "Sai - si schermsse Fassino - sono stato nove anni dai gesuiti". Altri applausi per il segretario ds, che su Tremonti rincara la dose: "Siamo insieme contro Tremonti anche sulle imprese sociali, delle quali il ministro non vuole riconoscere il valore. Movimento cooperativo e Compagnia delle Opere si trovano davanti lo stesso ostacolo...Del resto è molto più facile trovare sintonia valoriale tra di noi in questa sala che con altri fuori da qui". Formigoni lancia una proposta: una "Bicamerale sociale", luogo in cui la grande realtà dell'associazionismo e le istituzioni possano confrontarsi e dove si generino proposte da sottoporre al parlamento. C'è tutta la filosofia di Formigoni nella proposta: il valore del volontariato e dell'autorganizzazione, lo Stato come garante e non come erogatore di servizi. Piero Fassino intravede probabilmente l'esportazione del modello lombardo, e si fa prudente: "Valuteremo senza alcun pregiudizio". La serata volge al termine, non si può non parlare del tema delle radici cristiane da inserire nella nuova Costituzione europea. Il segretario diessino si dice sostanzialmente d'accordo con Andreotti, che si era dichiarato molto più attento alla sostanza che alle formule e che palesemente considera questa come una battaglia persa in partenza e comunque priva di vero interesse. Facendosi velo con Andreotti, evita uno scontro diretto con la platea: i ciellini infatti, o quantomeno i loro vertici, chiedono addirittura che la firma della Costituzione venga rinviata se il testo rimane com'è, senza alcun riferimento a Dio.

Formigoni: La partita dell'Italia si gioca sulle riforme... le riforme sono nell'interesse nazionale...



Piero Fassino al Meeting di Rimini

Riccardo Gallini

il libro

«Nessun complotto Pds-Ppi dietro la caduta di Prodi»

Non vi fu nessun complotto ordito dal Pds e dal Ppi dietro la caduta di Romano Prodi nel '98, crisi di cui è responsabile esclusivamente il Prc di Fausto Bertinotti. E

quanto ribadisce il segretario Piero Fassino in un passaggio del suo libro «Per passione» dedicato ai giorni in cui si dimise dopo 875 giorni il primo governo a maggioranza di centrosini-

stra.

Fassino ricorda nel capitolo dal titolo «La ferita del '98», quei «giorni convulsi, resi ancora più difficili dal sospetto che il governo Prodi non sia caduto soltanto per il venire meno del sostegno di Rifondazione, ma anche per un tacito accordo tra Pds e Ppi». «Non è» così - scrive Fassino - e tuttavia quel sospetto non sarà mai sradicato e per anni avvelenerà la vita dell'Ulivo e i rapporti tra i suoi partiti».

(...) L'Ulivo, che fino a quel momento ha superato le sue divisioni grazie alla vittoria e poi alla sfida dell'euro esce lacerata. E - aggiunge Fassino - non troverà più la coesione, né lo spirito del '96». Il segretario dei Ds ricorda nel suo libro anche quando D'Alema, appena insediato a Palazzo Chigi, gli offre di candidarsi alla segreteria del partito: «Gli rispondo che non ho obiezioni ma che prima bisogna interpellare

Veltroni, se vuole continuare a fare il ministro non ho difficoltà a prendermi sulle spalle la segreteria; se invece Veltroni non giudica opportuno rimanere nel governo, penso che debba essere lui ad assumere la guida del Pds». Fassino racconta che in un primo momento Veltroni venne attratto dalla prospettiva di continuare l'esperienza di ministro, ma che poi ci ripensò anche, sottolinea Fassino «per non accentuare il disagio di Prodi».

Occhetto: «La svolta dell'89 fu tradita»

Leggendo il libro di Fassino: si poteva uscire dal comunismo a sinistra. Troppe e non dette furono le resistenze

nuità meditata della svolta, il senso del superamento in avanti. Svolta quindi non più vista come improvvisazione priva di cultura. Ma vero e proprio salto di qualità nel rapporto tra stato e società civile, tradizione e innovazione, e con riferimento ad un orizzonte mondiale di cambiamento della sinistra. Non si trattò di un colpo di testa. E Fassino lo mette in evidenza bene. Detto questo avrei apprezzato una maggiore attenzione alle resistenze che ostacolarono quel processo. E che vennero non solo da chi si opponeva apertamente, ma anche da parte di chi si dichiarava a favore.

Da chi veniva l'opposizione più forte e anche meno esplicita?

Come racconta Fassino il nucleo del gruppo dirigente post-nattiano fu d'accordo, benché con differenti accentuazioni. Di fronte al dilemma che io posi - «ditemi sì o no, da questo momento in poi entriamo in una fase di non ritorno» - la segreteria fu tutta d'accordo. In seguito, qui

la lacuna inesplorata, apparve che l'adesione aveva motivazioni del tutto difformi. Si manifestarono due visioni. Una che guardava alla svolta come a una necessità inevitabile e dolorosa. Piegare la testa per poi ripresentare lo stesso quadro. L'altra, che giudicava quella scelta non un puro cambiamento di nome, bensì l'occasione di altri mutamenti radicali: il maggioritario e l'alternanza. E la riforma della politica e delle istituzioni, contro il primato del partito.

Dubbiosi e malpansisti a parte, c'era anche chi si opponeva in nome dell'identità comunista, come Ingrao. Dal quale ti attendevi ben altro atteggiamento...

Ingrao da un certo punto di vista non lo si comprende, benché storicamente lo si possa capire... Lui era stato un innovatore molto critico verso le degenerazioni sovietiche. Ma ragionava così: siamo talmente critici e diversi rispetto al modello sovietico da non aver bisogno di un mutamento più radicale. Pensava ad

una ricostruzione critica dell'orizzonte e dell'identità comunista.

Eppure nel marzo 1988 promovevi tu stesso una posizione di questo tipo, con il XVIII congresso. Ti muovevi in un orizzonte ingraiano: Nuovo Pci, diritti, ambiente e globalismo. Che coerenza c'è con la svolta post-comunista dell'anno successivo?

Già allora esprimevamo una voglia di cambiamento di nome, con l'idea del «Nuovo Pci». E questo la dice lunga. C'era una pruderie, ma anche un'anticipazione. Registravamo il contrasto tra innovazione necessaria e appartenenza alla vecchia famiglia ideologica, ovvero al socialismo reale. Ho sempre pensato che tutti i contenuti del XVIII congresso dovessero essere travasati nella svolta. Ma proprio qui insorsero le resistenze più serie. Infatti ho concepito la svolta come un'uscita da sinistra dalla crisi del comunismo, e non da destra. Non come abbandono della riforma radicale della società, in dire-

zione neoliberista. Ma come riformismo forte. Ebbene la Carta di intenti con cui presentai la svolta per la prima volta recepiva tutte le intuizioni dell'anno precedente: dall'ecologia, al rapporto nord-sud, alla critica del neoliberismo, all'espansione globale dei diritti. Tutte cose profetiche e attualissime, che ci portavano fuori dalla tradizione comunista e dalla degenerazione di destra che ne determinarono il crollo. Ripeto: ho inteso uscire dal comunismo da sinistra. Altri hanno intravisto nella svolta una pallida e pacificata opzione riformista. Ecco la principale differenza tra di noi.

Molti ti hanno rimproverato di voler saltare a piè pari sulla via socialista democratica, abbandonandola come ferro vecchio al pari del comunismo reale. Non era un po' sospeso in aria quel tuo '89?

Oggi però mi pare si venga sulla mia posizione. Infatti quasi tutto il gruppo dirigente Ds si avvicina all'impostazione dell'ulivismo organi-

co, sia pur ambiguamente. In ogni caso, con Fassino, mi sono sempre battuto con forza per l'ingresso nell'Internazionale socialista e nel Pse di cui sono tra i cofondatori, anche se non «con il cappello in mano». Riconosco che il socialismo europeo ha prevalso sul comunismo. E tuttavia quello del socialismo è un punto di partenza e non una gabbia. Un confine da cui partire. In direzione di un nuovo riformismo, capace di parlare ai diversi riformismi di cui è ricca la società italiana ed europea. Non c'è contrasto tra punto d'avvio socialdemocratico e contaminazione tra riformismi.

Pensi ad una nuova «Internazionale dei socialisti e dei democratici» come architrave di tutto questo?

Fin dal 1989 ho parlato di allargamento politico del Pse, di un processo capace di includere verdi, cattolici, socialisti, liberali di sinistra e riformisti vari. Immagino tutto questo come lo schieramento stesso che deve battere Berlusconi, con proie-

zione europea. **Torniamo alla svolta. Tra voi giovani post-nattiani parlavate apertamente del cambiamento di nome prima del 1989? O era un «non-detto» impronunciabile?**

Ho cercato di governare la cosa con prudenza, tastando il terreno con sapiente scelta di colloqui. Evitando di eccitare le resistenze avverse. Se ne parlava come eventualità possibile, con prudenza e guardando agli eventi. Senza ufficializzare l'ipotesi.

Un processo meno traumatico, aperto e condiviso dall'inizio, sarebbe stato impossibile?

Sarebbe stato un autogol. E invece che due, i congressi sarebbero stati cinquantadue! Bologna poteva essere più che sufficiente e invece ci volle un altro congresso, con contrasti e discussioni infinite. Fu un momento esaltante, certo. Ma rimanemmo inchiodati ai caminetti e alle mediazioni.

E ora un paradosso: se Gorbaciov avesse vinto e gli eventi non fossero precipitati, ci sarebbe stata la svolta?

In questo caso la svolta l'avrebbe fatta Gorbaciov e la nostra svolta sarebbe stata meno traumatica e più condivisa. Sta di fatto che quel sistema era irrimediabile. E noi stessi siamo arrivati a questa conclusione troppo tardi.

Vittorio Locatelli

ROMA Mentre le azioni del supertestimone Marini calano a vista d'occhio anche nella considerazione della Casa delle Libertà, Romano Prodi e Piero Fassino si sono resi disponibili per essere ascoltati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom-Serbia. «Il mio rispetto per le istituzioni è tale che mai penserei di sottrarmi ad un invito del Parlamento - ha fatto sapere il presidente della Commissione europea -. Ho già da tempo pubblicamente dichiarato di essere disposto ad essere ascoltato per fornire ogni utile chiarimento agli organi legittimamente deputati ad accertare la verità». Prodi riferirà alla Commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom-Serbia che «mai, da nessuno e in alcuna forma, l'acquisto di una quota di Telekom-Serbia da parte di Stet fu sottoposto alla mia attenzione». Sulla stessa linea il segretario dei Ds: «Condivido l'opinione di Prodi - ha detto Fassino - spero che la Commissione voglia ascoltarci al più presto, per avere finalmente una sede nella quale dimostrare l'assoluta infondatezza e il carattere calunioso delle accuse rivolteci». Anche il sindaco di Roma Walter Veltroni ieri si è detto disponibile ad essere ascoltato «da chiunque, in qualsiasi momento, in qualsiasi sede». Francesco Rutelli si offre per parlare anche con i magistrati.

Il presidente della Commissione, Enzo Trantino, ha replicato annunciando che a settembre l'ufficio di presidenza prenderà in esame le richieste di audizione. Ma a rinfocolare la polemica politica ieri è intervenuto il solito portavoce di Forza Italia Sandro Bondi, che ha accusato Prodi, Dini e Fassino sostenendo che «già ora emerge una pesante responsabilità politica, di cui Prodi, Fassino e Dini dovranno rendere conto alla coscienza civile del nostro popolo, per aver contribuito indirettamente a sostenere il regime criminale di Milosevic».

Pronta la replica del portavoce di Fassino, Roberto Cuillo: «L'onorevole Bondi, in modo miserabile come a sua consuetudine, conferma ancora una vol-

“ Il presidente della Commissione Ue: «Mai l'acquisto di una quota di Telekom-Serbia fu sottoposta alla mia attenzione» ”



Anche Veltroni è disponibile ad essere ascoltato. Rutelli si offre per deporre ai magistrati Bondi, Fi, non potendo parlare di tangenti fa polemica politica ”

Telekom-Serbia, la sfida di Prodi e Fassino

«Se la commissione ci vuole ascoltare siamo pronti a dimostrare le calunnie subite»

corsivo

L'UCCELLINO CANTA ANCORA

Susanna Ripamonti

È sempre più garrulo l'uccellino romano che con sorprendente puntualità riferisce alla stampa della Capitale nomi e cognomi degli esponenti del centro sinistra, che Igor Marini tira in ballo nei suoi interrogatori torinesi, inutilmente secretati. Sembra quasi che conosca a memoria il copione che il «Conte» sta recitando davanti agli inquirenti e che addirittura faccia da suggeritore, quando Marini dimentica una battuta. L'altra sera ad esempio, l'uccellino ha anticipato il nome del senatore Willer Bordon, blandamente smentito dall'avvocato Luciano Randazzo. Sarà interessante vedere i verbali, che prima o poi diventeranno pubblici, per capire se Marini quel nome lo ha fatto, o addirittura se lo ha fatto dopo l'imbeccata.

Certo è avvilente il lavoro dei giornalisti che passano giornate intere nel piazzale assolato del carcere delle Vallette, in attesa della fine dell'interrogatorio. Gli avvocati escono, quando va bene fanno qualche allusione, parlano per metafore, si limitano a generiche dichiarazioni. La procura non dice una parola e i taccuini restano bianchi. Ma inesorabilmente, verso sera, le agenzie di stampa datate Roma cominciano a battere nomi e cognomi, fatti sicuramente da fonti autorevoli, presumibilmente politiche. Fonti che fino a due giorni fa erano molto informate, ma che adesso tirano a indovinare o addirittura a suggerire.

L'avvocato Carlo Taormina ad esempio, membro della commissione parlamentare Telekom Serbia in quota Fi, non nasconde il suo ruolo di consigliere e regista: «Dissi a Marini che alle Vallette avrebbe dovuto fare esplicitamente i nomi dei politici che davanti alla Commissione aveva citato in codice, ma di cui poi aveva confermato l'identità, rispondendo alle mie domande. Il nome di Bordon non è uscito? Vedremo il verbale».



gherita: «Le dichiarazioni di Bondi rappresentano l'ammissione che anche per Fi Marini è un bugiardo. Nell'impossibilità di sostenere in maniera fondata la tesi delle tangenti versate agli esponenti del centrosinistra, ora Fi cerca di spostare l'asse verso il problema politico, parlando di corresponsabilità in un genocidio. Ma non era stato proprio l'alleato Bossi ad andare da Milosevic in pieno conflitto?».

Non è mancata l'esternazione di Carlo Taormina, divulgatore delle deposizioni secretate di Marini in Commissione: «Se sono vere le notizie sui risultati degli interrogatori di Marini, lo stato maggiore dell'attuale opposizione, all'epoca maggioranza di governo - ha detto -, risulta coinvolto nell'operazione. Costoro confessano ai cittadini italiani che l'operazione la fecero e che i soldi andarono ai rispettivi partiti».

Frena invece il vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli, per il quale è «assolutamente inutile che la commissione calendarizzi le audizioni dei personaggi politici coinvolti da Marini prima che siano pervenuti i documenti che dovrebbero comprovare le dichiarazioni dello stesso Marini».

La sede di Telekom Serbia a Belgrado
Mauro Sioli/emblema

Persen smentisce Marini

«Telekom Serbia? Implicazioni politiche? Non so di cosa state parlando»

MILANO «Telekom Serbia? Non so di cosa state parlando». Zoran Persen, il croato arrestato martedì, nell'ambito dell'inchiesta per truffa e riciclaggio, che ha come principale protagonista Igor Marini, smentisce tangenti e implicazioni politiche. Interrogato ieri nel carcere di massima sicurezza di Novara non ha confermato una virgola delle rivelazioni della «gola profonda» che rivela sempre più la sua raucedine. Davanti al gip torinese Francesco Gianfrotta, che ha confermato il suo arresto, ha ammesso senza difficoltà di aver incontrato più volte Marini e di aver intrattenuto rapporti d'affari con lui, ma niente che

abbia a che fare con Telekom Serbia. Persen ha anche smentito l'episodio delle minacce con la pistola puntata contro Marini per convincerlo a prestarsi a un'operazione finanziaria che avrebbe permesso la distribuzione di cospicue tangenti ad esponenti del centrosinistra. Al termine dell'interrogatorio, durato sei ore il suo avvocato, Fabrizio De Silvestri, ha detto che sono emersi alcuni fatti nuovi e alcuni elementi probatori a discaricare del suo cliente e ha fatto ricorso per chiedere la revoca della misura cautelare in carcere.

In contemporanea è proseguito alle Val-

lette, a Torino, l'interrogatorio di Igor Marini, tra grandi manovre, fughe di notizie e finte smentite, durante il quale ha aggiunto all'elenco dei politici destinatari di una tangente, la figura di un senatore dei Ds di cui però ha detto di non ricordare il nome. Il suo legale, Luciano Randazzo ha detto «È stato fatto anche il nome di un senatore della Margherita, ma non si è mai parlato di Willer Bordon». Certo è che l'agenzia Ansa, che ha messo in rete questo nome, non lo ha inventato.

Randazzo ha approfittato dei microfoni per mandare un messaggio al presidente del-

la Commissione Telekom-Serbia Enzo Trantino e per protestare per il suo atteggiamento, un po' troppo tiepido. Gli ha chiesto di «prendere una posizione netta su Marini: «dica finalmente se per la Commissione è un teste attendibile o meno». E ha aggiunto: «Ho l'impressione di assistere ad un gioco a rimpattino. In fin dei conti Marini è stato arrestato proprio a seguito di quello che ha detto in commissione. E la commissione l'ha mandato in Svizzera anche in modo un po' improvvido. Ora vorrei sapere fino a che punto la commissione parlamentare sia sensibile al problema Igor Marini. Temo inoltre che la

vicenda sia strumentalizzata politicamente: domenica scorsa sono andati al carcere delle Vallette altri due deputati che Marini si è rifiutato di incontrare, dietro mio suggerimento». L'avvocato ha quindi annunciato una specie di silenzio stampa: «È ora di riportare questa indagine, questo processo, nella non medianità (?) altrimenti rischiamo veramente una poca tutela per le persone che stanno fuori».

Previsioni: l'interrogatorio di Marini potrebbe durare ancora qualche giorno, a seguire il confronto con Persen. Ma in parallelo anche la commissione parlamentare segue le

stesse piste. Trantino ha annunciato che al più presto vuole sentire Persen: «un personaggio essenziale per confermare o per annullare determinati effetti delle dichiarazioni di Marini». Trantino risponde anche a Randazzo: «L'attendibilità di Marini diventa automatica se è confermata dai riscontri. Così come diventa automatica la sua inattendibilità se questi riscontri dovessero fallire. Il problema che pone l'avvocato Randazzo non può essere rivolto al presidente, perché il mio non è un organismo monocratico, deve essere rivolto alla commissione, ma non in senso né polemico né perentorio».



BREVI AMORI A VILLA LA CERTOSA /2

da uomini primitivi. Ferve il lavoro. In tutto il parco ci lavorano in 50 tra tecnici e muratori. Le guardie del corpo hanno una divisa coloniale, e mentre noi evitiamo con abilità gli zampilli rotanti per l'innaffiatura, loro per lavoro non possono, e si fanno dolce ogni due minuti». Lui li vuole tutti così: pirla.

I forum del guru. «Lo sa che l'Ulivo sta già organizzando 40 forum ognuno dei quali dedicato a un mio difetto? Sanno solo distruggere... C'è un guru che sta studiando a tavolino contro di me. O contro chi mi è vicino. Ha in mente le accuse di mafia? Hanno persino creato un reato che non esiste... il concorso esterno alla mafia. Basta che

uno parli con un mafioso, tratti un affare con lui, e lo incriminano. Un reato che andrà eliminato». Magari smettendola di trattare affari con i mafiosi.

Faccia da perno. «A Genova, l'ul-

tima sera del G8, ho visto i grandi capi delle nazioni fare davvero amicizia... Però io posi una premessa: il bene più prezioso è la libertà... Bush fu molto colpito, accettò questo ragionamento. Dopo l'11 settembre questo è stato il

suo perno ideologico». Bush che impari la dottrina della democrazia da lei, non è un po' troppo? «È andata così». Ora si capiscono molte cose.

La volpe di Baghdad. «Saddam ha dimostrato di essere debole, con un

esercito scarso. Le armi di distruzione di massa non si trovano, le hanno trasferite all'estero». Astuto, questo rais: accumula armi di distruzione di massa per vent'anni e poi, quando finalmente lo attaccano, che fa? Non le usa, le nasconde all'estero e si lascia spodestare senza sparare un colpo. Geniale.

Il Presidente Mosè. «I dittatori se ne devono andare. Altrimenti si può minacciare l'uso della forza. Quando ho visto di recente Bush mi ha abbracciato e mi ha detto di aver discusso con teologi protestanti delle tesi che avevo esposto: ci sono fondamenti nella Bibbia». L'hanno assicurato i teologi protestanti a Bush. Che poi ha abbraccia-

to Berlusconi. Quindi dev'essere vero.

Un Uomo, un calzino. «L'uomo pensa a tutto. Che pensi mi. Proprio così. Berlusconi guarda i miei piedi e dice: "Mi aspetti. Le do un paio delle mie calze, le sue non vanno bene". E dire che erano di lusso, marca Gallo. "Provi queste". Ecomi dunque a passeggiare con le calze di Berlusconi. Le conversazioni, giuro, vengono meglio». Soprattutto per chi parla coi piedi. Comunque, da quel giorno, non le ha più lavate.

Un Uomo, un toupè. «A un certo punto Berlusconi nota che ho pochi capelli, ma sparati in su: "Faccia come me, li tenga giù. Vendono un prodotto della...". Non dico la marca, non vorrei che la boicottassero». Noi siamo in grado di rivelare almeno il prodotto: è il pennarello con cui Carlo Rossella, nel dopo-lavoro, arrotonda lo stipendio dipingendo i capelli al principio.

Un Uomo, una scarpa. «Sulle scarpe invece c'è scritto "Silvio". Ma si capisce lo stesso che è lui: sta sempre davanti, come nella famosa foto delle Bermuda». Si capisce lo stesso.

La giovane marmotta. «Tremonti, che si agghiergerà a Confalonieri e al sottoscritto il giorno dopo, è arrivato con i calzoni a mezza gamba da esploratore tropicale. Veniva giù dalle Alpi e qui per lui è un po' Africa». E Farina subito il pronto con le valigie: «Sì, buana».

Gambe di velluto. «Berlusconi con la maglietta blu e i calzoncini bianchi è del 1936. Ha le gambe che sembrano la réclame del borotalco dei bambini, non oso chiedergli se si depila». A questo punto, per pudore e discrezione, non resta che il silenzio. Spegniamo le luci e lasciamoli soli.

Proseguiamo nella pubblicazione del drammatico diario scritto con mezzi di fortuna dal giornalista "embedded" di Libero, Renato Farina, durante i lunghi giorni della sua prigionia a villa La Certosa, la sobria residenza estiva di Silvio Berlusconi in Costa Smeralda. Per la crudezza delle scene descritte, se ne sconsiglia la lettura se non a un pubblico adulto.

Made in Italy. «La vita, a Villa La Certosa, comincia presto. È martedì. Berlusconi guarda gli zampilli che irronano un prato che sembra di essere in Canada a maggio, e il paragone gli fa venire voglia di camminare per i suoi sentieri insieme frondosi e carabichi che percorrono questo parco di 70 ettari sospeso sul mare». Le discese ardite e le risalite, sul nel cielo aperto, e poi giù il deserto. I prati come li fa lui non li fa nessuno, salvo in Canada. I sentieri come li fa lui non li fa nessuno, salvo ai Caraibi. Se non fosse per la saliva del giornalista al seguito, parrebbe quasi di stare all'estero.

Una lacrima sul viso. «Berlusconi si commuove per l'amico che ha perso il figlio. Guarda le sperdutezze del mare. "Che cosa devi dire? Le parole non servono. L'uomo è pulvis et umbra". Chi è che lo ha scritto, Fedele?». Sai, Fedele, non leggo un libro da vent'anni.

Il Presidente Teologo. «A questo punto inizia una vigorosa discussione sull'aldilà, sull'esistenza o meno dell'inferno. Ve la risparmio. E su che cosa sia il peccato. Berlusconi dice: "Ho studiato dai salesiani, ero il loro oratore. Ora le mostro dove farò una chiesa, dove la domenica dir messa"». Non una discussione qualunque: una discussione vigorosa.

Nuovi posti di lavoro. «Si va all'agorà dei menhir, le pietre modellate

Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6GG € 254			
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svist BNLITRARB) Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cavour 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANDRANO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.6395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La scomparsa di **ALDO CHIRICO**

lascia un vuoto profondo tra gli amici e compagni della Slc-Cgil di Torino.

Torino, 28 agosto 2003

La Camera del lavoro metropolitana di Bologna piange la morte del compagno e amico **MASSIMO ZACCARELLI**

Con lui ci ha unito l'impegno verso il mondo dell'esclusione sociale a partire dalla fondazione di Piazza Grande alla costruzione della cooperativa «La Strada» e le tante battaglie comuni per affermare la dignità e i diritti dei senza fissa dimora e degli esclusi, parte essenziale del patrimonio di lotte per l'affermazione dei diritti dei lavoratori.

Bologna, 29 agosto 2003

Federica Fantozzi

ROMA Al di là del toto-ipotesi - una decisione «autonoma» o piuttosto una strategia concordata con il suo segretario? - e del quiz sugli obiettivi - vorrà fare le scarpe a Giovanardi, a Volontè o proprio a Follini? - le dimissioni annunciate del sottosegretario centrista agli Esteri Baccini offrono un paio di certezze.

La prima è che difficilmente poteva scegliere momento peggiore: alla fine dell'estate che si riaffaccia sull'impegnativo semestre italiano di presidenza europea. La seconda è il conseguente imbarazzo della Farnesina, dove l'intero ufficio stampa si smaterializza al primo, timido tentativo di ottenere una dichiarazione sulla vicenda.

E il problema irrompe tempestivo nel vertice di maggioranza previsto oggi pomeriggio dopo il consiglio dei ministri, e dedicato al progetto di riforme istituzionali messo a punto dai cosiddetti «quattro saggi» alpini. Un vertice di cui Silvio Berlusconi sottolinea l'«importanza», in quanto darebbe avvio a «un anno di svolta». In sostanza il premier avverte la necessità di «imprimere un'accelerazione al processo di cambiamento del Paese». Solo così, secondo Berlusconi, si potranno «recuperare quei consensi che qualche bega da cortile rischia di farci perdere...». L'avvertimento agli alleati arriva cristallino: «Mi aspetto un sempre maggiore senso di responsabilità da parte di tutti, perché dobbiamo evitare di dare un'immagine distorta della nostra coalizione».

Presumibile dunque che non gli giungano gradite le ultime critiche da Rimini, da quel meeting ciellino che tanto ha applaudito Pierferdinando Casini. Dove ieri Giorgio Vittadini, presidente uscente della Compagnia delle Opere, ha denunciato: «Il governo ha perso tempo. Anche perché la giustizia, la giustizia su Berlusconi, è diventata il punto centrale non della vita processuale ma della vita italiana». È duro Vittadini, secondo cui «bloccare il Paese per due anni... è mancanza di rispetto verso i cittadini» quando ci sono problemi reali quali «il declino dell'impresa italiana» o addirittura «il pane quotidiano».

Domani il Presidente del Consiglio rientrerà in Sardegna per ac-

L'Udc è in fibrillazione, sotto tiro il ministro Giovanardi: troppo berlusconiano è l'accusa

“ Criticato a Rimini dagli amici di Ci colpito dal forfait annunciato dal suo viceministro degli Esteri proprio durante il semestre europeo ”



Dopo il Consiglio dei ministri tornerà in Sardegna ad accogliere il presidente russo Che arriverà senza le figlie ma con un cacciatorepediniere e un lanciamissili

Scortato da Putin per restare a galla

Vertice di maggioranza con pezzi di governo in fuga. Ma Berlusconi: «Sarà la svolta»



Una delle navi appoggio all'ammiraglia russa l'incrociatore lanciamissili Moskva, in rada alla Maddalena davanti alla base americana di Santo Stefano

Antonello Zappadu / Ansa

l'intervista
Oliviero Diliberto
segretario dei Comunisti italiani

Caterina Perniconi

ROMA Onorevole Diliberto, crede che l'antiberlusconismo sia un valore?

Certo che lo è, è sacrosanto. Berlusconi non rappresenta un normale governo di destra, è un'anomalia del sistema democratico, quindi è pienamente giustificato l'antiberlusconismo.

Ma è l'unico collante del centrosinistra come dice il presidente della Camera Casini?

Il collante del centrosinistra è un sistema comune di valori, quello della Costituzione repubblicana.

Ed ora si procede verso la sua riforma. Avete intenzione di parteciparvi?

Vorrei che tutto il centrosinistra rifiutasse sdegnato l'offerta del dialogo sulle riforme da parte di un premier che non ricorda cos'è il 25 aprile. È una trappola.

Che genere di trappola?

Avendo loro una larga maggioranza, c'è il rischio che alla fine in cambio di un piatto di

lenticchie ci ritroveremo con una Costituzione dove l'antifascismo non sarà più il valore fondante.

Nel merito significa troppa concentrazione di poteri?

L'ipotesi dei quattro «saggi», che naturalmente mi riservo di vedere, prevede un restringimento degli spazi di partecipazione. L'idea di più poteri al premier mi fa rabbrivire in una situazione come quella italiana.

Oggi o in generale? Perché Amato chiede di non scandalizzarsi di fronte al premierato forte, una richiesta che anche la sinistra ha sostenuto.

Io sono un parlamentarista convinto. Ed ora più che mai. Nell'ipotesi di questi signori c'è l'elezione diretta del premier, che rappresenta un potere smisurato, con l'investitura popolare e non parlamentare. Come quella del presidente della Repubblica, che ha già degli enormi poteri: è il capo del Csm, è il capo delle forze armate, ha il potere di sciogliere le Camere, l'investitura del primo ministro. Dall'altro, ha un parlamento forte come contraltare. Dargli

più potere non mi convince. C'è troppa concentrazione.

Ma la proposta prevede anche un decentramento regionale.

Che è persino controproducente. Poiché se si mantengono i poteri legislativi forti nelle mani dello stato, e si delega tutto il resto, non c'è bisogno del Senato federale, è una sovrastruttura.

Può aiutare un rafforzamento della coalizione la lista unica proposta da Romano Prodi?

L'ispirazione di Prodi è assolutamente da condividere, perché il desiderio di maggiore unità è giusto.

Ma il suo partito ha sempre remato contro.

Perché le elezioni europee non sono il banco di prova adatto per quest'operazione. Sono elezioni tipicamente proporzionali, e tutti sanno che più liste ci sono, più prendi voti. Comunque l'ispirazione di Prodi va accolta, e io ho lanciato la proposta di andare alle elezioni sulla base di un manifesto comune per l'Euro-

pa, aggiungendo il simbolo dell'Ulivo a tutti i simboli. E poi ognuno cerca di prendere più voti possibili, per allargare il consenso del centrosinistra, e creare un gruppo unico dell'Ulivo al parlamento europeo.

Bertinotti dichiara di voler ripartire dal basso, dagli stati generali dell'opposizione, per creare una leadership, e non accettarne una imposta.

Questi discorsi mi sanno molto di ricerca di un alibi. Il leader naturale dell'Ulivo è Romano Prodi, che non è un leader calato dall'alto o imposto, ma richiesto da tutta la base. Comprendo l'imbarazzo di Bertinotti, perché l'ha fatto cadere nel 1998. Ma è un imbarazzo superabile con una discussione politica. I programmi non si scrivono nelle assemblee larghe.

Ma ciò significa tagliare fuori i movimenti.

Absolutamente no. Ci può essere un'ampia consultazione, ci sono mille modi per coinvolgere la base, ma rimettere in discussione oggi la leadership di Prodi sarebbe solo un danno per l'Ulivo.

Impossibile oggi mettere in discussione la leadership di Prodi. Dialogo sulle riforme? È una trappola

Lista unica? Sì, ma non alle europee

cogliere il presidente russo Vladimir Putin, in procinto di trascorrere qualche giorno di vacanza ospite a Villa Certosa. Intanto due unità della flotta militare russa sono già arrivate dal Mar Nero alla rada di Santo Stefano. Si tratta dell'incrociatore lanciamissili Smelnyy e della nave ammiraglia Moskova, attraccate di fronte alla base navale americana. E per motivi di sicurezza, fino al primo settembre, le acque tra le isole di Santo Stefano, Caprera e La Maddalena sono state interdette alla navigazione.

Tornando al caso Baccini, i fatti sono scarni: il sottosegretario, ex democristiano e «grande elettore» di Follini, ha annunciato le sue dimissioni. Motivo ufficiale: tornare al partito che ha bisogno di acquistare peso specifico. Scenari ventilati: un Berlusconi-bis, che i centristi chiedono da tempo, ma senza escludere la ricorrente minaccia dell'appoggio esterno al governo. L'ala che fa capo al ministro Giovanardi non apprezza la sortita e gela il «dissidente»: iniziativa incomprensibile, nessuno sente il bisogno di rimpasti. Ma al titolare dei Rapporti con il Parlamento, i sostenitori della segreteria Follini rimproverano proprio un eccessivo avvicinamento alle posizioni di Forza Italia.

La segreteria del partito attende in silenzio la riunione dell'ufficio politico convocata per oggi. All'ordine del giorno, il testo dei «quattro saggi», tra cui il loro senatore D'Onofrio. Il quale dell'affaire Baccini dà una lettura prettamente casalinga: «La sua decisione non deve scandalizzare, è un movimento interno al partito». Questione, insomma, di riequilibrare le cariche dopo la nascita dell'Udc sulle ceneri di Ccd-Cdu-De alla fine dell'anno scorso.

Una versione confermata da altri, secondo cui la rottura sarebbe dovuta a un'insoddisfazione personale del sottosegretario che da mesi chiedeva a Follini più spazio nel partito, ma non aveva ancora avuto risposte soddisfacenti. Così ha optato per un gesto eclatante. Che Follini, nonostante i proclami d'affetto di Baccini che lo «sponsorizza» per un posto di ministro, non avrebbe affatto gradito. E adesso infatti non resta che vedere, maligna qualcuno, se dopo aver annunciato le proprie dimissioni Baccini le darà anche.

Il primo ministro annuncia: il vertice sarà l'avvio di un anno di svolta che cambierà il volto del paese

Bologna, oggi apre la Festa. La sera alle 23 il nostro giornale spiegato dai direttori, Colombo e Padellaro, sulla Tv satellitare

L'Unità va nell'Iride, il giorno prima

Andrea Carugati

BOLOGNA «Un partito sereno, in salute, uscito da una fase delicata e difficile dopo una discussione vera». Gianni Cuperlo, responsabile informazione dei Ds, guarda con ottimismo alla lunga stagione politica che si apre oggi con la Festa nazionale dell'Unità di Bologna e si concluderà con le europee della prossima primavera. Una festa «particolarmente ricca, frutto di una stagione particolare» come ha spiegato il responsabile delle kermesse diessine Lino Paganelli.

A Bologna i volontari saranno 1500, molti dei quali «hanno rinunciato a parte delle ferie per montare gli stand». Segnali che confermano «il radicamento di un partito vero e non virtuale» precisa Cuperlo. Un partito che «non teme il confronto con gli avversari»: tanto che quest'anno saranno alla festa ben due ministri, Franco Frattini (responsabile degli Esteri, 16 settembre) e Lucio Stanca (Innovazione, il 17). Senza dimenticare il presidente della Camera Casini, che si confronterà con Massimo D'Alema sul futuro del bipolarismo (19 settembre) e il vicepresidente del Senato Domenico Fisichella (An) che dialogherà con Luciano Violante sulle riforme istituzionali (il 13 settembre).

Porte aperte anche a Rifondazione:

Fausto Bertinotti discuterà il 15 settembre con Fabio Mussi sul tema «Uniti si vince». Presenti a Bologna anche gli altri segretari del centrosinistra: da Rutelli (11 settembre), a Boselli (il 4), Diliberto, Di Pietro e Mastella (il 10). Al futuro dell'Ulivo sarà dedicata una serata, il 20, con Angius, Parisi e Pecoraro Scanio. Mentre il segretario Piero Fassino sarà a Bologna il 30 agosto (per presentare il suo libro «Per passione»), il 7 settembre (giornata dedicata alla

Resistenza con Oscar Luigi Scalfaro) e il 21, per il comizio conclusivo.

Tema centrale della Festa sarà anche la campagna elettorale per Bologna 2004: allo stand «Bologna 2004» sarà allestita una postazione multimediale, «Dillo a Cofferati», dove i cittadini potranno lasciare messaggi tramite carta e penna, fax, e-mail, sms e videomessaggi. Ma la presenza del candidato non sarà affatto virtuale: il 2 settembre è prevista un'intervista con Michele Ser-

ra, il 6 un pranzo con gli anziani e l'11 un incontro con la Sinistra giovanile.

Il 14 settembre la serata sarà dedicata ai direttori dell'Unità Furio Colombo e Antonio Padellaro, che incontreranno i lettori al Palaconad (ore 21). I direttori del nostro giornale, dall'inizio di settembre, animeranno anche una striscia su Iride, la Tv satellitare della Quercia (capitanata da Claudio Caprera e visibile gratuitamente - sul canale 973 - da chi possiede una parabola di 70 centimetri di diametro e un ricevitore digitale; per gli utenti Sky occorre invece risintonizzare i canali) che avrà sede al Palacuore. Ogni sera, verso le 23, Colombo e Padellaro presenteranno il numero dell'Unità in edicola il giorno dopo. Sarà proprio Iride la vera novità di questa edizione della Festa: sei ore di trasmissione al giorno (dalle 19 all'una), un regista come Andrea Soldani (Il raggio verde, Sciuscià), 100 volontari videomaker, inediti di Franca Rame e Stefano Benni e 7 documentari prodotti dalla Sacher di Nanni Moretti. Allo stand del partito, invece, una sorpresa attenderà i visitatori: un videomessaggio condotto da Fabio Fazio nei panni di Enzo Biagi. Titolo: «Di qualcosa di sinistra: rispondi alle domande di Fazio e scopri il tuo profilo politico». Prima domanda: «Come far convivere i 200 partiti del centrosinistra senza usare violenza?». «È solo un gioco d'estate» precisa sorridendo Cuperlo.

Domani faccia a faccia D'Alema-Prodi

ROMA Dovrebbe svolgersi domani a Roma, salvo un cambio di programma dell'ultima ora, l'incontro tra Romano Prodi e Massimo D'Alema, organizzato per discutere delle prospettive politiche della coalizione e del tema di una lista unica dell'Ulivo per le europee. E quanto si apprende in ambienti dell'Ulivo. Romano Prodi, a quanto si apprende, sarà infatti venerdì per una serie di incontri personali e in quell'occasione potrebbe svolgersi il colloquio con il presidente dei Ds. Alla preparazione di questo incontro, il primo vero faccia a

faccia per un confronto politico tra i due leader negli ultimi tempi, hanno lavorato nelle scorse settimane diversi esponenti vicini sia al «professore che al presidente dei Ds: tra questi, un ex ministro del governo Prodi come il diessino Claudio Burlando e il «prodiano» Giulio Santagata. In alcuni colloqui privati, Prodi, secondo quanto si apprende, avrebbe mostrato apprezzamento per gli elementi di apertura contenuti nell'intervista con cui D'Alema ha commentato in luglio la sua proposta di una lista unica alle europee.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Che estate! Incendi, inflazione, attacchi ai magistrati
Pagliarulo, Cazzato, Villone, Pastore, Santoloci

I «privilegiati» delle pensioni: sarà un autunno di lotte
Repetto, Rinaldini, Sanguigni

Irak, Palestina: la pace che non c'è
Benetollo, Venier, Atalmi, Morgantini, Alberti, Cardile

Utistico: superficialità, servilismo e un ministro inquietante
Dc9 esploso: il caso non è chiuso, di Daria Bonfiatti

21 agosto 1968: l'insurrezione della Cecoslovacchia
«Quel giorno a Botteghe Oscure»: il ricordo di Armando Cossutta

Abbonamento annuale € 36,00
da versare sul c/cp 30756994
Info@rinascita.it
Via Cola di Rienzo 280 - 00182 Roma
Tel. 06/5441183
redazione@rinascita.it

passione e ragione

L'attivismo del presidente palestinese anche in vista del confronto con Abu Mazen previsto per la prossima settimana

Arafat torna in scena e propone una tregua

Incursione dei soldati israeliani nella sede del Fronte popolare a Ramallah: 25 arresti

Leonardo Sacchetti

È un attivismo in grande stile quello del presidente dell'Anp, Yasser Arafat, sta portando avanti in questi ultimi giorni. Dopo il fallimento della hudna (la tregua sancita dai principali gruppi radicali pale-

«Cessate il fuoco in cambio della fine dei raid». Ma sia Israele che Hamas hanno respinto l'appello del leader

stinesi lo scorso 29 giugno e finita dopo l'ultimo attentato di Gerusalemme e il conseguente raid israeliano su Gaza), Arafat è ieri uscito allo scoperto, esortando i gruppi militanti a riprendere una tregua negli attacchi terroristici contro Israele, ponendo una condizione al governo di Ariel Sharon. «Non sono disposto ad alimentare una guerra civile fra i palestinesi - ha dichiarato il presidente dell'Anp dal suo quartier generale di Ramallah -. Sono disposto a far rispettare la legge a condizione che Israele cessi i propri attacchi».

La proposta di Arafat ha però trovato un immediato «no» sia dal governo israeliano che da Hamas. Da Gerusalemme, infatti, il vicedirettore generale del Ministero degli Esteri, Gideon Meir, ha prontamen-

te dichiarato che qualsiasi passo verso la fine degli «attacchi mirati» contro i gruppi radicali palestinesi potrà avvenire solo quando l'Anp «disarmerà i gruppi terroristici». «La posizione di Israele - ha detto Meir - non è mutata. I palestinesi devono realizzare quanto previsto nel primo capitolo del Tracciato di pace e devono quindi disarmare i gruppi terroristici. Che scelgano, dunque: o la pace con Israele o la pace con le organizzazioni terroristiche». In un'intervista alla tv qatariota Al Jazeera, Abdel Aziz Rantisi, uno dei leader di Hamas, ha criticato la proposta di Arafat, definendola «pericolosa» per il popolo palestinese visto che alluderebbe al fatto che i palestinesi «sono pronti a uccidersi l'un l'altro». Più possibilista sulla proposta del presidente dell'Anp, invece,

è stata la reazione della Jihad Islamica che, per bocca di un suo dirigente, Nafiz Assam, ha lasciato uno spiraglio di trattativa. «Questo appello - ha dichiarato Assam - deve essere al centro di un dialogo tra l'Anp e tutte le fazioni palestinesi. È un dialogo che deve essere condotto al più presto allo scopo di trovare una formula per meglio affrontare le sfide del futuro politico dei palestinesi». Dalla rottura dell'hudna, Arafat è tornato prepotentemente sulla scena politica e alcuni osservatori giudicano questo suo attivismo come la preparazione di una sfida tutta interna, rivolta contro il premier palestinese Abu Mazen. La prossima settimana, infatti, il Consiglio legislativo dell'Anp (parlamento) ascolterà il premier palestinese per valutare i suoi primi 100 giorni di gover-

no. In quell'occasione potrebbero emergere le varie divergenze tra questi e lo stesso Arafat.

Sulle «esecuzioni mirate» di Israele, ieri sono arrivate le dichiarazioni sia di Abu Mazen che dell'ex leader laburista israeliano, Amram Mitzna. Per il premier palestinese, in visita a Gaza dopo l'ultimo raid dell'aviazione di Tel Aviv, ha infatti condannato la politica militare del governo Sharon. «La politica brutale di Israele - ha detto il premier palestinese, duramente contestato nelle ultime manifestazioni a Gaza come a Ramallah - avrà come unico effetto di far sprofondare la regine in nuove violenze». Per Mitzna, invece, la politica delle «esecuzioni mirate» provocherà «solo nuovi guai». «Se esaminiamo in retrospettiva gli anni passati - ha continuato l'ex lea-

der laburista - non c'è dubbio che la sicurezza degli israeliani non abbia tratto giovamento da questa politica».

Anche nella giornata di ieri, comunque, la violenza ha registrato due nuovi episodi. Alle porte di Betlemme, infatti, un palestinese è stato ucciso a un posto di blocco israeliano dopo che questi si era avvicinato ai militari con la stella di David brandendo un coltello. A Ramallah, invece, poco dopo le dichiarazioni di Arafat, un'unità d'élite dell'esercito israeliano ha fatto irruzione negli uffici del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fppl), prima che militanti di tale organizzazione iniziassero una loro manifestazione contro la politica di Abu Mazen e per ricordare la morte di uno dei suoi dirigenti, Abu Ali Mu-

stafa, ucciso proprio con un'«eliminazione mirata» da parte di Israele. L'azione delle teste di cuoio israeliane ha portato all'arresto di 25 militanti dell'Fppl. L'operazione è stata accompagnata da accessi manifestazioni di protesta e da incidenti in cui due palestinesi sono rimasti feriti in forma non grave.

Abu Mazen contestato a Gaza. Ucciso palestinese che si era avvicinato a un posto di blocco con un coltello

Lo stillicidio ormai quasi quotidiano di agguati mortali alle forze d'occupazione americane in Iraq ha macchiato anche la giornata di ieri. Due soldati dell'esercito Usa sono rimasti uccisi in due diversi episodi. A Falluja, località dove i nostalgici della dittatura baathista sono molto numerosi e organizzati, un convoglio americano è transitato lungo un tratto di strada minato. Gli ordigni sono esplosi provocando la morte di un soldato e il ferimento di tre. Un'altra colonna di veicoli militari è stata attaccata a Baghdad: un morto e due feriti il tragico bilancio dell'imboscata.

Come da copione è proseguita anche ieri la caccia a Saddam ed ai suoi più stretti collaboratori ancora non catturati. La quarta divisione di fanteria, di stanza a Tikrit, città natale del rais, ha lanciato una nuova operazione che ha lo scopo di fare terra bruciata attorno ai fuggiaschi. Secondo la portavoce Josslyn Aberle, si punta a neutralizzare tutti i possibili nascondigli di Saddam e dei suoi fedelissimi. «Questo è il nostro scopo - ha spiegato la portavoce -. Fatto ciò, sarà difficile per lui rifugiarsi e per la sua rete d'appoggio funzionare adeguatamente».

Intanto emerge qualche segnale che gli Usa potrebbero fare delle concessioni sulla richiesta Onu di una qualche forma di condivisione del comando militare in Iraq, in cambio di un maggior contributo di truppe da parte di altri Paesi. Lo dice Richard Armitage, numero due del Dipartimento di Stato senza entrare nei dettagli di una proposta di soluzione che potrebbe soddisfare l'esigenza posta con forza da Kofi Annan: se volete che altri si aggiungano a voi nel sostenere gli oneri dell'impresa militare, dovete accettare di condividere le responsabilità del comando, ha affermato il segretario generale delle Nazioni Unite, rivolto al governo di Washington.

Agguati alle truppe americane: 2 morti a Falluja e Baghdad. Caccia ai nascondigli di Saddam nella zona di Tikrit

«Decine di miliardi per rifare l'Iraq»

Paul Bremer definisce immane lo sforzo finanziario che la ricostruzione richiederà agli Usa



Un soldato Usa e un poliziotto iracheno affiggono a Baghdad il manifesto che promette una taglia di 25 milioni di dollari per la cattura di Saddam. I volti di Uday e Qusay, presi morti, sono coperti da una croce

Il responsabile civile Paul Bremer fa i conti con una ricostruzione che si sta rivelando molto più impegnativa di quanto non si potesse pensare all'inizio. In un'intervista al quotidiano Washington Post, Bremer parla di «impresa immane» e prevede una spesa per «diverse decine di miliardi di dollari». Per dare un'idea dei fondi necessari a fare fronte alle esigenze della ricostruzione, Bremer sostiene che per soddisfare la domanda d'energia elettrica ci vorranno due miliardi di dollari, mentre per avere un sistema nazionale di erogazione d'acqua potabile occorreranno circa 16 miliardi di dollari nell'arco di quattro anni. Queste somme andranno ad aggiungersi ai quattro miliardi che il Pentagono spende ogni mese per pagare i costi delle operazioni militari. Sempre che il contingente non venga rimpolpato con l'arrivo di nuove truppe e conseguente aggravio di spesa. Le valutazioni di Bremer concordano con le notizie diffuse da fonti del Dipartimento di Stato, secondo cui Bush si accingerebbe a chiedere al Congresso un finanziamento straordinario «enorme» da destinare all'impresa irachena: forse tre miliardi di dollari.

Bremer, che si trova negli Stati Uniti per un periodo di vacanza, la prima da quando è stato inviato a Baghdad quattro mesi fa, ha respinto come irrealistico il quadro di un Iraq in preda al caos. Ma notizie come quella arrivata ieri da Baghdad non si inquadrano certo nell'immagine di un paese ordinato. Oltre alla guerriglia di matrice politica, si scatena anche la malavita comune. Quattro persone sono morte in una sparatoria fra polizia e rapinatori nel pieno centro della capitale. In un altro quartiere un calzolai ha ucciso a colpi di kalashnikov la moglie, i quattro figli, e sei parenti, prima di rivolgere l'arma contro di sé e togliersi la vita.

ga.b.

Armitage: stiamo esaminando la richiesta Onu di condividere il comando delle operazioni

arsenale di Saddam

Caso Kelly: il ministro si difende. Oggi tocca al premier Blair

Il ministro della difesa britannico, Geoff Hoon, è stato interrogato dall'Alta corte di Londra, che indaga sulla morte di David Kelly, lo scienziato suicida in seguito alle polemiche scatenatesi dopo che rivelò ad un giornalista della Bbc che il dossier Iraq era stato manipolato su pressioni del governo.

Hoon, al suo arrivo, è stato accolto da una quindicina di dimostranti dell'organizzazione Stop the war coalition, che chiedevano le sue dimissioni, e da una folla che aveva atteso fin dalle 5 del mattino per assicurarsi un posto in aula.

L'attenzione dell'opinione pubblica britannica sulla questione è, infatti, molto alta. L'esecutivo guidato da Tony Blair è accusato di avere esposto eccessivamente ai media David Kelly, tanto da provocarne, anche indirettamente, il suicidio.

Il ministro ha negato che vi sia stata «una qualche cospirazione, una qualche strategia per far sì che il suo nome circolasse», ma una volta scoperta la «alpa» interna agli uffici, ha rivendicato la scelta di farlo comparire di fronte ad una commissione parlamentare, in quanto un rifiuto da parte del governo avrebbe

scatenato «una grande campagna di stampa». Hoon, pur assumendosi ogni responsabilità per quella decisione, ha dichiarato di sapere che «il primo ministro condivideva» il suo punto di vista.

L'altra accusa al governo, ben più pericolosa in termini politici, è quella di aver falsificato il dossier sull'Iraq per renderlo più attraente agli occhi dei britannici. In particolare, la rivelazione più scomoda per Blair è quella di aver voluto aggiungere al documento un particolare, quello che Saddam avrebbe potuto attivare il suo arsenale chimico o batteriologico in soli 45 minuti. Oggi sarà lo stesso primo ministro, Tony Blair, a comparire di fronte ai giudici e a giocare un pezzo importante di credibilità e di consenso - calato, peraltro, ai minimi storici - presso l'opinione pubblica britannica.

an.b.

Iraq: Harrison Ford attacca Bush

MADRID Harrison Ford, l'attore protagonista della saga di Indiana Jones, attacca la politica americana in Medio Oriente e la scelta di George W. Bush di ricorrere all'intervento armato in Iraq. «Sono molto arrabbiato per la linea della politica estera americana» ha detto in una conferenza stampa a Madrid dove si trova per presentare il suo nuovo film, Hollywood Homicide. «La situazione è molto complicata e bisogna fare qualche cosa per frenare la rabbia di alcune fazioni in Medio Oriente. Non credo - ha aggiunto l'attore - che l'intervento militare sia una soluzione. È un problema di lungo termine che ha bisogno di una soluzione di prospettiva. Non sono certo io a dover dire quello che può essere una risposta, ma mi rammarico per le scelte fatte dal mio paese».



L'attore ha poi criticato duramente la mancanza di leggi efficaci per limitare la diffusione delle armi negli Stati Uniti che «contribuisce grandemente al problema della criminalità nel nostro paese». Per questo Ford suggerisce una più stretta regolamentazione sul possesso delle armi contrastata, ha infine dichiarato, dalla «lobby pro-armi che è molto potente negli Stati Uniti».

Il candidato che più ha criticato l'intervento in Iraq miete successi. Il generale Wesley Clark, che potrebbe scendere in lizza, accusa: la Casa Bianca ha cercato di fargli licenziare dalla Cnn

Dean conquista applausi e fondi tra i Democratici. Come Clinton

Roberto Rezzo

NEW YORK Il presidente che gli americani vorrebbero è Wesley Clark. L'ex comandante della Nato che di questioni militari continua a occuparsi come esperto della Cnn. Il sondaggio che un gruppo di simpatizzanti ha commissionato a Zogby International indica che al generale televisivo andrebbe il 49% dei voti contro il 40% per George W. Bush. Siamo nel campo delle ipotesi perché mancano 15 mesi alle elezioni e Clark non è neppure candidato alle primarie. I vertici del Partito democratico da tempo gli fanno una corte serrata, l'ex presidente Clinton è convinto che nessuno abbia migliori possibilità di strappare la Casa Bianca ai repub-

blicani. Il generale sinora si è fatto desiderare. «Non sono affiliato a nessun partito, non ho raccolto un centesimo di contributi, non ho ancora deciso se accettare la candidatura», ha ribadito questa settimana in un'intervista radiofonica. Scioglierà la riserva fra un paio di settimane, ma intanto ha lanciato contro il presidente una bordata che molti osservatori considerano un inizio di campagna elettorale. «La Casa Bianca ha cercato di farmi licenziare dalla Cnn, per timore dei miei giudizi sulla campagna in Iraq. Non ho le prove perché non hanno telefonato a me, comunque alla Cnn è una voce che è sulla bocca di tutti», ha denunciato dai microfoni di Newsradio 620 Ktar. Questo per molti esponenti democratici è il candidato vincente: l'autore-



Howard Dean

volezza e la credibilità della divisa per attaccare Bush sui temi della sicurezza e della lotta al terrorismo, e quindi posizioni moderate su tutto, dall'economia alle questioni sociali, per rassicurare le famiglie, la classe media americana. Qualche mese fa nessuno poteva mettere in discussione che la candidatura di Clark sarebbe stata un asso nella manica per i democratici, quando i favoriti sembravano vecchie facce della politica come l'ex capogruppo alla Camera, Richard Gephardt, e il senatore John Lieberman, personaggi grigi e compromessi con il sostegno alla guerra prontamente offerto al presidente Bush. La base del partito democratico però ha fatto un'altra scelta, il candidato di cui tutti parlano è Howard Dean. Martedì sera

a New York una folla di oltre 10mila persone si è riversata a Bryant Park per ascoltare il suo comizio. Lo ha applaudito quando ha spiegato che i democratici possono vincere solo se non cercano di assomigliare a Bush. «Quello che dobbiamo dirgli in faccia è che ha mentito sulla guerra e che è incapace di gestire l'economia». Lo stesso successo, la stessa partecipazione con cui è stato accolto a Seattle, a Portland, in Texas e in tutte le tappe che la sua campagna ha toccato nel mese di agosto, con lo slogan di «Un'estate senza sonno», per ricordare che invece il presidente si è preso una vacanza di 35 giorni filati nel suo ranch, che neppure l'attentato contro la sede dell'Onu a Baghdad è bastato a fargli interrompere. Nove città negli ultimi quattro giorni, una ma-

ratona a tappe forzate, un ritmo che negli Stati Uniti nessuno aveva mai sostenuto per le primarie. Dean corre come se alle porte ci fossero già le presidenziali. «È il suo momento», riconoscono i responsabili della campagna, e lo provano i contributi elettorali versati dai simpatizzanti, superiori a quelli di qualsiasi altro candidato democratico. L'obiettivo per il trimestre è raccogliere 10 milioni di dollari, solo Bill Clinton era stato capace di tanto. La stampa cerca un paragone con i presidenti americani del passato per capire se davvero abbia la stoffa per vincere. Non vuole somigliare né a Kennedy né a Carter, sembra piuttosto a Jimmy Stewart: «Voi non mi conoscete», dice quando si presenta agli elettori. Ma quando parla sa farsi ascoltare.

Segue dalla prima

L'ordine proveniva da un gruppo di guerriglieri delle Farc, le Forze armate rivoluzionarie della Colombia, che proprio in quella zona hanno il loro quartier generale: la regione del Caguan, tra i dipartimenti di Caqueta e di Meta. Da allora, era il 23 febbraio 2002, sono passati 551 giorni che la Betancourt ha trascorso nell'umidità asfissiante della selva colombiana. Una vita.

Nata a Bogotá nel 1961, la Betancourt è figlia di un ex ministro colombiano, Gabriel, poi ambasciatore a Parigi. In Francia, la giovane Ingrid si è laureata in Scienze Politiche. Viene da una famiglia agiata ma, nel '90, sente il richiamo della politica. «Voglio fare qualcosa per il mio Paese», dice e torna in Colombia dove diventa prima deputata e poi senatrice. Per le presidenziali del 2002 lancia la sua candidatura per gli ambientalisti. Nel maggio dello scorso anno, il conservatore Alvaro Uribe diventa presidente e il partito *Oxigeno*, quello della Betancourt, prende lo 0,5%. Ma lei, di quel risultato, ha solo sentito dire. E nelle mani delle Farc, che controllano, come e più di un governo, la regione di San Vicente del Caguan. Come e più di Uribe, visto che in quell'enorme

A Parigi una marcia dei rappresentanti di 800 comuni europei guidati dalla madre e dalla figlia di Ingrid

“ Candidata alle presidenziali in Colombia è stata rapita dai guerriglieri delle Farc il 22 febbraio 2002. Da allora su di lei è silenzio

Ingrid Betancourt 551 giorni da desaparecida

territorio che scivola nella Foresta Amazzonica, i militari di Bogotá hanno difficoltà persino a entrare.

Un anno e mezzo nelle mani dei ribelli comandati dal vecchio guerrigliero Manuel Tirofijo Marulanda Vélez. Un anno e mezzo in cui le prove che la Betancourt sia ancora viva sono arrivate col contagocce, tra accordi segreti, rotture clamorose e un aereo, un C-130 francese, in attesa su una pista nell'Amazzonia brasiliana.

La Betancourt fu rapita tre giorni dopo l'interruzione dei colloqui di pace tra le Farc e l'allora presidente Andrés Pastrana, lo stesso che aveva decretato la nascita della zona demilitarizzata del Caguan per facilitare gli incontri. Da zona demilitarizzata, però, il Caguan si è trasformato nel regno di Tirofijo. Ingrid Betancourt si trovava in quella regione per un comizio a cui tut-

ti i suoi collaboratori le avevano sconsigliato di partecipare. «È troppo pericoloso», le avevano detto. «Gliel'ho promesso», fu la sua risposta. Insieme a lei, fu rapita anche Clara Rojas, la direttrice della campagna presidenziale per il partito *Oxigeno*. Da quel posto di blocco tra Montanita e Paujil, la sorte della Betancourt e della Rojas è andata a sommarsi alle altre decine di persone rapite dalla guerriglia.

Nel luglio del 2002, un video delle Farc mostra la Betancourt ancora viva: è in mimetica, con il volto scavato dalla prigionia, dalla selva, dalle estenuanti camminate per scappare dai governativi, dalle malattie. Dalla fame. Il 13 marzo di quest'anno, altra prova della salute dell'ex candidata presidenziale. Sospiro di sollievo da parte delle centinaia di persone che dalla Francia alla Colombia stanno seguendo passo

Ingrid Betancourt in primo piano in una gigantografia esposta durante il corteo di Parigi a cui hanno partecipato la madre e la figlia a destra dell'immagine



I giudici cileni: Pinochet non può essere processato

I giudici della corte d'appello di Santiago del Cile hanno respinto a maggioranza la richiesta di togliere l'immunità all'ex dittatore Augusto Pinochet per i crimini commessi durante gli anni della dittatura militare da lui presieduta. Lo ha comunicato il presidente della stessa corte d'appello, Alfred Pleiffer, aggiungendo che la petizione è stata respinta per 15 voti a otto. La decisione è inappellabile e le motivazioni saranno rese note a giorni. La richiesta è stata presentata dal Partito comunista cileno (Pcc) che accusa Pinochet di essere responsabile della sparizione nel 1976 di cinque dei suoi dirigenti, dei quali non si è saputo mai più nulla. Ma il Pcc intende presentare nuove richieste: «Insisteremo perché

(Pinochet) sia processato per ognuno dei casi (di cui è accusato) affinché sia più che chiaro che i familiari delle vittime e tutti noi che combattiamo contro l'impunità non arretriamo nella lotta per la verità e la punizione del dittatore». Sono circa 3.000 le persone, per lo più oppositori politici e simpatizzanti di sinistra, uccisi in Cile negli anni successivi al violento colpo di stato guidato da Pinochet l'11 settembre del 1973. L'immunità di cui gode Pinochet come ex presidente era già stata sollevata una volta, quando l'Alta corte cilena nel 2000 diede il via libera alla processabilità dell'ex dittatore. Ma appena annunciato il processo fu interrotto perché Pinochet, che oggi ha 87 anni e ha problemi di salute, fu dichiarato mentalmente inabile.

passo l'evoluzione della sua vicenda. Con una speranza. Anzi, due. La prima è che Ingrid Betancourt torni finalmente libera. La seconda, la racconta Juan Carlos Lecompte, attuale marito della politica franco-colombiana. «La vogliamo libera - ha detto Lecompte - ma la nostra battaglia è per la libertà di tutti gli ostaggi». Sabato scorso, a Parigi, i rappresentanti di 800 comuni europei che hanno nominato la Betancourt «cittadina onoraria» hanno sfilato dal Trocadero al Muro della Pace, insieme alla madre, Yolanda Pulecio, e la figlia di Ingrid, Mélanie Delloye. «Per non dimenticarci di lei - dice Chiara Provasi del comitato italiano per la sua liberazione - e di tutti gli altri 3mila ostaggi».

La politica e i politici colombiani, sulla questione dei sequestrati, si ingarbugliano, si contraddicono. Il presidente Uribe è

convinto - e con questo slogan è riuscito ad arrivare alla presidenza - che la questione delle guerriglie deve essere affrontata in maniera militare. E così si è aperto il *Plan Colombia*, supportato in gran parte dagli Usa per sradicare le colture di coca e, al contempo, fare terra bruciata intorno alle Farc e all'Eln. Di risultati, ancora, non se ne vedono molti. Da parte loro, i guerriglieri marxisti chiedono - con poca convinzione, va detto - una mediazione dell'Onu. Con questa impasse, con altre decine di cadaveri di colombiani tritirati dallo scontro tra guerriglia, *contra* parafascista e governo, siamo arrivati al 544esimo giorno senza Ingrid Betancourt.

Lo scorso 14 agosto, Raul Reyes delle Farc ha rassicurato che la Betancourt è «in buone condizioni di salute, fisiche e morali». Prove? Nessuna. È l'ultima comunicazione che arriva dopo pochi giorni da una crisi internazionale scoppiata tra Parigi, Bogotá e Brasilia. La «crisi dell'aereo»: il 9 luglio scorso, il giornale brasiliano *Carta Capital* pubblica la foto di un C-130 francese atterrato nella selva brasiliana, al confine con la Colombia. A bordo, a seconda di chi racconti questa storia, c'erano armi per le Farc (una sorta di riscatto per riavere la Betancourt), osservatori internazionali o alcuni medici (pronti a prendersi cura di una donna dopo 543 giorni di prigionia). Proteste da Brasilia, proteste da Bogotá. Parigi, attraverso il ministro degli Esteri, Dominique de Villepin, si è scusata un po' con tutti. Qualsiasi cosa ci fosse stata su quel C-130, la Betancourt non è stata liberata. E domani, saranno 551 i giorni di prigionia della *pasionaria* colombiana.

Leonardo Sacchetti

Anche una quasi-crisi internazionale sulla presenza di un aereo francese per portarla in salvo

Era il ministro per i rapporti con l'estero, delle nazionalità e dell'informazione, Magomedalik Guseynov, il politico rimasto ucciso ieri mattina a Makhachkala, la capitale del Daghestan. L'automobile su cui stava viaggiando è esplosa a causa di una bomba mentre il ministro si stava recando al suo ufficio. Nell'attentato è rimasto gravemente ferito anche il suo autista.

Guseynov, 52 anni, era un personaggio politico molto noto in Daghestan per la sua azione contro la rivolta indipendentista cecena e in particolare le sue frange *wahhabite* sin dall'inizio della seconda guerra nell'agosto-settembre 1999, era stato condannato a morte dal «tribunale della sharia» dei ribelli ed era già sopravvissuto a un altro attentato due anni fa. Anche allora, i terroristi tentarono di ucciderlo con una bomba, proprio nel momento in cui Guseynov usciva dalla sua abitazione nella capitale daghestana.

Il suo ruolo politico contro la guerriglia islamica cecena lo aveva portato alla ribalta nazionale già quattro anni fa, quando uno dei gruppi più radicali dell'indipendentismo della piccola repubblica caucasica, la «Shura dei popoli del Daghestan e della Cecenia», lo aveva condannato a morte. E proprio questo precedente ha spinto le autorità daghestane a seguire la pista del *wahhabismo* ceceno (una corrente che si rifà al radicalismo isla-

Daghestan, ministro ucciso dai terroristi ceceni

Muore nell'esplosione dell'auto. Sempre più spesso gli indipendentisti di Grozny colpiscono fuori dai confini

mico saudita) per far luce sull'esplosione di ieri mattina.

Secondo la ricostruzione dell'attentato fatta dalla polizia locale, in base ad alcuni testimoni oculari, l'agguato è scattato alle prime ore della mattinata, quando il ministro Guseynov stava uscendo dalla sua casa, all'incrocio delle centralissime vie Akushinskova e Vorvskova, nel cuore amministrativo della capitale Makhachkala. Non è ancora ben chiaro il momento in cui gli attentatori, dileguatisi poco prima dell'esplosione, abbiano piazzato la bomba sull'auto ministeriale, se poco prima della deflagrazione o nel corso della nottata. Secondo la versione più accreditata dalle prime indagini della polizia, però, almeno due persone sarebbero corse verso la macchina del ministro per collocare l'esplosivo sopra il cofano per poi dileguarsi nelle strade adiacenti. Nell'attentato sono rimaste ferite anche due persone che passavano casualmente nelle vicinanze dell'incrocio dove è saltata in aria l'auto di Guseynov.



India

Oltre 40 morti alla festa indù

Sono almeno 45 i morti e oltre 70 i feriti per la calca creatasi alla festa indù del *Kumbh Mela*, tenuta quest'anno nel Maharashtra, stato dell'India occidentale. A causare l'incidente di ieri, la pressione esercitata dalla folla per immergersi nel Godavari, uno dei fiumi sacri indù. L'evento, che è iniziato il 30 luglio, giorno nel quale il Sole e Giove sono entrati nella costellazione del Leone, e si concluderà l'8 settembre, ha richiamato milioni di persone nella città di Nashik e nella vicina Trimbakeshwar. Il *Kumbh Mela*, l'equivalente indù del giubileo per i cattolici, si svolge ogni tre anni in località diverse dell'India.

sayev.

La morte del ministro daghestano arriva dopo altri segnali di violenza che testimoniano la volontà della guerriglia cecena di portare il conflitto anche fuori dalla repubblica caucasica, dove il prossimo 5 ottobre sono state indette le elezioni presidenziali, fortemente osteggiate proprio dalle fazioni *wahhabite* di Grozny. Alcuni giorni fa, infatti, a Krasnodarsk, nella Russia meridionale, tre ordigni avevano provocato la morte di tre persone.

I mesi scorsi hanno segnalato una forte intensificazione degli attentati sia un Cecenia che nel resto della Federazione russa ma anche delle operazioni militari della resistenza nel Caucaso, culminate la scorsa settimana nei violenti scontri ad Avtury che hanno causato la morte di decine di uomini da una parte e dall'altra della barricata.

Commentando l'attentato di ieri, Mukhu Aliyev, premier del Daghestan, ha affermato che l'uccisione di Guseynov fa parte di un piano degli estremisti ceceni per decapitare i vertici della repubblica. Secondo Aliyev, infatti, esisterebbe una «lista di condannati a morte» da parte del «tribunale della sharia» ceceno. Una lista che, secondo lo stesso premier daghestano, è ben nota alle autorità di Mosca.

I.s.

Riuniti rappresentanti di Washington, Pyongyang, Seul, Tokyo, Mosca, Pechino. Valutazioni discordanti sull'esito della prima giornata di lavori

Crisi nucleare coreana, in Cina parte il negoziato

Gabriel Bertinetto

Per ora l'importante è che abbiamo finalmente iniziato a parlarci, in modo ufficiale ed esponendoci volutamente alla luce dei riflettori mediatici, dopo che per mesi non avevano fatto altro che scambiarsi accuse e minacce, a distanza o in incontri di basso profilo.

I rappresentanti di Stati Uniti e Corea del Nord si sono incontrati ieri, a Pechino, nel contesto dei colloqui a sei sulla crisi coreana cui partecipano anche Corea del Sud, Giappone, Russia e Cina.

Impensabile che in poche ore

trovassero soluzioni ad una disputa così pericolosa e complicata, che ha per oggetto il riarmo atomico del regime di Pyongyang. La prima delle tre giornate di colloqui è servita soprattutto a ribadire le posizioni di ciascuno. Ma qualche piccolo progresso deve essere stato compiuto, se il ministro degli Esteri del paese ospitante, Li Zhaoxing, nel ricevimento serale si è spinto a dichiarare: «Ho sentito che le discussioni del mattino e del pomeriggio sono state un successo. Mi congratulo con voi. Questo implica che siete arrivati ad una importante base di consenso, vale a dire che ognuno auspica una penisola coreana stabile, pacifica e

denuclearizzata».

Un tavolo esagonale ed un sofa. L'arredamento del negoziato. Per i colloqui a sei, e per le conversazioni a quattro occhi. Il dialogo nella foresta statale di Diaoyutai, a Pechino, fluisce infatti lungo due distinte corse verbali.

La prima segue il percorso regolare degli appuntamenti e degli orari fissati in agenda, e riguarda tutte le delegazioni dei governi chiamati a risolvere la contesa fra Usa e Nord Corea, riunite attorno a un tavolo di sei lati, uno per ciascun partecipante. A margine della seduta plenaria, però, gli emissari dei vari governi hanno facoltà di incontrarsi per col-

loqui bilaterali.

Ed è qui che entra opportunamente in gioco il divano, che gli organizzatori hanno sistemato nella stessa sala della conferenza a sei. Sui cui soffici cuscini i vice-ministri degli Esteri statunitensi e nordcoreani, James Kelly e Kim Yong-il (quest'ultimo quasi omonimo del capo supremo Kim Jong-il), hanno conversato per una quarantina di minuti, durante una pausa dei lavori.

Trovare un punto d'incontro fra le posizioni di Washington e Pyongyang non è semplice. L'amministrazione Bush infatti non è disposta a concedere quel trattato di non aggressione reciproca che Kim Jong-il

esige come condizione per abbandonare il suo programma nucleare. Fa sapere di essere disposta però a dare le garanzie di sicurezza chieste dalla controparte, purché questa smantelli i suoi impianti atomici. Insomma ognuno chiede che sia l'altro a fare il primo passo. Il rischio è che ciascuno resti sulle sue posizioni. Ed è quello che, secondo il capo-delegazione russo Alexander Losyukov, sarebbe accaduto ieri. «Sia gli uni che gli altri hanno presentato una serie di richieste preliminari che stanno bloccando lo sviluppo dei colloqui», ha affermato Losyukov, dissentendo evidentemente dal giudizio ottimistico di parte cinese.

I grandi scrittori e l'Unità
a cura di Wladimiro Settimelli

volume II



il II° volume
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

Massimo Franchi

ROMA Nel pomeriggio Letizia Moratti rassicura che l'anno scolastico partirà senza problemi, ma la realtà è ben diversa e vede una scuola pubblica che, grazie al governo, si avvicina allo sfascio a due settimane dall'apertura dei cancelli delle scuole.

In un androne del ministero dell'Istruzione ieri mattina si è tenuto l'incontro tra il responsabile scuola dell'Udc, Beniamino Brocca, e i rappresentanti del Movimento interregionale insegnanti precari. Brocca è l'unico esponente della maggioranza che si sia degnato in due giorni di ascoltare i precari e le loro ragioni.

All'incontro avrebbe dovuto partecipare anche un rappresentante del ministero ma, sebbene bastasse solo scendere qualche gradino, nessuno si è sentito in dovere di farlo. Unico risultato, la promessa di Brocca di un decreto legge che intervenga sui punteggi delle graduatorie per l'assegnazione delle cattedre annuali.

Nel pomeriggio ricompare il ministro. In una conferenza stampa per la presentazione dell'inizio dell'anno scolastico, Letizia Moratti con tono rassicurante, garantisce che è tutto a posto e sconfessa l'esponente centrista, dichiarando che un disegno di legge, (con tempi più lunghi, quindi) e non un decreto, sarà presentato al Consiglio dei ministri entro la metà di settembre, a scuola già iniziata.

«È in fase di definizione (quindi non c'è ancora, ndr) - ha assicurato - il disegno di legge per rivedere la situazione dei precari e il riequilibrio dei punteggi tra storici e "sissini". Nel disegno di legge - ha aggiunto - sarà affrontata anche la questione dell'abilitazione per gli insegnanti di sostegno con specializzazione».

Peccato che delle rassicurazioni della Moratti sulla partenza dell'anno scolastico, chi lavora in trincea non sa cosa farci. «Noi - spiega Luigi Catalano, direttore generale dell'ufficio scolastico del Piemonte (l'ex Provveditorato) - abbiamo dovuto nominare 8500 docenti stagionali e 5500 ausiliari tecnici amministrativi. Non abbiamo aspettato il ministero, solo così siamo riusciti ad avviare ai cambi di graduatorie». Ma in altre regioni la situazione è ancora più grave. «Come ogni settembre, anche nel 2003 l'organizzazione scolastica sarda non è in grado di garantire il regolare avvio delle lezioni». Lo denuncia il segretario regionale della Cisl-scuola Oriana Putzolu, evidenziando che la mancata stabilizzazione dei circa 6.000 insegnanti precari impedisce la continuità didattica; gli edifici scolastici non sono ancora a norma; non c'è programmazione al punto tale che attrez-



Precari della Scuola manifestano sotto Montecitorio

Andrea Sabbadini

Tutto a rischio, solo Moratti vede rosa

Per i precari niente decreto ma promesse, il tempo pieno salta e i soldi Tremonti non li dà

Insegnanti precari, disegno di legge dei Ds pronto già da sei mesi

I Democratici di sinistra hanno presentato già a gennaio un disegno di legge per risolvere il problema dei precari. Nell'atto parlamentare, primi firmatari Piera Capitelli e Alba Sasso, si ripercorre tutta la trafale di errori del governo che hanno originato la contrapposizione tra i diplomati alle Scuole di specializzazione e i precari storici, visti scavalcare in graduatoria. Il disegno di legge prevede all'articolo 1 un automatismo per cui ogni anno entri in ruolo «un contingente di personale (...) pari al 70 per cento del numero dei posti risultati vacanti per il corrispondente anno scolastico». In più le graduatorie vengono definite «ad esaurimento», volendo intendere con questo termine che la figura del

precario in modo graduale venga estinta. Inoltre si prevede che il «servizio prestato nelle scuole statali vale il doppio» rispetto a quello prestato nelle scuole paritarie. Per quanto riguarda i diplomati alle scuole di specializzazione, viene «messa a disposizione un contingente di posti» agli specializzandi universitari, il tutto per opporre uno stop alla ventilata ipotesi dell'eliminazione delle graduatorie e della chiamata nominale, per cui i dirigenti scolastici dei singoli istituti potrebbero scegliere il personale a loro piacimento. Per ultimo vengono previsti posti riservati anche ai vincitori di concorsi.

il governo, avrebbe potuto evitare molti dei problemi dei precari e dei diplomati Ssis. «Per prima cosa - spiega Ranieri - vogliamo ricordare che difendiamo il valore delle Scuole superiori per l'insegnamento secondario introdotte dai governi di centrosinistra. Originariamente il loro compito fondamentale era quello di tenere insieme reclutamento e formazione degli insegnanti. In più le Ssis non devono risultare in contraddizione con i legittimi diritti degli insegnanti precari, molti dei quali vincitori di concorso. Nel nostro disegno di legge prevedevamo una riserva di posti, il settanta per cento, per l'immissione in ruolo dei precari. La contrapposizione "sissini" - precari è tutta colpa della Moratti. Ora - conclude Ranieri - è necessario un decreto che sani la situazione di vantaggio da parte dei "Sissini", dopo l'annullamento dei 18 punti ai precari».

Le emergenze

Precari

La questione più grave è quella dei precari. Il ministro Moratti ha stimato che 180 mila siano i nominativi nelle graduatorie per l'assegnazione delle cattedre annuali. I precari chiedono un decreto per riallineare i loro punteggi con i diplomati delle scuole di specializzazione. La Moratti risponde con un disegno di legge che sarà presentato a metà settembre.

Personale amministrativo

I cosiddetti Ata (ausiliari tecnici amministrativi) si trovano nella stessa situazione degli insegnanti precari. Anche gli ex bidelli attendono le nomine annuali e scontano il piano della Moratti che vuole precarizzare anche questa figura professionale. Solo in Piemonte sono cinque mila quelli che sono stati nominati sempre grazie a graduatorie che vedono molti più candidati

Tagli di servizi e insegnamenti

Le due ultime finanziarie hanno dimezzato i fondi alle scuole. In questo modo i singoli istituti si vedono costretti a cancellare servizi quali il tempo pieno, i progetti di inserimento e i tanto sbandierati corsi di informatica e inglese. L'alternativa è quella di mettere questi servizi a pagamento, andando ad aumentare il "caroscuola" già pesante per le famiglie

Insegnanti di sostegno

Altro tasto dolente riguarda gli insegnanti di sostegno che si occupano soprattutto dell'assistenza ai bambini disabili. Ieri la Moratti che nel disegno di legge «sarà affrontata anche la questione dell'abilitazione per gli insegnanti di sostegno con specializzazione», non spioegandone il contenuto. Secondo le stime del ministero i posti vacanti sarebbero 31 mila

Il ministro tranquillizza, ma i provveditorati: «Per le nomine ci siamo mossi da soli o saltava tutto»

L'ipotesi di un decreto per l'emergenza precari, bocciata dal governo. Promesso ora un disegno di legge

L'intervista

Enrico Panini

segretario Cgil Scuola

«Le intenzioni della Moratti sono chiare: il governo non le dà i soldi per la riforma e lei si rifà aumentando il numero di precari»

«Pronti allo sciopero, distruggono l'istruzione pubblica»

ROMA «Se il governo avesse dedicato alla scuola un decimo del tempo che ha usato per il campionato, avremmo abbondantemente risolto tutti i problemi della scuola. Invece il governo Berlusconi sta distruggendo l'istruzione pubblica in Italia, considerando da un lato l'istruzione un lusso e dall'altro il concetto di pubblico un inutile orpello».

A due settimane dall'inizio dell'anno scolastico Enrico Panini, segretario nazionale della Cgil Scuola, fa il punto della situazione sull'istruzione pubblica nel nostro paese che, «nonostante il governo rimane di grande qualità perché gli insegnanti sono bravi e ne garantiscono ampiamente il funzionamento». Ma se il governo non risolverà il problema dei precari, tutti gli insegnanti saranno mobilitati, assieme a Cisl e Uil.

Panini, dopo un lungo silenzio la Moratti parla di un disegno di legge per risolvere il problema dei precari. Che ne pensa?

«Trovo scandaloso il silenzio, che anche questa dichiarazione conferma, sulle nomine in ruolo bloccate

da due anni. Senza uno sblocco ogni discorso è campato in aria. Il governo ha rinunciato a trentamila nomine già decise dall'Ulivo e con l'aggravante che i posti vacanti sono migliaia e migliaia. L'intenzione della Moratti è chiara: vuole aumentare il numero di lavoratori precari per avere un serbatoio, una riserva dalla quale attingere per ovviare ai tagli che le varie finanziarie le hanno imposto e le imporranno».

Ma come si potrebbe risolvere la situazione?

«La madre di tutte le sciagure è stata la decisione, presa con un decreto

Il governo considera da un lato la scuola un lusso e dall'altro il concetto di pubblico un inutile orpello

nel luglio 2001 da una Moratti appena insediata al ministero, di riunire le graduatorie di precari e diplomati alle scuole di specializzazione, mettendo assieme persone con storie diverse. Su quel decreto pende un nostro ricorso davanti alla Corte costituzionale. Per risolvere il problema noi poniamo quattro discriminanti. Il governo deve per prima cosa stabilire quanti posti per immissioni in ruolo, in secondo luogo che si attiverà a meccanismi di reclutamento pubbliche e non a chiamata nominale. Per terzo, trovare soluzioni che, anziché dividere precari e "sissini", riconoscano i diritti di tutti e per ultimo dare risposte alla preoccupante situazione che riguarda gli insegnanti per i bambini disabili. Su queste basi noi abbiamo chiesto un incontro urgente al governo, senza avere risposta».

I precari vi chiedono di mobilitarvi. Cosa risponderete?

«Alla vigilia della manifestazione di martedì, noi, la Cisl e la Uil abbiamo reso noto che in assenza di risposte e impegni da parte del governo prepareremo iniziative di mobilitazione con l'inizio dell'anno scolastico».

E intanto la riforma Moratti parte con nessuna copertura finanziaria, e sono in forse i tanto sbandierati (anche ieri in conferenza stampa) corsi di Internet e di inglese.

«Io non parlerei di riforma, ma di legge Moratti. Io attribuisco alla parola riforma un significato positivo che cozza con la diminuzione del numero di ragazzi che accedono ai servizi, grazie all'abolizione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico. Si tratta di una legge funzionale alla scelta di precarizzazione dell'intero comparto scolastico. Quando si riducono il numero di ore e il numero di insegnanti e quando le altre attività diventano anche delle poche che sono considerate importanti, è evidente che tutto questo ha ricadute sul numero degli addetti e sul funzionamento della scuola. In più lo spettro della "scuola-azienda" si avvicina. Già nel marzo del 2002 la maggioranza aspirava a sostituire i Consigli di istituto con un organismo dal nome molto eloquente: Consiglio di

amministrazione, esattamente come si ritrova nei documenti sulla scuola presentati da Confindustria».

L'anno scolastico incomincia sulla scorta dei pesanti tagli ai fondi per la scuola, la legge Moratti potrà partire comunque?

«Il ministro dell'Istruzione è completamente isolato nel governo. Tutto quello che riesce ad ottenere sono i tagli di risorse che impone Tremonti. Entro novanta giorni dall'approvazione della legge Moratti, avvenuta nell'aprile scorso, il governo doveva predisporre un piano finanziario per coprire i vari capitoli previsti. La scadenza era dunque luglio, ma il piano finanziario non ha varcato neanche la porta del Consiglio dei ministri. Ricordiamoci poi che nel dicembre 2001 la stessa Moratti annunciava investimenti nella scuola variabili fra i 15 e i 19 mila miliardi di vecchie lire. La verità è che non ci sono risorse e che Tremonti ha chiuso i rubinetti. La legge Moratti sarà interamente autofinanziata tramite riduzioni d'organico, danneggiando gravemente la qualità

dell'istruzione pubblica».

Che scuola troveranno fra due settimane i ragazzi e le loro famiglie? Il caos si può evitare?

«Prima di affibbiare una etichetta mi interessa descrivere quello che succederà. I ragazzi e le loro famiglie dovranno fare i conti con una riduzione di 12 mila e cinquecento insegnanti previsti dalla finanziaria 2002, che ha anche fissato in 34 mila e cinquecento il numero di insegnanti in meno nel giro di tre anni. In più, e queste persone non vanno dimenticate, nelle scuole ci mancheranno anche alcune migliaia di ausiliari tecnici».

Per affrontare concretamente i problemi abbiamo chiesto, senza risposta un incontro urgente al ministro

ci amministrativi. In più il governo è intervenuto con una serie di norme che per ridurre il numero di insegnanti cosiddetti di sostegno e per non garantire la continuità dell'insegnamento negli istituti secondari».

Insomma, il quadro è molto grave. A questo va poi aggiunto il cosiddetto "caroscuola" che inciderà pesantemente sulle famiglie.

«La scuola sarà più cara e anche su questo il governo non ha fatto niente. Le famiglie dovranno sborsare cifre molto alte e in cambio avranno meno servizi e meno insegnamenti».

E la sperimentazione alle scuole elementari?

«Come al solito è propaganda. Il problema è che l'attuazione della sperimentazione è illegittima ed il testo è già stato bocciato dal Consiglio universitario nazionale. La legge Moratti infatti non prevedeva questa possibilità e per il ministero ha aggirato il Parlamento predisponendo un decreto amministrativo direttamente applicabile dalle singole scuole».

m.fr.

Eduardo Di Blasi

ROMA La signora, massaia, la incontriamo davanti ai tre carrelli ricolmi di un'offerta del Gs del Centro Commerciale CinecittàDue di Roma. Una quarantina d'anni, modi spicci, si sta appuntando «in mente» i prezzi di alcuni prodotti.

La catena di vendita all'ingrosso ha piazzato fuori dai propri locali i tre recipienti: nel primo carrello, «prezzo basso», c'è un cumulo di roba, tutta non di marca. Aranciata, detergente, bagnoschiuma, spaghetti, caffè, passata, uova, e altro, con relativi prezzi singolarmente indicati, sono venduti al costo di 20,23 euro.

La signora, che si chiama Elena, medita, si guarda attorno e pare di capire su cosa si interroghi. È impossibile, in effetti, ricordarsi a memoria i 18 prodotti, e i relativi prezzi, disposti nel primo carrello.

Su quello accanto, «prezzo Gs», c'è merce simile, griffata col marchio della catena di distribuzione: il prezzo è di 38,30 euro. Di fianco, infine c'è l'ultimo carrello, «merci di marca»: i 18 prodotti, vengono via per 48,04 euro.

«Che senso ha mettere quest'offerta e non stampare un promemoria per i clienti?», domanda.

È lei. Questa donna, la signora Elena, due figli, un maschio e una femmina di 15 e 16 anni, e marito al lavoro, è la donna che fa per noi. La prima a cimentarsi nel «gioco della massaia» col quale molti italiani dovranno fare i conti nei prossimi giorni se permarrà un simile regime dei prezzi e dei salari. Il gioco consiste nello scegliere un «paniere» delle cose da comprare e appuntarsi il posto dove costano meno. In effetti è un po' una fatica di Sisifo, perché un giorno i prodotti costano meno in un negozio, il giorno dopo costano meno in un altro. Il viaggio al fianco della signora Elena, comunque, inizia.

Partiamo dalle pesche. Qui, al Gs, ce ne sono di tutti i tipi: bianche, gialle, dure, morbide; la situazione che un po' stranezza è che hanno tutte lo stesso prezzo: 2,39 euro al chilo. «For-

“ Viaggio tra mercati, mercatini e supermercati di Roma alla ricerca delle offerte e dei prezzi più convenienti. Ma per risparmiare davvero occorrerebbe una giornata intera da dedicare alla spesa

Slalom tra i prezzi La battaglia quotidiana contro il carovita

se non è questo il posto migliore dove comprarle», annota lei. Anche perché con un chilo di pesche («siamo in quattro»), ci fanno uno spuntino.

I pelati sono in offerta: 3 per 1,19 euro; il latte ha un prezzo variabile, ma più o meno fisso: varia tra i 70 centesimi (il mezzo litro, inutile per Elena e per quelle giovani idrovore dei suoi figli), e l'euro e 39.

Una marca di tonno è scontata: costa 1,79 euro. Due bottiglie di succo di frutta, «Arance Rosse» e «Pesca e limone» costano 1,13 euro l'una. La carta igienica oscilla tra cifre assurde: da 1 euro e 69 (marca sconosciuta) a 3,80 euro.

Usciamo a piedi sulla via Tuscolana.

La scoperta a piazza Vittorio di un altro mercato parallelo: quello dei poveri

associazioni dei consumatori

«Comitati di controllo in ogni città»

ROMA Il problema dell'aumento dei prezzi deve essere una delle priorità del governo. Lo chiedeva ieri la Coalizione dei consumatori nel giorno in cui il ministero delle Attività produttive aveva riunito il gruppo di lavoro che avvierà (forse) l'iter per il monitoraggio di prezzi e tariffe. L'11 settembre il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), dovrebbe incontrare i dirigenti dell'Istat, e, assieme, dovrebbero mettersi d'accordo sul tipo di monitoraggio da attuare. Sarà questo uno sviluppo di quell'embrione che fu l'Osservatorio sui prezzi, nato ufficialmente a inizio estate, ma ancora ridotto a scatola vuota, non rilevando i prezzi al consumo. Il lavoro

na, annotando che una «collega» di Elena sta cercando inutilmente di convincere che i piatti di carta gialli con la faccia del coniglio dei cartoni animati, non sono fondamentali in casa. Nella seconda traversa sulla de-

stra, un negozio di alimentari è bardato di fogli di offerte. Prosciutto cotto (minimo tre etti) 8,26 al Kg; mortadella 2 etti un euro; rosette a 1,44 al chilo.

«Al Gs stavano uno e 55», appunt-



L'interno di un supermercato
Dario Orlandi

non sono fondamentali per la prezzo della merce.

Lungo la strada ammiriamo alcune offerte: un vino fragolino a 3 euro, sei paia di brutti calzini di cotone, 5 euro; tre costumi 3 euro; una t-shirt con la scritta «Hijo de puta» viene venduta a 20 euro. Anche le brutte scarpe non costano molto: la bruttezza (pelle bianca, a punta, con zeppa di 10 cm) le ha inchiodate sui 15 euro il paio.

Ecco il Conad: gente che entra e che esce. Le pesche variano tra i 2,90 e i 3,20 euro («meglio alla bancarella»), i limoni stanno 1,80 («sempre meglio la bancarella»). Una confezione da sei succhi di frutta, in offerta, costa 2,50

Gli aumenti possono essere compensati da un'attenta scelta che comporta stress e tanto tempo da perdere

L'associazione Altroconsumo, invece, diffida il governo dal toccare il tasso programmato di inflazione. «Un suo eventuale aumento - ammonisce il presidente Paolo Martinello - avrebbe un effetto sull'aumento delle tariffe, ma non darebbe ai consumatori alcuna reale garanzia per recuperare potere d'acquisto».

Il 16 settembre, comunque, l'Intesa dei consumatori conferma lo «Sciopero della spesa».

ta Elena.

Alla bancarella di un ambulante la signora sbircia il prezzo: «Vede? Le pesche qui stanno 2 euro al chilo». I limoni, annotiamo noi, uno: le dimensioni del commercio, evidentemente,

euro. La carta igienica oscilla ancora: da un euro e 37 a 2,99, meglio che altrove. Usciamo con altre utili informazioni. Una di esse: comparare i prodotti di marche diverse, anche avendo fissato uno stesso paniere, è una fatica assurda.

Ultimo tratto di Tuscolana ed ecco l'Upim. Pesche di vario formato e prezzo: bianche da 2,70, gialle da 2,50, biologiche da 1,29. «Visto? Biologiche costano meno».

Entriamo nella stazione della metropolitana di Lucio Sestio e solidarizziamo con l'ignoto autore della frase vergata sul muro: «Il ministro "Trecenti" ha sbagliato a fare i conti». Ci stiamo avviando verso il più noto mercato di Roma, quello di piazza Vittorio, sperando che li riusciremo, finalmente, a far quadrare due conti.

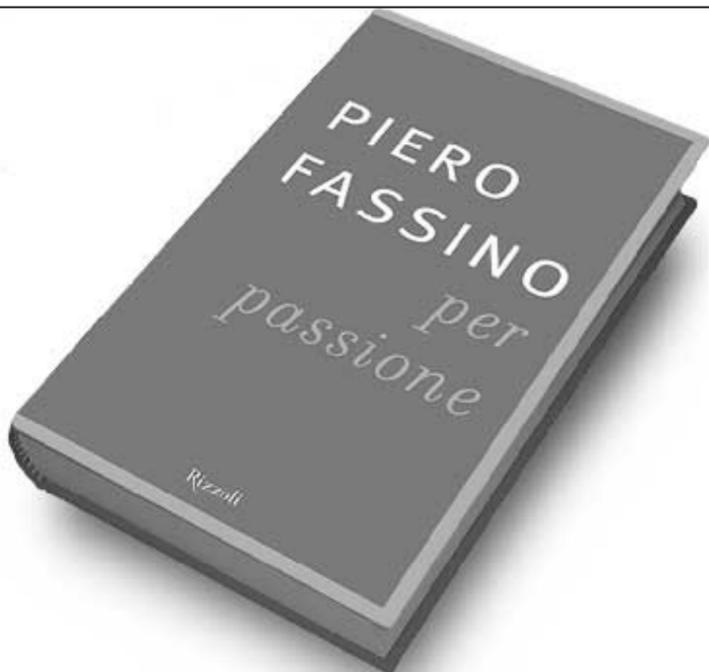
Entriamo nel mercato coperto. L'offerta è varia. Le pesche, che, come avrete capito, sono la cosa che maggiormente preme ad Elena, e, capiamo, alla figlia Marina, perennemente a dieta, si trovano sulla prima bancarella a 1,50 euro, sulla seconda a un euro, poi ancora, a 2,50, a 1,5, a 0,80 centesimi (ma hanno strane macchie nere).

C'è un'offerta interessante: 3 polli a 6,80 euro, ma la signora storce il naso: «Chissà quando sono morti».

Il viaggio sembra finito, però siamo curiosi: che ci fanno tutte quelle persone all'angolo della pescheria dei bengalesi? Ci avviciniamo e scopriamo il vero mercato per i poveri di Roma. Un mercato da slum, da metropoli d'Asia. Sul ciglio un vociere di zingari, signore di una certa età, bambine. Tutte con una busta in mano.

Dentro ci sono vestiti con i cartellini dei prezzi ancora attaccati. Li vendono a 5, 10 euro. E attorno è tutto un mercato, un commercio. Ancora, più in là, davanti a una saracinesca chiusa, un uomo e una donna, sicuramente slavi, impugnano due spicchi di Parmigiano Reggiano di quelli che si trovano negli Autogrill. Accanto ne hanno una borsa piena. Vengono via per poco. Discosto un signore ha una borsa della spesa di cartone logoro. Vende un pantalone nuovo, e scatolette di tonno. Le ultime costano un euro, poi ne domanda due. Sarà l'inflazione galoppante.

Eppure Elena è stanca: «Ma è sicuro che fare tutto questo giro serve a qualcosa?». A conti fatti, prendendo le pesche bacate a piazza Vittorio e i limoni alla bancarella della Tuscolana risparmieremo tre o quattro euro. È andata bene, ma domani dovremo cambiare rotta per seguire nuove oscillazioni dei prezzi. Ne varrà la pena? E soprattutto, quante persone se lo possono permettere?



Un «diario di viaggio» sugli ultimi trent'anni di storia italiana e sulla sinistra: sui pericoli che corre, sulle opportunità che ha.

SABATO 30 AGOSTO, ORE 21

Bologna, Festa Nazionale de l'Unità

Maurizio Costanzo intervista Piero Fassino

DOMENICA 31 AGOSTO, ORE 21

Modena - Ponte Alto, Festa de l'Unità

Presentazione con:

Piero Fassino, Miriam Mafai, Renato Zangheri

LUNEDÌ 1 SETTEMBRE, ORE 18

Brescia, Festa de l'Unità - Parco Tenda

Presentazione con:

Piero Fassino e Mino Martinazzoli



Foto: Sestini/Contrasto

Un anno fa 5 giovani furono trovati morti nel cassone di un tir sulla Cassino-Canosa. La società: questo non è mica un cimitero

Dà fastidio la lapide per i curdi morti

«Autostrade» nega il permesso al comune di Mirabello che sistemerà la stele a 30 metri dal guard rail

Maristella Iervasi

ROMA «Se per ogni morto venisse messa una lapide, l'Autostrada diventerebbe un cimitero». Ma una scultura in pietra irpina raffigurante un Icaro, per non dimenticare il volo verso la libertà dei sei ragazzi curdi, morti asfissati dentro un cassone di un autotreno trasformatosi in "tomba", verrà apposta ugualmente nelle immediate vicinanze del luogo del macabro "bagaglio": l'area di servizio Mirabella Nord.

Domenica la commemorazione ad un anno dalla triste fine dei curdi senza permesso di soggiorno. Ci saranno tutti: il sindaco del luogo, Edmondo Pugliese e quello di Ariano Irpino, Domenico Covotta, la Cgil e la Filil, le associazioni e tutti coloro che nella tragica vicenda si ritrovarono uniti nel dolore per la morte di quei ragazzi che cercavano solo una vita migliore e si strinsero al fianco dei tre giovani curdi sopravvissuti, adottandoli simbolicamente. Mancherà solo lui, l'ingegner Spadavecchia. L'uomo responsabile del tronco Cassino-Canosa, che ha negato l'autorizzazione per la lapide e che tutt'ora insiste nel dire: «La dovete mettere cinquanta metri oltre i nostri confini. Non prima». Così si è sentito rispondere il primo cittadino di Mirabella, giorni fa, alla richiesta di ulteriori spiegazioni sul diniego, decidendo di conseguenza di porre comunque la stele a trenta metri dal luogo della tragedia, in territorio comunale. La messa verrà celebrata alle ore 10 dal prete ribelle, Don Vitaliano Della Sala. Sarà presente anche l'artista, Riccardo Dalisi, nonché partiti politici, sindacati ed esponenti del movimento No Global.

La motivazione ufficiale scritta su carta intestata "autostrade per l'Italia Spa" e firmata dal direttore del tronco, dice: «...pur personalmente convinto del gesto di alto profilo cristiano ed umanitario che riveste la sua iniziativa, sono spiacevole, mio malgrado, comunicarle che le norme che disciplinano la

gestione dell'Autostrada non consentono di darle l'assenso richiesto». Ma precisazioni ulteriori l'ingegner Spadavecchia le ha fatte telefonicamente - racconta il sindaco Pugliese. Che aggiunge: «non voglio fare polemica. Ma sono veramente deluso. Non possiamo trasformare l'autostrada in un cimitero? Ma la morte dei giovani curdi non mi pare possa essere paragonabile ad un incidente stradale».

Come la sepoltura anche la commemorazione dei 6 immigrati curdi provoca problemi di insensibilità. Solo dopo la mediazione del presidente Ciampi, in visita ad Avellino poco dopo la tragedia, si sciolse l'impasse del visto per il transito delle salme nel Kurdistan iracheno. E le spese per il trasferimento, circa 35 mila euro, vennero sostenute dalla regione Campania. Ruggiero Coltillo, segretario provinciale della Cgil di Avellino: «L'Autostrada Spa ha sbagliato, un gravissimo errore di insensibilità e verso coloro che hanno grandi disagi e guardano il nostro paese con una prospettiva di vita migliore». Tanti plausi invece al sindaco Pugliese dalla società civile, per aver portato a buon fine il volere della cittadinanza dei paesi Irpini.

I nove iracheni di etnia curda, tutti tra i 16 e i 28 anni, erano partiti da un villaggio a circa cento chilometri da Baghdad e una volta giunti in Grecia si erano imbarcati clandestinamente - pagando 1.500 dollari ciascuno - nel porto di Igoumitza. Si erano nascosti dentro un cassone di un tir, che trasportava a Roma i mobili di alcuni funzionari dell'ambasciata a Baghdad. Hanno viaggiato ammassati peggio che in un carro bestiame, dentro una "valigia diplomatica" condensata, senza un filo d'aria. Il 31 agosto dello scorso anno, la macabra scoperta: cinque corpi vestiti di stracci con un cacciavite in mano, pallidi e gelati. Poi altri quattro volti emaciati, che rantolavano e si lamentavano. Il tutto finì addosso all'autista del Tir, Rinaldo De Angelis (scagionato da ogni responsabilità) fermo nell'area di sosta

Mirabella Nord. Solo in tre si salvarono, un altro giovane morì alcuni giorni dopo presso l'ospedale di Ariano Irpino, dove era stato ricoverato. Tutti i paesini irpini a ridosso dell'autostrada si prodigarono con gesti di solidarietà per i sopravvissuti e con una raccolta di fondi per le famiglie delle vittime. Il più piccolo dei tre curdi, il minore Lin (il nome è di fantasia) venne "adottato" dal sindaco del territorio dove la tragedia giunse all'epilogo. Racconta Edmondo Pugliese: «Veniva a casa e uscivamo insieme la sera. Un ragazzo vivace e intelligente. Con un sogno: raggiungere Londra dove aveva parenti e amici. L'ho aiutato in tutto come ho potuto, finché è rimasto da noi. Poi un mattino andò via, insieme ad un altro compagno di viaggio scampato alla morte dentro il tir». Il sindaco non nasconde che ogni tanto ci pensa a quel "suo" ragazzo che gli era stato affidato temporaneamente. Ne era responsabile di fronte alle leggi, in quanto minorenni, ma «per me era come un figlio da aiutare e proteggere dalle brutte sortite - dice -. Pensi che avevamo commiato ad intenderci anche con la lingua... ora chissà dov'è. Ma gli auguro buona fortuna».



Il corpo del giovane seminascosto dai cocomeri

Il pm che indaga sulla morte del sedicenne afgano: «Aiutateci a scoprire i trafficanti di immigrati»

Un appello per Rgzai «Parli chi lo conosceva»

Andrea Guermandi

RIMINI Due documenti. Uno scritto in arabo e l'altro in greco. Cinquecento euro, una bottiglietta d'acqua, qualche vivanda, una camicia che gli copriva il volto. Uno zainetto. E tutto ciò che resta di Rgzai Adi, l'adolescente trovato morto, da ore, nel cassone di un tir che trasportava cocomeri.

Non si sa nemmeno da quale paese o città dell'Afghanistan provenisse. Una richiesta di informazioni, che fino ad ora non ha avuto esito positivo, è stata fatta anche al comando del battaglione Toscana di stanza in quella terra martoriata.

Dunque, a parte l'iter giudiziario che si sta definendo attorno a Vladimir Spiradakis, l'autista del camion, si possono fare solamente ipotesi. Rgzai potrebbe essere morto subito dopo lo sbarco a Brindisi (da Patrosso). Da un primo esame pare che la morte sia avvenuta attorno alle 22 di lunedì. Po-

rebbe essere morto per ipertermia, per asfissia o per schiacciamento: lo stabilirà l'esame autoptico che verrà effettuato oggi.

Non è certo, poi, che il ragazzo volesse arrivare a Rimini. Forse non sapeva nemmeno cosa fosse Rimini. Probabilmente, se è vero che quattro o cinque compagni di viaggio sono scesi o fatti scendere a Brindisi, anche lui l'avrebbe potuto o voluto fare. Se solo fosse rimasto vivo...

In quella specie di carta di identità che è stata trovata all'interno dello zainetto, sono indicati i nomi del padre e della madre. Tutti stanno disperatamente cercando notizie, ma non è facile.

Era un ragazzo esile. E determinato. Il suo obiettivo: fuggire dalla disperazione, dalla fame, dalla povertà, dalla guerra. Come tanti, troppi, che si fanno illudere da criminali senza scrupoli, da una vera cupola internazionale che sfrutta la speranza e la baratta, spesso, con la morte.

Non si sa se avesse fratelli o sorelle. Si sa solamente che quel bisogno di vita normale, la molla per fuggire, è perfettamente giustificato dalle condizioni di precarietà e sofferenza che accompagnano ogni istante dell'esistenza di altri milioni di persone come lui, il giovane Rgzai. Fuggire per tentare di vivere per lo meno in un paese in cui non c'è la guerra. Fuggire anche rischiando la propria vita.

Sicuramente Rgzai era un adolescente come tanti altri e se fosse riuscito a non morire avrebbe cercato di aiutare i genitori. Se avesse trovato un lavoro, un sorriso, se avesse imboccato una possibilità, sarebbe stato per la prima volta felice. E forse avrebbe scritto ai suoi, avrebbe raccontato che cosa c'è fuori, lontano dalla polvere delle montagne e del deserto. Avrebbe, anche a loro, trasmesso una speranza. Invece a loro arriverà solamente la notizia di un'altra disgrazia.

Gli investigatori riminesi, per rendergli giustizia e poter risalire ai traffi-

canti di disperati, hanno lanciato un appello ai cinque presunti compagni di viaggio e a chiunque abbia notizie su di loro, invitandoli a mettersi in contatto con i carabinieri o la Procura che si attiveranno in tutti i modi per fare ottenere i benefici di legge a chi fornisce un contributo alle indagini. È stata autorizzata anche la diffusione della sua fotografia tramite la quale si spera di rintracciare proprio chi ha condiviso quel viaggio della morte. In cambio di elementi utili per risalire all'associazione criminale che lo ha organizzato, verrà agevolata la permanenza in Italia.

L'obiettivo del pm Marilù Gattelli e del comandante dei carabinieri, De Magistris è, infatti, accertare se alle spalle dell'autista del tir - già arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravata dalle condizioni disumane in cui la vittima e gli altri clandestini hanno viaggiato e omicidio colposo - esista una vera e propria organizzazione criminale specializzata in

traffici illegali dall'Asia all'Europa.

Spiradakis è in cella e sottoposto a frequenti interrogatori. È cittadino greco, risiede in Germania ed è dipendente di un'azienda di autotrasporto con molte filiali in Grecia, di proprietà di un suo connazionale. Ha già avuto a che fare con la giustizia. E di recente. Lo scorso aprile, a Bari, era stato arrestato perché nel camion che guidava erano stati trovati 5.800 chilogrammi di sigarette di contrabbando. Anche in aprile Spiradakis, che è stato scarcerato appena una ventina di giorni o sono, ha sostenuto la propria innocenza dichiarandosi all'oscuro del carico illegale che trasportava. E in ragione di questo precedente, il camionista ha detto di aver assistito di persona allo stivaggio dei cocomeri nelle gabbie. Secondo gli inquirenti, però, Rgzai e i suoi presunti compagni di viaggio sopravvissuti non avrebbero potuto materialmente nascondersi nelle nicchie ricavate nelle casse senza essere visti e men che meno senza un aiuto esterno.

L'Unità del 1° settembre 2002



«Strage di curdi, in sei muoiono asfissati sul tir». Così l'Unità del primo settembre dello scorso anno parlava intitolava a tutta pagina sulla tragedia morte di giovani di etnia curda trovati senza vita sul tratto autostradale tra Cassino e Canosa. Avevano viaggiato nascosti nel cassone di un Tir, ammassati peggio che in un carro bestiame, senza un filo d'aria. Era il 31 agosto dello scorso quando fu fatta la tragica scoperta: erano in nove e cercavano un rifugio in Italia, sei sono morti per asfissia.

STRAGE DI ROZZANO

Oggi i funerali della piccola Seba

Si svolgeranno oggi e domani nella chiesa di Sant'Angelo a Rozzano, anche se in momenti diversi, i funerali delle quattro vittime della sparatoria di venerdì sera, quando Vito Cosco, per colpire Alessio Malmassari e Raffaele De Finis, scaricò otto colpi sulla gente riunita in via dei Garofani. Alle 10 il parroco, don Mario Morè, celebrerà il rito funebre per la piccola Sebastiana Monaco, mentre alle 15 è prevista la cerimonia per il pensionato Attilio Bertolotti. I funerali di Malmassari e De Finis, invece, saranno celebrati venerdì mattina alle 10. Due corsei partiranno dalle loro abitazioni e si riuniranno davanti alla chiesa.

AGRIGENTO

«Il Cpt è abusivo» bloccati i lavori

La sovrintendenza ai beni ambientali e culturali di Agrigento ha inviato ieri una nota con cui intima al comune di Lampedusa di sospendere con effetto immediato i lavori del centro permanente per gli immigrati in costruzione. Lo dice Beppe Arnone, responsabile abusivismo di Legambiente. La nota della sovrintendente è stata inviata per conoscenza all'associazione ambientalista. In un esposto alla procura agrigentina, presentato ieri mattina, Arnone aveva evidenziato che i lavori sono «del tutto abusivi perché privi del nulla osta della sovrintendenza».

FERRARA

Poliziotto si uccide con un colpo in testa

Un poliziotto di 35 anni, in servizio al comando della Polstrada di Argenta (Ferrara), è stato trovato morto ieri pomeriggio all'interno della sua abitazione a Consandolo, per un colpo alla testa sparato dal fucile da caccia del padre. Secondo le prime ipotesi si tratterebbe di suicidio, ma il colpo potrebbe essere partito accidentalmente mentre l'agente puliva l'arma. L'uomo, a quanto si è appreso, era rimasto coinvolto anni fa in una indagine sulla pedofilia, in quanto era stato registrato come visitatore occasionale di siti pedo-pornografici. Una indagine che, pur coinvolgendolo marginalmente, lo aveva provato psicologicamente: il procedimento a suo carico si era concluso con un decreto penale che l'agente aveva scelto pagando una pena pecuniaria.

COMO

Bimbo di tre anni cade dal balcone

Un bimbo di appena 3 anni è stato preso letteralmente al volo da un passante dopo essersi lanciato dal balcone di casa. È accaduto martedì sera in Via Gobbi a Como, attorno alle 19. Secondo quanto ricostruito, il piccolo, figlio di una coppia di stranieri da tempo residenti nel capoluogo lariano, era solo in casa: papà era uscito per delle commissioni mentre stava dormendo, mamma non era ancora rientrata dal lavoro. Quando si è svegliato ha cominciato a piangere raggiungendo il balcone che si affaccia sulla strada e si è lanciato. Fortunatamente passava di lì un uomo che l'ha "raccolto" al volo. Il piccolo ha riportato solo qualche escoriazione di poco conto.

Due diverse inchieste mettono a rumore la città toscana: il funzionario statale accusato di corruzione per alcune costruzioni all'Elba. Per i due esponenti politici c'era il pericolo di inquinamento delle prove

Bufera a Livorno: prefetto indagato, agli arresti due esponenti della Margherita

ROMA Terremoto a Livorno. Indagato il prefetto, Vincenzo Gallitto, l'ex vice prefetto Giuseppe Pesce, funzionari governativi e un magistrato.

E se ciò non bastasse a scuotere la calma della serafica cittadina toscana, sono stati anche arrestati due esponenti della Margherita. Ma andiamo con ordine.

L'inchiesta che si è abbattuta sul prefetto Gallitto e gli altri indagati riguarderebbe alcuni insediamenti edilizi dell'isola d'Elba. E le accuse mosse dalla procura di Genova, che aveva avviato le indagini, ai rappresentanti dello Stato sono di concorso in corruzione e abuso di

atti d'ufficio, per aver pilotato un fallimento in cambio di beni immobili. Tra gli indagati, che dovrebbero essere sette, compare anche il nome del prefetto di Isernia (ex vice prefetto di Livorno), Giuseppe Pesce e un giudice delle indagini preliminari toscano. L'inchiesta sarebbe nata circa due anni fa e in una prima fase se ne sarebbe occupata la Forestale per essere successivamente affiancata anche dalla Guardia di Finanza.

«Sono sconcertato, sorpreso, non ho mai corrotto nessuno né commesso abusi d'ufficio: ho sempre voluto il rispetto delle regole e sono il primo che le rispetta». Così

Vincenzo Gallitto ha commentato la notizia dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia. «Rifiuto - spiega - l'accusa di concorso in corruzione ed abuso di atti d'ufficio che io non ho mai commesso». L'unico atto «che ho compiuto è l'impegno ad acquistare un appartamento in località Cavo, in un complesso che non è ancora stato realizzato». Gallitto, che è prefetto di Livorno da due anni e mezzo, conclude sostenendo di essere convinto che «l'equivoco si chiarirà presto».

Direttamente agli arresti, invece, sono finiti l'ex presidente del consiglio comunale di Livorno, Davide Cecio e l'ex assessore all'edil-

zia privata, Pasquale Guzzini, entrambi della Margherita. Motivo: c'è il rischio che i due amministratori possano inquinare le prove in merito a un'altra inchiesta in cui sono indagati per concussione e corruzione. È che riguarda alcuni progetti relativi ad aree di edilizia pubblica. La decisione di richiedere la misura cautelare eseguita dagli uomini della Guardia di Finanza, è stata motivata dal pubblico ministero con il rischio che i due indagati possano inquinare le prove. Un rischio che si sarebbe profilato in occasione di alcune perquisizioni compiute nelle settimane scorse nell'ambito dell'inchiesta.

COMUNE DI PIOTTELLO (MI)

Via C. Cattaneo n. 1 - 20096
Tel. 02/92366.415 - Fax 02/92142310
ESTRATTO BANDO DI GARA
È indetta un'asta pubblica per l'aggiudicazione dell'incarico professionale e direzione lavori relativo alla "progettazione definitiva ed esecutiva secondo criteri di architettura bioclimatica ed ecocompatibile per realizzazione della nuova scuola materna di via Camarosa/Monteverdi - Pioltello". Importo presunto del corrispettivo complessivo (IVA e contributi esclusi): Euro 142.399,94, di cui Euro 102.337,39 non soggetti a ribasso d'asta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: entro le ore 12.00 del giorno 29 settembre 2003. Il bando integrale affisso all'Albo Pretoriano del Comune è consultabile all'indirizzo internet: www.comune.piozzello.mi.it. Il Bando è stato inviato e ricevuto dall'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 6 agosto 2003.
Piozzello, 25 agosto 2003
Il Dirigente
Arch. Filippo Salucci

ERRATA CORRIGE

IGI. CA. S.p.a.
In riferimento alla pubblicazione estratto bando di gara Pubblico incanto per lavori di manutenzione e recupero 5° lotto di edifici compresi nel parco Verde in Caivano pubblicato su l'Unità il 25 agosto c.m. l'importo esatto relativo alla categoria OG 11 è Euro 239.249,64, e non 239.249,00 erroneamente pubblicato.

AVVISO DI RETTIFICA DI BANDO DI GARA E PROROGA TERMINI
Oggetto: Appalto dei lavori e servizi di manutenzione, programmati o in emergenza, della rete in fibra ottica di Romagna Acque.
STAZIONE APPALTANTE: Romagna Acque S.p.A., Piazza del Lavoro n. 35/47100 Forlì (FC), tel. 0543.38411, fax 0543.38400 E-mail: mail@romagnaacqua.it. Si informa che il bando di gara per l'aggiudicazione dell'appalto in oggetto, pubblicato in Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 28/07/2003 - L'Unità nazionale in data 01/08/2003 - Albo Pretorino dei Comuni di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini (inviato il 28/07/2003) - sito internet della Regione Emilia-Romagna www.quasasq.it/Sitar/Sitar.htm - sito internet di Romagna Acque S.p.A. www.romagnaacqua.it viene RETTIFICATO nel modo seguente:
- al punto 4.b) le parole "serie UNI EN ISO 9001-2000" sono sostituite dalle parole "serie UNI EN ISO 9000"
- al punto 10.2 le parole "serie UNI EN ISO 9001-2000" sono sostituite dalle parole "serie UNI EN ISO 9000"
Inoltre, in conseguenza della presente rettifica, per consentire pari opportunità ai possibili candidati, il termine perentorio di presentazione della domanda di partecipazione, previsto nel bando di gara per le ore 12.00 del giorno lunedì 1° settembre 2003, viene PROROGATO alle ore 12.00 del giorno giovedì 25 settembre 2003.
Ogni altra parte del richiamato bando di gara resta invariata.
IL PRESIDENTE (dott. Giancarlo Zeccherini)

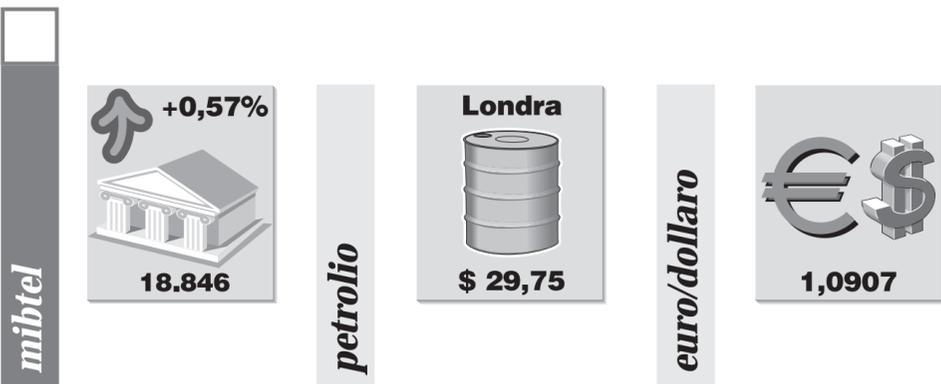
LAVORO, LE IMPRESE PREFERISCONO GLI ECONOMISTI

MILANO Secondo quanto emerso dalla ricerca effettuata dall'Associazione direttori risorse umane sui rapporti tra aziende lombarde e neolaureati e che ha interessato 67 imprese di medio-grandi dimensioni, negli ultimi due anni, le lauree più appetite dalle imprese sono state quelle in economia (72%) e di ingegneria (64%).

Meno richiesti i dottori in giurisprudenza (21%), i neo laureati in facoltà scientifiche (22%) e presso quelle umanistiche (15%) e delle lingue straniere (10%). I neo assunti sono stati convogliati principalmente in tre aree funzionali: quelle della finanza, amministrazione, controllo (51%), del marketing, commerciale, comunicazione (48%) e della produzione, logistica, manutenzione, acquisti (46%).

Nel 2003 l'inserimento in azienda è avvenuto per lo più con contratto a tempo determinato (70%) e di formazione e lavoro (60%). Diffuse anche le assunzioni a tempo indeterminato (33%) e i tirocini (31%), mentre si è ricorso con minor frequenza a lavoratori interinali (22%) o cocco (13%).

La retribuzione media per i neolaureati è stata di 21.938 euro, in crescita del 7,2% rispetto ai 20.460 del 2002. Le prospettive di aumento sono del 5,4% a sei mesi, dell'8,5% a dodici mesi, dell'16,6% a ventiquattro mesi e del 25% a 36 mesi. Dall'indagine risulta come il voto di laurea debba considerarsi soprattutto una soddisfazione personale: nella determinazione della retribuzione d'ingresso conta poco (38% delle risposte) o per niente (37%).

**I grandi scrittori e l'Unità**

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

economia e lavoro**I grandi scrittori e l'Unità**

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Prodi a Raffarin: per la crescita serve rigore*Il presidente Ue al premier francese: tagliare le tasse non porta alla ripresa*

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

auto**Nuovo capo alla Ford
Leach più vicino alla Fiat?**

La Borsa premia il titolo Fiat dando per sicuro l'arrivo di Martin Leach al vertice di Fiat Auto. Ma non è così scontato. Il quartier generale europeo del colosso americano ha smentito ieri che siano in corso contatti con il Lingotto e con lo stesso Leach per un suo passaggio a Torino al posto di Giancarlo Boschetti. Perché ciò avvenga serve infatti una liberatoria Ford con la quale si annullerebbe la clausola anti-concorrenza che impone all'ex numero uno, e in genere ai dirigenti della casa americana, uno stand-by di sei mesi dalla risoluzione del rapporto di lavoro.

Il top manager si è dimesso un paio di settimane fa dalla presidenza di Ford Europa, dove la sua gestione non lascia buoni ricordi: calo di vendite e conti semestrali in rosso per 500 milioni di euro. «Leach non ci ha detto dove andrà» ha ribadito ieri il vice-presidente esecutivo e responsabile delle operazioni internazionali di Ford, David Thursfield, in una conferenza stampa in cui oltre a ribadire l'inesistenza di trattative, ha annunciato l'intenzione della casa di riportare i conti in attivo nel quarto trimestre 2003.

Intanto le dimissioni di Leach, effettive dal 1° settembre, hanno innescato un giro di poltrone. Al suo posto è stato nominato ieri Lewis Booth che, dopo un solo anno, lascia la carica di CEO di Mazda Motor Corp, nella quale gli subentra Hisakazu Imaki, primo giapponese dopo sette anni di manager Ford.

seri problemi. Raffarin ha detto apertamente che la priorità del suo governo è la crescita economica. Ma anche la riduzione del disavanzo strutturale del 2004. Tutta l'Unione, ha aggiunto, deve ricercare la strada della crescita e dell'occupazione. Sono, per Raffarin, i «punti cruciali». E Parigi ha promesso che tre grandi riforme (la previdenza nel 2003, la sanità nel 2004 e gli orientamenti per l'educazione nel 2005) consentiranno nell'Agenda 2006 il ritorno sotto il

livello del 3% del rapporto deficit-prodotto interno lordo. «Mi prenderò le mie responsabilità», ha detto il premier - e lo farò con determinazione». Raffarin, nel fare questa impegnativa affermazione, ha dovuto riconoscere che la Commissione fa il proprio dovere, e non ha altra scelta, nell'esigere il rispetto delle regole. Prodi, del resto, ha riferito un concetto cui tiene molto, e non soltanto per ragioni di Trattato: «Un maggiore disavanzo - ha sottolineato il

presidente della Commissione - non ha dato alcun vantaggio a nessun paese in questi anni di rallentamento della crescita. Ci sono precise analisi che lo dimostrano e in futuro il disavanzo confermerà di non essere d'aiuto alla crescita».

L'allarme di Prodi sul rischio del declino industriale europeo ha colpito. Anche Raffarin ha condiviso questo pericolo. I due leader si sono soffermati a lungo su questo tema, cruciale anche nei confronti della competizione con gli

Usa. Ci sono preoccupazioni condivise in Europa. Il presidente della Commissione ha riferito che si è deciso di "lavorare insieme per l'analisi e i rimedi che riguardano il processo di deindustrializzazione". Per Prodi, è importante incentivare gli investimenti privilegiando quelli privati e quelli tecnologicamente avanzati. «Si tratta - ha fatto notare - di una parte della strategia che, di recente, è stata adottata dalla Commissione europea».



Il Primo Ministro francese Jean-Pierre Raffarin con Romano Prodi ieri a Bruxelles

Le anticipazioni delle previsioni per il 2003
Il Fondo monetario smentisce le stime di Tremonti
Il Pil italiano non oltre lo 0,5%

MILANO Anche il Fondo monetario internazionale rivede le stime di crescita dell'Italia. Il cui Pil, secondo economisti di Washington, non supererà nel 2003 lo 0,5% (l'1,8% nel 2004). Un taglio non da poco, visto che le precedenti stime del Fondo davano all'Italia una crescita dell'1,1. Un taglio, soprattutto, che azzerava anche le previsioni del governo che, per l'anno in corso, vedono il nostro prodotto interno lordo salire dello 0,8%.

E dire che anche quest'ultima anticipazione del Fondo monetario (le nuove proiezioni saranno presentate il 18 settembre, a Dubai dal capo economista del Fondo Kenneth Rogoff) pecca, e non poco, di ottimismo. Questo perché l'Italia nei primi due trimestri dell'anno ha avuto quella che si chiama una recessione tecnica. Il Pil è diminuito dello 0,1% in entrambi i periodi presi in considerazione. Ora, per avere una crescita annuale che si attesti allo 0,5 il nostro Pil dovrebbe salire, in questi ultimi mesi, costantemente attorno all'1%. E la cosa appare piuttosto improbabile visto che segnali di ripresa non se ne vedono.

Ma il Fondo ha rivisto anche la crescita globale, che per il 2003 non raggiungerà più il 3,2% ma si fermerà solo al 3,1. Se rimangono invariate le previsioni di crescita americane (2,2%), quelle della zona euro subiscono le più pesanti decurtazioni (dall'1,1 allo 0,7%). Per l'anno prossimo, l'Fmi vede invece

un'accelerazione della crescita, che sarebbe del 4% globalmente, del 3,6% negli Usa e dell'1,9% nella zona dell'euro.

**L'anno prossimo non si dovrebbe superare l'1,8%
In rialzo solo il prodotto interno Usa**

A Washington, le fonti del Fondo invitano, però, a prendere con cautela le anticipazioni: le revisioni delle previsioni economiche annuali, che vengono regolarmente pubblicate in primavera e riviste all'inizio dell'autunno, sono soggette a continui aggiustamenti e le cifre vengono ritoccate fino all'ultimo momento, «fino alla vigilia della pubblicazione». I numeri anticipati potrebbero, cioè, subire variazioni, anche se il clima delle valutazioni generali non dovrebbe più cambiare.

Fra i rischi per l'economia che gli esperti dell'Fmi mettono in evidenza, stando alla bozza del loro documento fatta ora circolare, vi sono le incertezze del quadro politico e di sicurezza mondiale, specie relative alla situazione in Iraq, nel Medio Oriente e, più in generale, alla guerra contro il terrorismo in atto a livello mondiale. Altri fattori di debolezza del quadro economico sono le situazioni in Giappone, con previsioni di crescita, però, migliorate per quest'anno, dallo 0,8 all'1,1%, anche se modeste per l'anno prossimo allo 0,8%, e per la Germania, dove le previsioni di crescita sono di zero quest'anno e dell'1,5% l'anno prossimo. Anche per la Francia i segnali non sono molto incoraggianti: 0,5% quest'anno, 2% l'anno prossimo. Ulteriori fattori di debolezza sono legati alle incertezze dei mercati finanziari dopo gli scandali degli ultimi due anni, alla fiammata dei prezzi immobiliari nei Paesi industrializzati e al deficit crescente degli Usa, la cui dilatazione avvertono gli economisti del Fondo - può riflettersi in «disordinati» e negativi movimenti sui mercati valutari.

Dopo l'uscita del ministro Lunardi che ha parlato di cordate italiane interessate alla privatizzazione, in due giorni è passato di mano quasi il 10% del capitale della compagnia di bandiera

Alitalia vola in Piazza Affari, si scommette su Air France

Bianca Di Giovanni

ROMA Seconda fiammata consecutiva in Borsa del titolo Alitalia, che ieri ha chiuso a +6,67%, migliorando il boom di scambi del giorno prima. È passato di mano più del 5% del capitale. Se si aggiunge il 3,75% di martedì si sfiora il 10% delle azioni. Come dire: il titolo resta in gran spolvero, tanto che la Consob prosegue il monitoraggio sugli scambi avviato l'altro ieri. Da notare che non c'è un compratore unico, né si vende ai blocchi, ma liberamente nella contrattazione quotidiana. Dunque, si escluderebbe una manovra studiata. Tuttavia la cosa apre parecchie

domande, soprattutto perché ieri si sarebbe dovuto assistere più a vendite generalizzate (la cosiddetta presa di beneficio dopo una fiammata sull'onda di voci) che non ad acquisti tanto consistenti. Ma questo è solo il primo interrogativo, a cui seguono altri questi anche politici.

La galoppata in Borsa è ancora effetto delle dichiarazioni del ministro Lunardi, che due giorni fa, con una mossa a dir poco improvvida, aveva parlato di due tre cordate italiane interessate alla privatizzazione? Se così è, è evidente che il mercato non crede alla smentita giunta poche ore dopo dal ministero dei Trasporti, in cui si precisava che il ministro aveva solo auspicato

che la compagnia restasse in mani italiane. Altra ipotesi: allo sprint lanciato dallo scivolone di Lunardi, si aggiunge un interesse degli investitori legati ai giochi in vista sul riassetto di tutto il comparto aereo europeo. Le due cose, comunque, potrebbero essere collegate. I nomi su cui si concentrano le voci che accompagnano sempre l'ipotesi di privatizzazione restano i Senigallia di Alpi Eagles o i Benetton. Ma non si esclude che le cordate italiane siano interessate ad entrare nell'affare proprio perché all'orizzonte si intravede un altro compratore, con le spalle molto più grosse: Air France. Con la compagnia francese il vettore italiano è già partner commerciale nell'alleanza Sky

Team ed ha uno scambio azionario finora fermo al 2%. La quota potrebbe aumentare, e stando alle indiscrezioni la cosa non dispiacerebbe molto al management attuale della compagnia. Anche se le trattative si sarebbero congelate nel momento in cui il colosso francese ha aperto il capitolo Klm. La compagnia olandese dovrebbe entrare nell'orbita francese, non si sa ancora se solo con un accordo commerciale o con una vera acquisizione. Sta di fatto che il triangolo Air France-Alitalia-Klm sarebbe ricco di sinergie, e non dispiacerebbe neanche a una parte del sindacato. Per di più in questo modo la compagnia italiana entrerebbe a pieno titolo sulla scacchiera europea, che si sta

ristrutturando con nuove alleanze in vista, come quella tra la British Airways e la Swiss.

Per ora, tuttavia, è ancora tutto chiuso nei cassetti dei manager, e Air France si è guardata bene dal commentare le «uscite» estive del ministro dei Trasporti. Ha fatto lo stesso Giulio Tremonti, che pure avrebbe più titolarità ad intervenire in quanto primo azionista della società. Non è la prima volta che Lunardi fa «invasione di campo» nei confronti del collega dell'Economia. E anche stavolta c'è chi attribuisce la dichiarazione più ad una volontà «anti-Tremontiana» di Lunardi che ad un effettivo messaggio sul futuro della compagnia aerea. Insomma, un «pu-

gno» tirato dritto dritto allo stomaco del superministro, con cui il titolare dei Trasporti non sembra avere rapporti tranquilli.

In ogni caso la partita Alitalia partirà presto, già il 4 settembre con il tavolo a Palazzo Chigi sul trasporto aereo. La mattina si parlerà delle regole e della riforma dell'aviazione civile, il pomeriggio delle infrastrutture ed il giorno seguente dei vettori. La «regia» è affidata a Gianni Letta e Gianfranco Fini. Una settimana più tardi, il 12 settembre, sarà il consiglio d'amministrazione della Magliana a riunirsi per le linee generali del piano d'impresa e per i conti della semestrale, che si preannuncia ancora in «rosso».

Consorzio della Bonifica Renana
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Ente appaltante: Consorzio della Bonifica Renana, Via S. Stefano, 56, 40125-BO - tel. 051.295111 fax 051.220928. Oggetto: costruzione condotta di adduzione primaria delle acque del C.E.R. per l'alimentazione del sistema idrico dell'alta pianura bolognese P.n. 0229/P. Data di aggiudicazione: 16.04.03. Procedura di aggiudicazione: licitazione privata. Criterio di aggiudicazione: criterio del prezzo più basso ai sensi dell'art. 21, c. 1, lett. c), L. 103/94. Imprese offerenti: 14. Impresa aggiudicataria: SO.GE.CO. Srl, Via Zuccherificio, 40 Rovigo. Importo di aggiudicazione: Euro 7.283.606,71 (ribasso 17,612%) oltre agli oneri per l'attuazione delle misure di sicurezza di Euro 372.881,88. Data di pubblicazione del bando di gara sulla GUCE 14.08.02. Data di pubblicazione del bando di gara sulla GUJI 12.08.02. Data di spedizione e di ricezione del presente avviso da parte dell'UPUCE: 11.08.03.
Il Presidente: Dott. Emilio Rubbi
L'avviso integrale è nella banca dati www.infopubblica.com

Roberto Rossi

MILANO «Fino a sei mesi fa Google forniva risultati in ordine statistico, oggi comincia a darli sulla base di chi paga di più». La fotografia di uno dei più grandi successi di Internet la dà Renato Soru, padre e padrone di Tiscali. Chi pensava che la pubblicità in Rete non avesse futuro è stato servito. Google ha dimostrato il contrario.

Ma che cosa è Google? Tecnicamente è un motore di ricerca utilizzato per navigare nelle infinite pagine di informazioni della Rete. Forse "il" motore di ricerca. Tramite Google vengono quotidianamente effettuate più di 150 milioni di ricerche. Il suo indice è il più grande al mondo e comprende oltre tre miliardi di pagine Web, che, se venissero stampate, darebbero vita a una pila di carta alta circa 177 chilometri. Non solo. Google è la quarta società di servizi su Internet e la sua interfaccia è disponibile in 88 lingue.

Più in generale, però, Google è un successo sorprendente, recente, ma soprattutto redditizio, paritotico dalla mente di due giovani studenti (Sergey Brin e Larry Page) della Stanford University di Palo Alto, in California. Che sia recente lo si deduce anche dal nome. Un gioco di parole, ideato da un bambino di nove anni (Milton Sirota, nipote del matematico americano Edward Kasner), che deriva dal termine googol. Un termine utilizzato per indicare un numero caratterizzato da un 1 iniziale e seguito da 100 zeri.

Che sia sorprendente, invece, è la sua storia a raccontarcelo. Racchiusa in una formula matematica ideata nel 1998 nei banchi dell'università californiana dagli studenti Page e Brin. Un algoritmo rivoluzionario che azzerava la concorrenza degli altri motori di ricerca. Perché anziché utilizzare una tecnologia di ricerca basata solo su parole chiave o su metaricerche, Google utilizza la tecnologia PageRank (il nome deriva proprio da Larry Page), che "misura" l'importanza delle pagine Web in modo obiettivo e la calcola utilizzando un'equazione costituita da 500 milio-

I vincitori del web

Google, la rivincita della pubblicità on-line

Telecom

Sulla banda larga accordo con Philips

MILANO Accordo tra Telecom Italia e Philips per lo sviluppo del mercato della banda larga. Le due società hanno siglato ieri un'intesa commerciale per lo sviluppo e la promozione congiunta del mercato italiano delle reti wireless domestiche, degli apparecchi di rete e di altri servizi.

L'accordo, che si aggiunge a quelli già siglati da Philips con Kpn, Telefonica, Bt e Belgacom, consentirà ai clienti Telecom Italia di

abbinare i prodotti Philips e le relative tecnologie di comunicazione ed entertainment con i servizi a banda larga di Alice. Le due aziende oltre a commercializzare una gamma completa di prodotti e servizi a banda larga multimediali ed entertainment, collaboreranno alla ricerca ed allo sviluppo di nuove soluzioni applicate all'ambiente domestico cablato.

«Grazie a questo accordo, potremo sviluppare ulteriormente il mercato della banda larga dando possibilità ai nostri clienti di usufruire di prodotti già pronti all'uso - afferma il direttore marketing di Telecom Italia Wireless, Massimo Castelli -. Insieme a Philips, siamo oggi in grado di offrire ai consumatori italiani nuove, interessanti soluzioni che consentiranno loro di usufruire appieno i notevoli vantaggi della banda larga».

ni di variabili e da oltre 2 miliardi di termini. In pratica il motore di ricerca stabilisce, mediante una complessa analisi basata su algoritmi matematici, la qualità, l'importanza e la rilevanza delle pagine web segnalate.

Il risultato? Uno dei motori di ricerca più potenti e veloci. Ma l'inclinazione dell'utenza media all'utilizzo di Google non risiede unicamente nella velocità. L'assenza di banner pubblicitari dall'home page e la presenza di link sponsorizzati - quando presenti - segnalati nelle pagine di risposta fanno in modo che l'utente veda in Google un motore di ricerca

puro ed imparziale e quindi in grado di fornire delle risposte prive di preordinazioni gerarchiche di tipo commerciale.

Almeno fino ad ora. Torniamo alla frase iniziale di Soru. Dalla quale si evince che il grande cambiamento è in atto, anche per Google. Finita la sbornia dei banner pubblicitari, snobbati dalla maggioranza degli utenti, oggi la pubblicità sta entrando all'interno dei motori di ricerca. Come? Semplice. Attraverso un sistema chiamato AdWords che permette di visualizzare, per ogni argomento trattato, anche le informazioni

pubblicitarie correlate. Si cerca un televisore, la ricerca, veloce e sicura, fornisce un formato pubblicitario collegato. I formati pubblicitari sono sempre distinti dai risultati e la loro natura è anche graficamente indicata agli utenti.

Va da sé, però, che di aziende che commercializzano televisori ce ne sono tante. E chi paga di più ha il diritto di comparire per primo nella schermata e le maggiori possibilità di essere visionato. Non solo. AdWords permette alla società di comparire solo quando il proprio settore di attività è coerente con i criteri di ricerca



La pagina elettronica di Google

FIAT POMIGLIANO Sciopero contro il rischio amianto

Rischio amianto alla Fiat di Pomigliano D'Arco (Napoli): la denuncia è dello Slai Cobas, che ha proclamato due giornate di sciopero - ieri e l'altro ieri - per sollevare la questione. La direzione aziendale, infatti - come confermano le prime indagini di carabinieri e Asl - non ha mai redatto l'obbligatoria mappatura del pericoloso materiale presente negli impianti della fabbrica. Lo Slai Cobas ha anche annunciato iniziative giudiziarie.

POSTE ITALIANE Presto agli sportelli a ritirare il passaporto

Continua il potenziamento dei servizi al cittadino offerti dalle Poste italiane, che già da tempo fanno concorrenza alle banche nella gestione del risparmio. Presto, infatti, sarà possibile rinnovare i passaporti presso gli sportelli dell'azienda statale. Non solo: in cantiere c'è anche la possibilità di effettuare i cambi di residenza.

VENDEMMIA Allarme dei viticoltori: manca manodopera

Allarme Coldiretti: nonostante l'anticipo della vendemmia determinato dalle straordinarie condizioni climatiche della stagione, l'80% dell'uva è ancora sulle viti e gli imprenditori agricoli stanno incontrando notevoli difficoltà a reperire la manodopera necessaria alla raccolta, che di norma coinvolge cinquecentomila vendemmiatori.

COSTA CROCIERE Fincantieri consegna la nave più grande

È uscita ieri in mare aperto la più grande nave da crociera della storia della marineria italiana. È la Costa Fortuna, realizzata nel cantiere di Sestri Ponente (Fincantieri). L'unità, 105 mila tonnellate di stazza e 272 metri di lunghezza, può ospitare ben 3470 passeggeri. Costa Fortuna è ora diretta a Palermo dove sarà sottoposta agli ultimi ritocchi e alla verniciatura. Il ritorno a Genova è previsto il 6 settembre per le prove in mare. A novembre l'entrata in servizio.

GIOVEDÌ 28 AGOSTO

Ore 21.30
Spazio Dibattiti
"Promuovere la salute, il ruolo delle istituzioni educative, sanitarie, e del volontariato"

Interverranno

Paolo Benesperi
Assessore diritto alla studio Regione Toscana

Renzo Piz
Direttore U.O. Educazione salute e bioetica Azienda USL 5 Pisa

Elia Lazzari
Pres. CESVOT delegazione Pisa

Stefano Grementieri
Resp. progetto la Medicina in rete

Enrico Rossi
Assessore al diritto alla salute Regione Toscana

Sergio Piane
Presidente Vivarium Pisa Coordinamento Salute giovani.net

Ylenia Zambito
Segreteria prov. Sinistra Giovanile

Presiede
Fulvio Mozzachioldi
Libertà eguale Pisa

VENERDÌ 29 AGOSTO

Ore 21.30
Spazio Dibattiti
"Ricerca e diritto alla salute a Pisa e in Toscana"

Interverranno

Paolo Fontanelli
Sindaco di Pisa

Enrico Rossi
Assessore al diritto alla salute Regione Toscana

Paolo Rindi
Consigliere Comunale DS Pisa Primario Neurologia Azienda Ospedaliera

Raffaele Failace
Direttore Generale ASL 5

Antonio Bizzarri
Direttore Generale Azienda Ospedaliera Pisana

Luciano Modica
Senatore gruppo DS Commissione cultura

Presiede
Anna Romei
Responsabile Sanità Federazione di Pisa

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE

Ore 21.30
Spazio Dibattiti
"La salute del mondo: il diritto alla salute nel mondo globale"

Introduce

Gavino Maciocco
Università di Firenze

Interverranno

Claudio Martini
Presidente Regione Toscana

Don Armando Zappolini
Responsabile nazionale gruppo internazionalismo CNCA

Marina Sereni
Deputata - Responsabile Affari Internazionali DS

Ivan Cavicchi
Docente Università di Roma La Sapienza

Gino Nunes
Presidente Amministrazione provinciale di Pisa

Raffaella Ravinetto
Esecutivo nazionale Medici senza Frontiere

Presiede
Carlo Macaluso
Assessore sanità Comune di Pisa

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE

Ore 21.30
Spazio Dibattiti
"Libertà di scelta delle donne: quali regole per la fecondazione assistita"

Interverranno

Vittoria Franco
Senatrice DS - prima firmataria del disegno di legge sulla procreazione assistita

Carlo Flamigni
Ordinario di ginecologia e ostetricia Università Bologna

Enrico Rossi
Assessore diritto alla salute Regione Toscana

Gaia Marsico
Coordinatrice REM diritti ed etica in medicina

Presiede
Rosa Dello Sbarba
Responsabile Donne Federazione DS di Pisa

Spazio Sinistra Giovanile

Ore 21.30
"Sport come solidarietà, inclusione sociale e salute"

Interverranno

Giovanni Lolli
Deputato DS

Nicola Porro
Presidente Nazionale UISP

Filippo Fossati
Responsabile regionale politiche sociali DS

Verter Tursi
Presidente regionale UISP

Paola Concia
Responsabile nazionale sport DS

Lorenzo Bani
Responsabile sport Federazione DS Pisa

Presiede

Riccardo Gottardi
Segretario provinciale Sinistra Giovanile

VENERDÌ 5 SETTEMBRE

Ore 21.30
Spazio Dibattiti
"Privatizzazione: fa bene o fa male alla salute?"

Interverranno

Maura Cossutta
Deputata Comunisti Italiani Commissione Affari Sociali della Camera

Giuseppe Fioroni
Deputato La Margherita Commissione Affari Sociali della Camera

Francesco Carella
Senatore Verdi Commissione Sanità del Senato

Filippo Fossati
Consigliere Regionale Responsabile Sanità DS Toscana

Stefano Inglese
Presidente Tribunale dei Diritti del malato

Achille Passoni
Segretario Nazionale CGIL Responsabile Welfare

Giovanni Bissoni
Assessore Sanità Regione Emilia Romagna

Fioranza Bassoli
vicepresidente Consiglio Regionale Lombardia

Nicola Gargano
Responsabile regionale sanità DS Calabria



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ TEMATICA SULLA SANITÀ 28 AGOSTO 12 SETTEMBRE 2003

Area Expò Ospedaletto

Silvio Natoli
Responsabile sanità Direzione Nazionale DS

Coordina

Cesare Fassari
Giornalista - Direttore di "Il Bisturi"

SABATO 6 SETTEMBRE

Ore 21.30
Spazio Dibattiti
"L'Ulivo e il diritto alla salute: dalle battaglie d'autunno alla costruzione dell'alternativa"

Interverranno

Vannino Chiti
Coordinatore Segreteria Nazionale DS

Vasco Errani
Presidente Regione Emilia Romagna

Livia Turco
Responsabile Nazionale Welfare DS

Rosy Bindi
Responsabile Nazionale sanità e politiche sociali - La Margherita

Serafino Zucchelli
Segretario nazionale ANAAO

Mario Falconi
Segretario Nazionale FIMMG

Presiede

Paolo Fontanelli
Sindaco di Pisa

DOMENICA 7 SETTEMBRE

Ore 21.30
Spazio Dibattiti
"Il cittadino e il sistema sanitario: modelli regionali a confronto"

Interverranno

Vittorio Boscherini
Segretario Regionale Toscana FIMMG

Annalisa Silvestro
Presidente IPASVI

Carlo Perucci
Dirigente Asp Lazio

Maurizio Rosi
Assessore alla Sanità Regione Umbria

Laimer Armuzzi
Segretario Nazionale Funzione Pubblica CGIL

Giulia Rodano

Consigliere regionale
Responsabile sanità DS Lazio

Enrico Rossi
Ass. al diritto alla salute Reg. Toscana

Gaetano Carozzo
Consigliere Regionale Responsabile sanità DS Puglia

Giulio Fornero
Direttore generale ASL 4 Torino

Coordina

Giorgio Tonini
Senatore DS capogruppo Commissione Sanità Senato

Presiede

Giovanni Brunale
Senatore DS

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE

Ore 21.30
"Il futuro della ricerca biomedica"

Interverranno

Giuliano D'Agnolo
Direttore del Laboratorio di ricerca biomedica - Istituto Superiore della Sanità

Raffaele Perrone Donnorso
Commissario straordinario IRCCS "Lazzaro Spallanzani" di Roma

Eva Buiatti
Coordinatore Osservatorio di Epidemiologia - Ag. Reg. Toscana di Sanità

Rita Levi Montalcini
Premio Nobel

Federico Nazzari
Presidente Farmindustria

Coordina

Cozzia Labate
DS - Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE

Ore 21.30
Spazio Dibattiti
"Un fondo per la non autosufficienza degli anziani: aiutare le persone e le famiglie"

Interverranno

Augusto Battaglia
Deputato DS capogruppo Commissione affari sociali Camera

Michele Mangano

Segretario nazionale SPI CGIL

Vasco Giannotti
Coordinatore politiche sociali L'Ulivo

Margherita Miotto
Consigliere Regionale La Margherita Veneto

Pietro Barbieri
Presidente FISH

Luisa Bartorelli
Primario geriatria Ospedale S. Eugenio Roma

Marcello Secchiaroli
Assessore Politiche sociali Regione Marche

Gianluca Borghi
Assessore Politiche sociali Regione Emilia Romagna

Antonio Uda
Segretario generale F.N.P. - Cisl

Silvano Miniati
Segretario generale UIL Pensionati

Coordina

Katia Zanotti
Deputata DS Commissione Affari Sociali Camera

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE

Ore 21.30
Arena grande
"La salute: un diritto universale"

intervista

Piero MARRAZZO
Giornalista RAI

Piero FASSINO
Segretario Nazionale dei DS

Presiede

Giancarlo Lunardi
segretario Federazione DS di Pisa

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE

Ore 21.30
Spazio Sinistra Giovanile
"Trenta anni dopo la 180: matti ancora da slegare"

Interverranno

Olga D'Antona
Deputata DS Commissione Affari Sociali Camera

Marida Bolognesi
Deputata DS Commissione Affari Sociali Camera

Tommaso Lo Savio

Direttore Centro studi e ricerche ASL Roma Est

Coordina

Daniela Pioli
Capogruppo DS Comune di Pisa

A seguire spettacolo

"Crazy Shakespeare"

VENERDÌ 12 SETTEMBRE

Ore 21.30
Spazio Sinistra Giovanile
"Obiettivo benessere... facile con le medicine non convenzionali"

Interverranno

Luigi Giacco
DS-Commissione Affari Sociali Camera

Giancarlo Berni
Ordine dei Medici Firenze

Giuseppe Montanini
Vice coordinatore Nazionale COLAP Area sociale sanitaria

Elio Rossi
Responsabile ambulatorio di omeopatia ASL Lucca

Enrico Rossi
Assessore al diritto alla salute Regione Toscana

Massimo Boeris
Presidente A.P.O.S.

Marco Verdone
Veterinario omeopatico

Coordina

Sonia Baccetti
Resp. Centro di medicina tradizionale cinese Fior di prugna ASL Firenze



I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including USD, JPY, GBP, CHF, AUD, NZD, SEK, NOK, CAD, NZD, HUF, CYP, SIT, PLN, and ZLOTY.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, 12, and 24 months.

Borsa

Migliora nel finale l'andamento della Borsa, che segue le altre europee e il Nasdaq, in rialzo dopo un avvio fiacco. Il Mibtel chiude con un progresso dello 0,57% dopo che per tutta la durata della seduta aveva registrato solo modesti segni positivi.

Ancora nessuna lettera di ingresso è stata presentata alla società editrice del Corriere della Sera

Patto Rcs, Ligresti prende tempo

MILANO Il presidente del patto di sindacato di RCS MediaGroup Luigi Lucchini non ha ricevuto nessuna richiesta di ingresso da parte di Salvatore Ligresti. Questa ipotesi con più probabilità potrà essere discussa con l'aprossimarsi della scadenza del patto, prevista per il 1° luglio 2004.

Edipower, sottoscritto l'aumento di capitale MILANO L'aumento di capitale da 1 miliardo di euro deliberato dall'assemblea straordinaria di Edipower S.p.A. in data 29 luglio 2003 è stato integralmente sottoscritto dagli azionisti della società.

Boom dei fondi immobiliari: in un anno più 30 per cento

MILANO Continua il boom dei fondi di immobiliari. Che, in un periodo di perdurante crisi della Borsa, di scarso appeal dei fondi di investimenti azionari e di bassi interessi dei titoli di Stato, Bot e Cct in testa, si confermano ai primi posti nelle preferenze dei risparmiatori italiani.

mobiliari, nel primo semestre del 2003, è cresciuta e si è attestata al 74,4 per cento (69,9 per cento a fine 2002). Mentre per quel che riguarda la distribuzione tra aree geografiche dell'ubicazione delle proprietà detenute dai diversi Fondi, il Nord-ovest del Paese si conferma, ancora una volta, come la zona nella quale è presente la maggior parte degli immobili detenuti col 47,9 per cento.

AZIONI

Table A: Stock market data including company names, prices, and volume.

Table B: Stock market data including company names, prices, and volume.

Table C: Stock market data including company names, prices, and volume.

NUOVO MERCATO

Table D: New market data including company names, prices, and volume.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

ASSET SPECIFICAZIONI

Table listing asset-specific funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing European government bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table listing US government bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. PACIFICO

Table listing Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

BILANCIARI

Table listing balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. DOLLARO CORP. GRADE

Table listing US corporate bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table listing international government bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. AREA EURO

Table listing Euro area equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

BILANCIARI

Table listing balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing European government bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

LIQUIDITA' AREA EURO

Table listing Euro area liquidity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. EUROPA

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing energy and commodities funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing European government bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

LIQUIDITA' AREA EURO

Table listing Euro area liquidity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. PAESI EMERGENTI

Table listing emerging markets equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. SALUTE

Table listing health equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. INTERNAZ. CORP. GRADE

Table listing international corporate bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

LIQUIDITA' AREA EURO

Table listing Euro area liquidity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. PASSE

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. INFORMATICA

Table listing technology equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table listing international high yield bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing other specialized funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. INTERNAZIONALI

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table listing telecommunications services equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table listing European corporate investment grade bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Annuo

lo sport in tv

09,30 Canottaggio, Mondiali Rai3
12,00 Rai Sport Tre Rai3
13,00 Studio sport Italia1
16,00 Sorteggio Champions League Rete4
15,45 Atletica, Mondiali Eurosport
16,15 Ciclismo, Trofeo Melinda Rai3
17,05 Tennis, Us Open (diretta) SkySport1
18,00 Atletica, Mondiali Eurosport/Rai2
20,00 Atletica, Mondiali Rai3
22,30 Tennis, Us Open (diretta) Eurosport



Champions League, anche la Lazio tra le magnifiche 32

Grazie ad un gol di Cesar i biancazzurri passano in Portogallo sul Benfica nel preliminare

Marzio Cencioni

OPORTO La Lazio si è qualificata per la prima fase (a gironi) della Champions League 2003-04 vincendo ad Oporto 1-0 sul Benfica la gara di ritorno dell'ultimo turno preliminare. La squadra di Mancini si era già imposta 3-1 nella gara d'andata dell'Olimpico. La gara di ieri sera, diretta dall'arbitro svizzero Meier, è stata decisa da una rete di Cesar (nella foto) al 28' del primo tempo. Determinante l'assist di Fiore. La Lazio è scesa in campo con questa formazione: Peruzzi, Cesar, Corradi, Lopez. Nel secondo tempo Couto, Giannichedda e Conceicao hanno preso il posto rispettivamente di Stam, Lopez e Fiore. Cinque gli ammoniti, tutti della Lazio e tutti per

gioco falloso: Corradi, Oddo, Cesar, Favalli e Stankovic. Oggi a Montecarlo si svolgerà il sorteggio per gli accoppiamenti degli 8 gironi della prima fase. L'Italia, già rappresentata da Juventus, Milan e Inter, con il passaggio della Lazio avrà 4 squadre iscritte come la Spagna (Real Madrid, Real Sociedad, Celta e Deportivo La Coruña). Tre formazioni, invece, per l'Inghilterra (Manchester Utd, Arsenal e Chelsea); Francia (Lione, Monaco e Marsiglia); Grecia (Panthinaikos, Olympiakos e AEK Atene). Due club per Germania (Bayern Monaco e Stoccarda); Olanda (PSV Eindhoven e Ajax); Turchia (Besiktas e Galatasaray); Belgio (Anderlecht e Club Brugge); Scozia (Celtic e Rangers). Solo una rappresentante, infine, per Portogallo (Porto); Repubblica Ceca (Sparta Praga); Serbia (Partizan Belgrado); Russia (Lokomotiv Mosca) e Ucraina (Dinamo Kiev).

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

La serie B contro il signor B: è sciopero

Dall'assemblea di Lega arriva la conferma: sabato non si gioca. In campo i club di A

Giuseppe Caruso

IL PROGRAMMA DELLA PRIMA GIORNATA

SERIE A			SERIE B		
Sabato 30 agosto ore 18,00	Reggina - Sampdoria	Sky	AlbinoLeffe - Livorno		
	Brescia - Chievo	Gioco Calcio	Avellino - Torino		
	Inter - Modena	Sky	Bari - Ternana		
Domenica 31 agosto ore 15,00	Juventus - Empoli	Sky	Cagliari - Ascoli		
	Lazio - Lecce	Sky	Como - Pescara		
	Perugia - Siena	Gioco Calcio	Fiorentina - Atalanta		
	Udinese - Roma	Sky	Genoa - Treviso		
ore 20,30	Bologna - Parma	Sky	Messina - Triestina		
Lunedì 1 settembre ore 20,30	Ancona - Milan	Gioco Calcio	Piacenza - Vicenza		
			Salernitana - Palermo		
			Venezia - Catania		
			Verona - Napoli		

ILANO Una sola certezza: la B non arte. Venerdì ci sarà anche l'ufficialità, dopo un'altra inutile riunione di lega, sabato sarà tempo di amichevoli. La serie A invece inizierà come previsto.

Ieri sono svanite le ultime illusioni di quelli, Berlusconi e Carraro in testa, che speravano di poter «amorbire» la posizione dei presidenti contrari ad una serie B a 24. I club n sciopero non vogliono più soldi ai contratti televisivi, né elemosine ai grandi club, ma un campionato a enti squadre, al massimo ventuno con il Catania) e le dimissioni di ranco Carraro.

Il governo e Berlusconi, i veri arfici della B a 24, adesso si trovano n una situazione difficile, potenzialmente esplosiva, perché comunemente inarcano con lo scontentare qualche C. Dovessero rispedire in serie C iorentina, Salernitana e Genoa, richierebbero la sommossa nelle tre ittà e costringerebbero Carraro molto ben visto ad Arcore e dintorri) alle dimissioni. Dovessero continuare su questa strada, chiedendo alla Federazione di resistere, rischierebbero di non vedere partire il campionato per quest'anno ed andrebbero ncontro a problemi di ordine pubblico in tutte le altre piazze, dove i tifosi già adesso dichiarano di sentirsi presi in giro.

Lo scenario peggiore è quello ipo-

tizzato dal presidente del Verona Giambattista Pastorello, uomo di grande esperienza calcistica: «Nel caso in cui qualcuna delle venti squadre di serie B dovesse cambiare idea dopo questo fine settimana e volesse giocare, mettiamo il caso siano quattro o cinque oltre alle ripescate, la Federazione potrebbe approfittarne per infliggere lo 0-3 ed il punto di penalizzazione a tutte le formazioni che si rifiutano di scendere in campo. Immaginate le reazioni delle piazze? Chi potrebbe garantire sulla mancanza di incidenti o problemi di ordine pubblico?».

Il così detto "Iodo Galliani" (dall'anno prossimo venti in A e ventidue in B) secondo il presidente scagliato «non è una soluzione e poi do-

vreste chiamarlo "Iodo Foti" (presidente della Reggina, ndr), visto che l'idea è sua». Ed in effetti il massimo dirigente calabrese sembrava uno dei più possibilisti ieri pomeriggio, tanto da sbilanciarsi a dichiarare, tra il serio ed il faceto, che «alla fine il buon senso del presidente Galliani e della sua proposta avranno il meglio. Oggi in assemblea si volevano tutti bene e l'amore alla fine trionferà...».

Di tutt'altro avviso Massimo Cellino, il numero uno del Cagliari, portavoce dei club in sciopero, secondo cui «non ci sono i presupposti per giocare sabato né per ripartire con il campionato. Non siamo disposti a discutere con una controparte, come il presidente federale, che non è attendibile. Qui qualcuno si deve prendere

la responsabilità di quanto deciso sull'ampliamento della serie B, responsabilità che nessuno si vuol prendere. I politici li danno a Carraro, Carraro dice di avere solo applicato il decreto governativo, il presidente della Lega dice di aver votato contro».

Ieri durante la riunione dei «ribelli» (ma attenzione a chiamarli così, si arrabbiano molto...) è stato anche ipotizzato un ricorso al Tar del Lazio contro la delibera della Federazione che ha allargato il torneo di B ad altre quattro partecipanti. L'effetto sarebbe stato quello di bloccare per decreto il campionato e guadagnare qualche altro giorno, ma l'idea per il momento è stata accantonata. Per il momento.



Due i problemi da risolvere: formula e diritti tv

Ecco in sintesi le questioni più importanti da risolvere per far partire il campionato di serie B e per garantire a tutte le società un contratto televisivo:

1) **Formula del campionato di B.** La serie cadetta è stata portata con una delibera federale dalla formula originale a venti squadre ad una a ventiquattro, ripescando tre retrocesse (Catania, Salernitana e Genoa) e la Fiorentina. I club in sciopero vogliono che si torni al formato originale, ma sono disposti a concedere un campionato a ventuno squadre (con il Catania).

2) **Contratti televisivi.** In questo momento dodici squadre di serie A vantano un contratto con la piattaforma Sky, mentre le altre sei hanno creato il consorzio Gioco Calcio per autogestirsi i diritti. La piattaforma Gioco Calcio (come previsto dalla legge) dovrebbe sfruttare la tecnologia Sky per trasmettere gli incontri, ma la televisione del magnate Murdoch ha chiesto 800 mila euro per concedere il via libera.

Massimo Cellino presidente del Cagliari è tra i promotori della protesta dei club di serie B contro il decreto del governo

Il Bologna cambia l'allenatore a tre giorni dall'inizio della stagione. Mazzone in panchina contro il Parma

Non parte il campionato di Guidolin

Malcom Pagani

OLOGNA Il teatro bolognese dell'assurdo, va in scena alle 16.30 di un omeriggio caldissimo al centro tecnico di Casteldebole. Da qualche ora rancesco Guidolin, 48 anni, scalato e di vette di montagna ma stanco di rrampicarsi sui colli della diffidenza i una città intera, ha detto basta. Sullimando il neanche troppo tacito desiderio di grandissima parte della tifoseria, Guidolin si dimette. L'allenatore di un Bologna oggettivamente incompleto, e smontato con pervicacia alla società sul declinare di questo olle agosto del calcio italiano, non arà lui. Nonostante questo, come se osse un giorno come tutti gli altri, uidolin in tutta a bordo campo ossera l'allenamento. L'illusione ottica è tupefacente: senza più regno, delegitimato in maniera brutale e già virtualmente sostituito con Carletto Mazzone e dall'azionista di maggioranza Gazoni («Mi dispiace per Guidolin ma il apporto con la città era ormai logoro. Mio padre diceva sempre che i imiteri sono pieni di gente indispensabile...»). Guidolin ha gli occhi senati di chi ha provato a resistere a ispetto di tutti, di un ostilità assoluta, che ha radici lontane. Allenava ancora il Vicenza, Guidolin, quando in emifinale tolse al Bologna di Olivieri

al minuto novantatré, la gioia di poter giocare con l'ultimo Napoli degno di questo nome l'atto conclusivo della Coppa Italia stagione '97-'98. Bologna, non glielo perdonò. Facile immaginare come dodici mesi, quando Guidolin fu chiamato a sostituire Buso sulla panchina di un Bologna, brucia-

to da un inizio da tregenda, nessuno fece festa, né si spillò le mani. Il tecnico di Castelnuovo allora fece spallucce, armando lo scudo con la sua filosofia preferita, quella del lavoro.

Salvò il Bologna e cominciò bene la stagione successiva. Proprio quando sembrava che l'antinomia tra un

tecnico legato alla logica del sudore e della fatica e un universo tifo rittoso all'etica del sacrificio, si fosse sanata, la squadra all'improvviso crollò, terminando la stagione appena sopra la linea di galleggiamento. Crollo ripetuto al termine di quella che rimane la migliore annata guidoliniana sotto le

due torri. Due anni fa, infatti, il Bologna sfiorò la qualificazione per Champions League 2002-2003 e la perse a causa di un diabolico concatenarsi di risultati, all'ultima giornata a vantaggio del Milan (che proprio quella Coppa poi sollevò a Manchester...). L'anno scorso, storia recente, ancora una

partenza sprint e un inopinato crollo a metà campionato con annessa contestazione feroce. Unico obiettivo: Guidolin.

Ora che l'allenatore mai amato ha rescisso il contratto (ovviamente d'accordo con la società) i tifosi festeggiano il contemporaneo arrivo di Car-

letto Mazzone, molto amato dai bolognesi che ricordano la conquista della semifinale Uefa (partendo dall'Inter-toto). Il veterano degli allenatori (66 anni), che con ogni probabilità si porterà come secondo l'ex principe giallorosso Giuseppe Giannini, è in procinto di firmare un contratto annuale.

Tecnico-tifosi, storia di un amore mai nato

Il rapporto tra Guidolin e i tifosi del Bologna non è mai stato idilliaco. Parecchie le incomprensioni, anche e soprattutto a livello «caratteriale». Ma il punto di rottura ha una data precisa: 13 aprile 2002. Al Dall'Ara si gioca in posticipo Bologna-Juventus, undicesima giornata di ritorno. I rossoblu, in vantaggio per tutta la gara, subiscono il pareggio di Camoranesi (2-2) all'ultimo secondo dei minuti di recupero. Dagli spalti piovono fischi a non finire e il tecnico veneto viene inquadrato dalle telecamere di Stream. Rivolto verso la tribuna autorità, Guidolin si lascia sfuggire un labiale immortale in diretta tv: «Città di merda». A

nulla valsero poi le successive, reiterate scuse. Mai pretesto fu più adatto a sancire definitivamente un divorzio. Le ultime partite dell'agonizzante Bologna della scorsa stagione furono un calvario solcato dalla fantasia "feroce" dei tifosi bolognesi. In ogni stadio, amichevole o partita importante che fosse, al centro della coreografia dei tifosi rossoblu campeggiavano, stanziali, due striscioni: «Guidolin Vattene», il più sobrio e «Sono stanco del prete di Castelnuovo» sferzante allusione ad un certo ecumenismo che a detta dei tifosi traspariva da ogni parola dell'allenatore.

m. p.

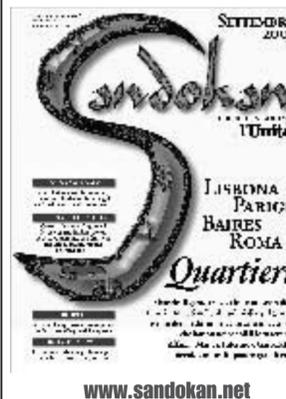
ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	1	24	10	41	75
CAGLIARI	46	75	58	66	7
FIRENZE	28	30	22	8	83
GENOVA	18	81	33	51	28
MILANO	64	74	59	36	66
NAPOLI	77	84	71	53	82
PALERMO	22	81	75	28	89
ROMA	77	8	56	52	59
TORINO	87	12	88	8	48
VENEZIA	21	34	68	33	30

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

1	8	22	28	64	77	21
Montepremi						€ 6.688.663,87
Nessun 6 Jackpot						€ 5.568.645,57
Nessun 5+1 Jackpot						€ 2.792.680,04
Vincono con punti 5						€ 36.154,94
Vincono con punti 4						€ 335,43
Vincono con punti 3						€ 8,96

Il 6 settembre Sandokan ti dà appuntamento all'Alfama



L'Alfama a Lisbona. Ma anche il Marais a Parigi, Palermo a Buenos Aires, Garbatella a Roma. Sandokan di settembre è dedicato ai quartieri di quattro grandi città. Storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica.

l'Unità
quotidiano più supplemento euro 3,20

www.sandokan.net

mondiali di atletica

Francesca Sancin



Longo in pista dopo la squalifica: «Ora sono un uomo migliore»

L'ottocentista azzurro di scena a Parigi dopo lo stop per doping. «Un'esperienza che mi ha aiutato a crescere»

PARIGI «Adesso sono un uomo migliore. Se stai "in carcere" ingiustamente due anni ti guardi dentro ogni giorno. Ti chiedi perché». Potrebbe essere l'incipit di una nuova edizione de "Le mie prigioni", firmata da Andrea Longo. Che torna in pista, dopo aver scontato due anni di squalifica. Il mezzofondista azzurro era stato trovato positivo ad un metabolita del nandrolone, assunto attraverso un integratore, autorizzato dal Ministero della Sanità e poi risultato inquinato. E mentre si riserva per la fine della stagione di metter mano a un libro che racconti le sue peripezie giudiziarie (dall'appello alla Fidal, al sì del Coni per gareggiare, al no della IAAF, fino al

Tas di Losanna), oggi pensa solo a correre, solo a questo 800 atteso due anni. Al campo non è ancora andato: «Non voglio sprecare o anticipare niente. Tutta quella gente è lì per vederci volare e io voglio poter conservare quest'emozione intatta fino a quando non sarò sul tartan». In questi due anni non ha pensato ad altro che a tornare alle gare. Aspettando un momento che non arrivava mai, sperando ogni volta che questa o quella corte gli avrebbe dato ragione. Invece ha scontato il massimo della pena. Non ha smesso però mai di allenarsi: «Ho lavorato come una bestia. Oggi sono qui, ma per quanto ne sapevo 10 giorni fa, avrei anche potuto essere in vacanza. Non posso dire quindi quanto valgo, ma in allenamento ho fatto delle belle cose». Tornare a indossare la maglia azzurra è una grande emozione.

è un nuovo esordio, dopo il ritorno ufficiale alle gare di Helsinki, dove ha conseguito il minimo per i Mondiali, con una speciale proroga concessagli dalla IAAF: «In questi due anni ho fatto atletica da amatore. Non ho mai smesso di allenarmi sperando che la giustizia sarebbe arrivata. Questa esperienza mi ha aiutato a lottare e a crescere». La grinta non manca, l'astensione forzata dovrebbe essere un ottimo propellente per il potente motore dell'azzurro (1,91 x 82 kg), ma la lontananza dalle competizioni deposita inevitabilmente un po' di ruggine anche nella corsa del miglior agonista. Gli avversari non mancano. Dal campione del mondo uscente, Andre Bucher, ai francesi Nicolas Aissat, Jimmy Lomba e Florent Lacasse che in casa non vorranno sfigurare, ai due sudafricani Hezekiel Seteng e Mbuleni Mulaudzi. Poi ci

sono il solito Wilson Kipketer e il russo Yuriy Borzakovskiy, famoso per i suoi finali. Se Longo riuscirà a mettere piede in finale avrà pane per i suoi denti. La fame non manca: «Mi aspetto di ritrovare quelle sensazioni che mi mancano da due anni. Se mi sento un uomo migliore spero anche di essere diventato un atleta migliore. Gli 800 sono stati nel 2002 una specialità in grande evoluzione. Quest'anno mancano ancora le punte, ma la media è di livello. In finale entreranno otto fuoriclasse. Stellaris». In attesa di conoscerne i nomi e con la speranza segreta che tra questi ci sia anche il suo, Andrea Longo intanto si gode l'effetto che fa anche solo pensarci. E spera di non svegliarsi dal sogno: «È ancora bello far parte di questo mondo, anche se l'atletica non è proprio quella che sognavo da bambino».

Sky detta legge, Matarrese in panne

Il Codacons chiede l'intervento dell'Antitrust sulla posizione dominante della tv di Murdoch

Edoardo Novella

ROMA Sempre più a rischio anche l'altro campionato, quello in tv. La trattativa tra Sky e Calcio è ferma su uno scoglio che pesa 800mila euro più 2 per ogni abbonato: quelli che la pay di Murdoch chiede al concorrente per viaggiare sulle proprie "linee". Passaggio previsto dall'Antitrust di Bruxelles a salvaguardia della concorrenza. Ma non incondizionato, secondo via Salara. Nel mezzo della vertenza rimangono i tifosi-consumatori, appesi alle cornette dei numeri dei call center (1199 di Sky è a pagamento) senza sapere ancora su quale canale vedranno la propria squadra. Il Codacons si è rivolto proprio dell'Antitrust, chiedendo la verifica che la nuova piattaforma «sia funzionante» e l'esame del contratto che la pay di Murdoch ha siglato con la Sampdoria. Accordo che secondo l'associa-

zione «è illegale» perché supera il tetto del 60% di squadre che un operatore può mettere sotto contratto.

«Ma a Calcio non offriamo solo il transito - spiega Camiglieri, direttore comunicazione di Sky -, ma anche l'uplink (il collegamento terra-satellite ndr), poi il criptaggio del segnale... costi. Non sono d'accordo? E allora andiamo all'autorità di garanzia, che stabilisca lei il prezzo giusto». «Se Sky pensa di spaventarci - risponde Matarrese -, si sbaglia». Ma concilia: «Chiediamo al Garante di indicare il prezzo». E Bondoni, amministratore delegato della seconda piattaforma, continua ad assicurare: «Domenica andremo regolarmente in diretta con Brescia-Chievo e Perugia-Siena».

Ma che per le immagini di Calcio sia forse troppo tardi lo suggeriscono due fatti. Qualsiasi intervento del Garante a questo punto avverrebbe a tempo scaduto: la A parte quasi certa-



Una telecamera di Sky puntata verso un campo della Premiership inglese

mente secondo calendario, tempi per un esame della trattativa e per un giudizio non ci sono. Idem se l'accordo fosse raggiunto consensualmente in tempi brevi. Da Sky infatti smentiscono che i lavori di messa a regime tecnica di Calcio siano già iniziati, come annunciato dalla pay della Lega lunedì. E domenica lo schermo potrebbe rimanere nero. Oggi comunque nuovo incontro tra le parti, a Roma nella sede della Lega Calcio. E davanti all'ad di Sky Mockridge, Matarrese sarà confortato anche da Galliani. La partita dei diritti infatti si intreccia con quella della riforma dei campionati e della protesta dei club di B. Solo Napoli e Cagliari sono "coperte" (da Sky), le altre senza la vendita dei diritti non giocano perché non potrebbero pareggiare nemmeno le spese di ordinaria amministrazione.

Sullo sfondo rimane la questione del "monopolio". Secondo via Salara Calcio in realtà «non è una piat-

taforma»: non ha decoder, non ha smart card, non ha struttura industriale. Ha solo 4 canali che qualcun altro deve mandare in onda. Cioè non rappresenterebbe un «operatore». E questo permetterebbe a Sky di sfiorare il tetto antitrust del 60%. La legge però, laddove prevede la deroga, non fa riferimento né a «operatori», né a «piattaforme», ma generalmente ad «acquirenti» (art. 2 legge 78 del '99). E Calcio i diritti di Ancona, Brescia, Chievo, Empoli, Modena e Perugia li ha «acquistati». Ma con la pressione che il sistema sta ricevendo anche dal Governo perché tutto alla fine vada liscio, non sono da escludersi soluzioni a sorpresa. «In questo periodo abbiamo parlato di diverse ipotesi...» chiude Camiglieri. Forse anche di quella che, in attesa che la nuova piattaforma si strutturi in forma indipendente, Calcio diventi semplicemente un canale del bouquet di Sky.

in breve

- **Tennis, Usa Open**
Federer soffre ma avanza
Lo svizzero, testa di serie numero 2, si è qualificato al secondo turno dopo il ritiro di Acasuso nel 4° set, punteggio 5-7 6-3 6-3 2-0. Altri risultati: Moodie-Montanes 7-6 (7-3) 6-2 6-2, Enqvist-Portas 6-2 6-3 6-1, Massu-Gaudio 6-3 6-2 6-2, El Aynaoui-Kim 7-5 7-6 (7-5) 6-3, Niemen-Mahut 6-2 6-4 7-5, Philippoussis-Tipsarevic 6-2 7-6 (7-4) 6-4, Dupuis-Youzhy 5-7 6-4 3-6 6-3 7-5.
- **Basket, tutti ok gli azzurri in ritiro a Varese**
I 14 convocati dal ct Recalcati (i 12 scelti per gli europei più Carraretto e Garri) hanno svolto ieri sera un allenamento al Campus: dei due infortunati, Soragna è rientrato in gruppo, mentre Righetti ha svolto ancora un lavoro differenziale, anche se il medico federale Billi è ottimista. L'Italia disputerà uno scrimmage con la Metis Varese venerdì, prima di partire sabato mattina per Berlino dove domenica pomeriggio giocherà in amichevole con la Germania, tappa d'avvicinamento all'Europeo di Svezia.
- **Calcio, il Martina ricorre al Tar del Lazio**
La dirigenza del club pugliese ha annunciato un ricorso da presentare al Tribunale amministrativo di Roma contro Coni, Federcalcio e Lega che, applicando il decreto "tagliaTar" del Governo, hanno ridisegnato numero e nomi dei club ammessi alla serie B. Tra le ripescate c'è la Fiorentina, reduce però dalla C2. Il Martina, che la scorsa stagione è arrivata sino al play-off della C1, si ritiene la prima ad aver diritto al ripescaggio, e la prima danneggiata da quell'allargamento.

Presentati ieri i programmi sportivi prodotti a Roma. Novantesimo minuto rischia di essere «oscurato» dalle dirette criptate

Concorrenza spietata, la Rai tenta di resistere

ROMA Sei trasmissioni, tre a Milano (La domenica sportiva, Domenica sprint e Sport 2 sera) e tre a Roma (90° minuto, Dribbling e Stadio 2 sprint). Prima volta da sempre, per un decentramento che nei numeri verrebbe da dire "effettuato". Un ticket per marciare alla guerra del calcio in tv contro Mediaset e Sky. La Rai in due giorni ha fatto bella mostra della sua "rosa". Però, più che andare, insegue. Insegue Controcampo, che non solo ha indovinato un format nuovo, ma negli anni ha saputo farlo rendere al meglio. Rapidità, polemica, una velina ma civilizzata, pubblico in studio che fa macchia ma non mucchio. E poi un'analisi tecnica precisa. Viale Mazzini decide di rispondere, restyling. Via lontanissimi l'apomb di Stagno, lo stile di Frajese, il racconto di Ciotti, via pure il seminuoovo di Caputi, e la Ds

stramba. Ecco gli spruzzi di Galeazzi più versione Domenica in che non vogatore, conditi con un centinaio di tifosi che invadono lo studio per giocare loro il posticcio e con passerella di 18 veline d'assalto, una per squadra, con tanto di maglia. E, a bilanciare l'aria da Corrida, Franco Lauro, il "tecnico". Precipitato da bordo-parquet e canottiere dritto alla conduzione della più importante trasmissione sportiva del servizio pubblico. Poi c'è l'inseguimento a Murdoch. Che va verso la trasmissione di un Tutto il calcio minuto per minuto in tv, solo criptato. Lo si è visto in anteprima già nell'ultima giornata dell'anno scorso, fenice addirittura prima delle ceneri di Stream e Teletipi: tutti i campi collegati. Col risultato che 90°, alle 18,10, semplicemente replicava. «Dobbiamo essere più tutelati - com-

La novità: 90° a Paola Ferrari

ROMA 90°, Dribbling e Stadio 2 Sprint tolgono i veli. E la Rai completa la squadra per la nuova stagione sportiva. Paola Ferrari timonerà, prima donna da sempre, la storica trasmissione delle 18,10 su Rai1. «Più ritmo e montaggio dei servizi meno canonico» la ricetta per la nuova edizione, che manterrà l'affiancamento di Tosatti e Longhi. A Jacopo Volpi Dribbling, il rotocalco in onda il sabato alle 13,25 su Rai2. Il contenitore si occuperà esclusivamente di calcio, con attenzione all'attualità e alla scheda. A Stadio 2 Sprint (domenica 17,05 Rai2) ancora Enrico Varriale. Formula invariata con il "canale aperto" del dopopartita. In più due novità: il coinvolgimento delle "voci" di Tutto il calcio minuto per minuto e un ping pong di 10 minuti con Quelli che il calcio... per legare le due trasmissioni.

menta Tosatti, il "punto" di 90° - ed è la Lega Calcio a doverlo fare». L'assemblea dei presidenti ha venduto bene i suoi diritti in chiaro alla Rai (triennale da 186 milioni tra campionato e Coppa Italia a settembre 2002). Ma nel frattempo, insiste Tosatti, «continua a privilegiare il rapporto con la pay». Che impone anticipi e posticipi, sottraendo partite e pubblico alla fascia oraria di mezzasera. Svalutando di fatto il valore del prodotto. Di contromisure però dai vertici nemmeno a parlarne. «E cosa potremmo fare?» risponde il vicedirettore di RaiSport De Paoli. Situazione di stallo, ricaduta diretta delle difficoltà del Cda. Il suo probabile rimpasto, a traino dell'approvazione della legge Gasparri, fa muovere più le ambizioni di posizione che le idee. Solo per rimanere a RaiSport, continua la pressione sul direttore Paolo Francia, vicino ad

An. Che ha sbrogliato si la questione Ds affidando la conduzione ad un "interno", ma con la scelta Galeazzi si è esposto alle critiche leghiste. Così a beneficiarne potrebbe essere proprio De Paoli: una vita in Rai e soprattutto molto gradito a Fi. Nel frattempo il palinsesto sportivo punta tutto sul calcio a brandelli del sabato e della domenica. In mezzo alla settimana infatti c'è un buco. Quello occupato dalla Champions League, che Mediaset si è assicurata pagando addirittura il 40% in meno rispetto allo scorso contratto, con la Rai al davanzale. Nel frattempo riparte anche Biscardi. Con la 24ª volta del suo Processo. Ma oltre all'appuntamento del lunedì, raddoppio al venerdì addirittura con Maradona in collegamento fisso da Cuba. Uno "sgoop".

e. n.



Panusa di riflessione

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
17									18	19	20				
21								22	23	24	25				
27				28				29						30	
31			32					33						34	
35								36						37	
38								39	40					42	43
								44						48	
								45						47	
								46						48	
49	50		51					52						54	
55								57						60	
62								63						65	66
								67						69	

Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei tre indovinelli pubblicati a lato.

ORIZZONTALI

1 Sottomarino - 11 Un mollusco... pieno di inchiostro - 17 Creazioni della mente - 18 Anche... una volta - 20 Maiali - 21 Quella fumogena non fa vedere - 22 La soluzione del primo indovinello - 27 Le vergini del paradiso maomettano - 28 La prima metà di oggi - 29 La soluzione del secondo indovinello - 31 Joseph autore di "La leggenda del santo bevitore" - 33 La soluzione del terzo indovinello - 34 Prezioso metallo - 35 Il continente giallo - 36 In modo speciale - 38 Segue re - 39 Urlo in centro - 41 Come una personalità di spicco - 42 Palmizio nel deserto - 44 Il Robinson amico di Venerdì - 46 Sigla di un ente

petrolifero - 47 Le vocali di cento - 48 Con Caio e Sempronio - 49 North West in sigla - 51 Oziosi, inoperosi - 53 Ultimo Scorso - 54 La città di Priamo e di Ecuba - 55 Imposta - 57 Il nome del regista loseliani - 59 1002 per Plauto - 60 Lo cercavano i pirati - 62 Cento grammi - 63 La caratteristica delle sette segrete di comunicare le proprie dottrine solo ai loro iniziati - 66 Vi nacque il sommo Leonardo - 67 Cantante come Plácido Domingo - 68 Scali... marini o fluviali - 69 La fine dell'"Odissea".

VERTICALI

1 In modo certo - 2 Profumati - 3 Si guadagnano... operando bene - 4 Matematica (abbr.) - 5 Il nome di Greggio - 6 Il quadrato dei pugili - 7 Ex-colonia portoghese in India - 8 Iniziali di Nievo - 9 Un bovino

UN INTOLLERANTE

Continui pure a rimbeccare quanti dall'alto in giù lo sbirciano: io so che tra la gente tutta - e questo è pubblico - non c'è nessuno che veder lo può.

Mariolino

LA CUCINA FRANCESE

Che fantasia, ragazzi, e che sfilate quando a portata della bocca c'è un buon spumante che vi mette in orbita assieme ai "vol au vent" ed ai "sufflé".

Ser Berto

NEO-DEPUTATO

Sembrava che spirasse un'aria nuova il giorno che alla Camera è arrivato, ma, gira gira, con la sua corrente, come un frescone poi s'è comportato. Tiburto

Le Soluzioni di ieri

I	B	I	S	D	O	S	P	A	A	C	C	A	S	A	N			
N	I	O	M	I	B	E	L	T	R	A	C	A	N	N	A	R	E	
T	O	T	O	S	T	A	P	A	N	E	M	A	R	I	A	N	O	
R	C	O	S	P	I	R	A	T	O	R	E	P	O	S	T	I	N	O
A	E	S	C	A	T	O	L	A	N	E	R	A	V	E	T	T	A	
T	S	S	A	R	A	C	I	N	E	S	C	A	A	T	E	A	N	
T	I	B	E	T	A	N	E	I	I	U	A	N	T					
E	M	U	O	T	I	T	E	B	N	L	L	E	A	D	E	R		
N	I	D	I	I	T	L	S	A	E	D	I	E	V	E	R			
E	O	S	I	R	O	S	A	I	I	P	E	R	O	N	I	M	O	
R	Z	A	F	F	E	R	A	N	O	E	N	S	T	A	I			
E	R	A	R	I	O	I	I	R	A	F	A	S	S	I	N	O		

Gli indovinelli

1: il postino 2: lo zafferano 3: i denti

delle grandi praterie - 10 Estrema rigidità di costumi - 12 Lunghe serie di fatti memorabili ed eroici - 13 Forellino cutaneo - 14 Assicura il posto a teatro - 15 Spicca in centro - 16 Il cortile coi polli - 18 Parte della bicicletta - 19 Tornato a nuova vita - 23 Quelle che chiudono la fila - 24 Arbusti dai fiori violacei a grappoli penduli - 25 Copriscono le estremità in inverno - 26 Le combatte la naftalina - 29 Copricapo come il basco - 30 Collega di... Ario - 32 Il Ford che ha impersonato Indiana Jones - 33 Soffici e leggere - 37 Tediosi - 40 Il nervoso ce l'ha di traverso... - 43 Lo dice spesso il fanfarone - 45 Nel caso in cui - 48 Dà il nome ad una celebre fontana di Roma - 50 Unità di misura della potenza - 52 Incontri di vocali - 53 Unione Italiana SPort per tutti - 54 Iniziali della rockstar Turner - 56 Queste... telegrafiche - 58 Il Ronnie della tv - 59 Fatto per me - 61 Le vocali per pochi - 63 L'erbio in chimica - 64 Estreme nel radar - 65 Ora senza fine.

Ore 8.20 del mattino. Il vostro cronista si mette in fila per l'accredito. È già intorno alla cinquantesima posizione: a che ora si sono alzati i 49 sciagurati che lo precedono? L'ufficio apre alle 9: a quell'ora siamo intorno al centinaio, e alle 10 c'è l'unica e imperdibile proiezione stampa del film di Woody Allen. Serpeggia il panico. Esce qualcuno dall'ufficio stampa e annuncia: i giornalisti entrino prima. A parte che anche gli altri accreditati (industry, culturali, ecc.) hanno il diritto di vedersi Woody alle 10, è evidente a tutti che PRIMA di prendere l'accredito nessuno di noi ha la parola «giornalista» stampata in fronte, per cui avanzano cani e porci, mentre gli onesti rimangono in fila e ululano di sdegno. Ci sentiamo dei vermi, ma conquistiamo il pezzo di plastica che ci darà accesso alle proiezioni da qui alla

fine della Mostra, non dopo aver pagato - a fondo perduto - la modica cifra di 40 euro. L'anno scorso erano 26, l'esatto corrispettivo delle vecchie 50.000 lire. Quest'anno, tanto per rendere il tutto più avventuroso, un aumento secco del 50%. Benvenuti a Venezia, il più antico e prestigioso festival del mondo! Mentre aspettiamo il nostro badge, scrutiamo nella lista degli accreditati casualmente aperta alla lettera «m». Ci sono almeno una ventina di cognomi identici, che incombano perfettamente. Aguzziamo la vista. Sono tutti i Makhmalbaf presenti. Dovete sapere: 1) che Mohsen Makhmalbaf è, assieme ad Abbas Kiarostami, il più importante regista iraniano; 2) che qualche tempo fa Mohsen ha fatto esordire come regista la figlia Samira, accreditandole la regia del film La mela che egli stesso aveva scritto,

cloni al lido

EHI, CI SONO MILIONI DI MAKHMALBAF SPARSI SU QUESTA LAGUNA

Alberto Crespi

prodotto e montato; 3) che successivamente Samira ha diretto numerosi altri film, diventando una sorta di «prezzemolo» festivaliero; 4) che qualche anno fa, non contento delle gesta della figlia, Mohsen ha fatto esordire anche la moglie, Marziyeh Meshkini, il cui film Il giorno in cui divenni una donna

(per altro non brutto) venne selezionato per la Settimana della critica veneziana; 5) che dopo la figlia maggiore e la moglie ora Mohsen ha lanciato anche la figlia piccola, Hana, che è qui a Venezia con il suo esordio La gioia della follia (la Settimana, di nuovo lei, l'ha selezionata); 6) che, non ci credere-

te, il film di Hana inizia come un «dietro le quinte» di un film di Samira; 7) che, infine, c'è anche un figlio maschio, Maysam, che si diletta di fotografia ma ha anch'egli girato un documentario su un altro film di Samira!, e figuratevi se prima o poi anche lui non verrà selezionato per qualche sezione di Venezia. Se vi siete persi, o se pensate che tutto

ciò sia uno scherzo malsano o un delirio notturno, sappiate che è TUTTO VERO. Se non ci credete, visitate il sito della famiglia, www.makhmalbaf.com, e ne leggerete delle belle. Ma il vostro satiro di professione ha fatto di più. Forti delle nostre inconfessabili fonti, abbiamo scoperto che i Makhmalbaf sono molto più numerosi di quanto si pensi, sono come gli alieni di Essi vivono, sono dovunque e presto saranno anche su questo giornale. Da domani, ogni giorno un Makhmalbaf diverso firmerà questa rubrica. Rivelazioni clamorose, verità scottanti, scoop che ogni giornale del mondo ci invidierà. La meravigliosa avventura dei Makhmalbaf nel dorato mondo della cellulosa. La telenovela più appassionante di Venezia 2003, prossimamente su questi schermi, pardon, su queste colonne.



I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più



in scena

teatro | cinema | tv | musica

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

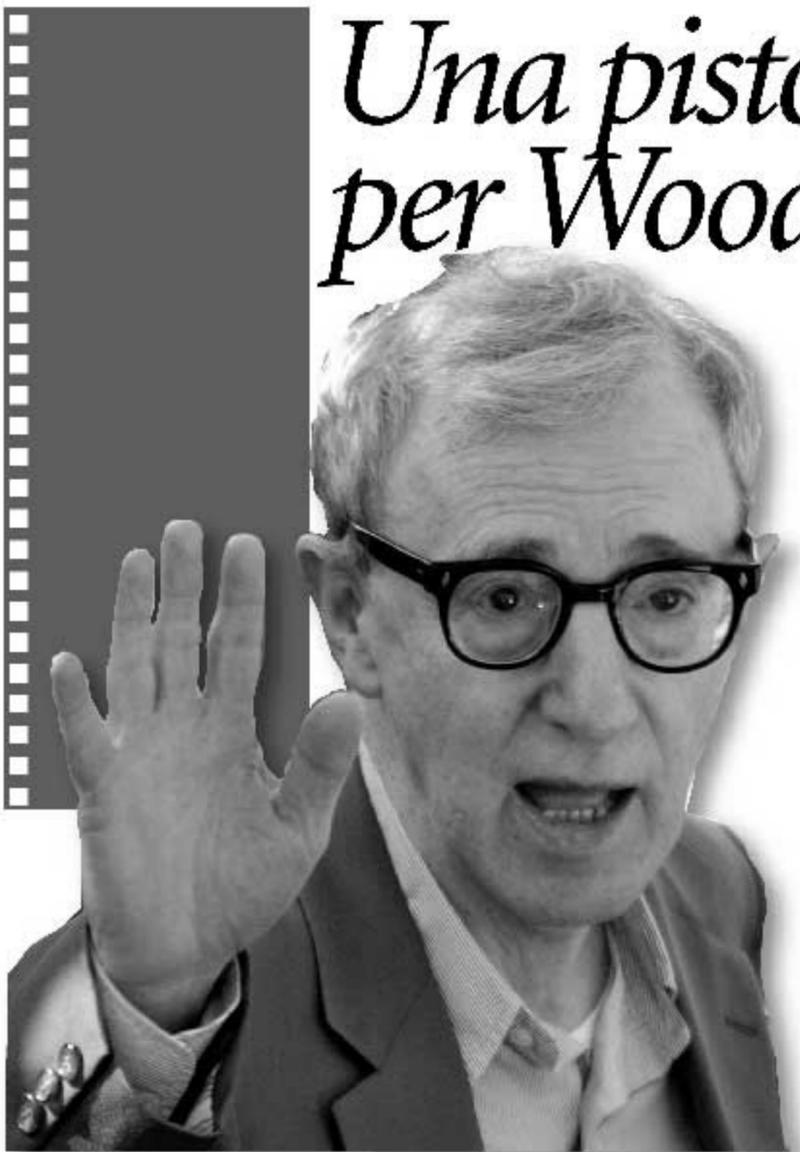
“ Sissignori per la prima volta Woody spara... e racconta il crollo di tutto un sistema di valori

Alberto Crespi

VENEZIA «Quando quel poliziotto mi ha fatto capire, con i suoi modi poco urbani, che considerava Auschwitz una specie di parco a tema non ci ho visto più. Sono tornato a casa, ho preso il fucile a pompa e...». Sissignori, la notizia è che Woody spara. Per la prima volta, nell'universo di Woody Allen entra la violenza diretta, non quella sottile ed insinuante di *Crimini* e *misfatti* o di *Misterioso omicidio a Manhattan*. Stavolta è la «tolleranza zero» di un ebreo newyorkese 60enne, battista per comici tv e insegnante in una scuola, che loda la creatività dei suoi studenti «perché dovrete vedere cosa si inventano per portare le armi a scuola facendole passare per i metal detector»; ma è anche un ebreo di quelli paranoici, convinti che la Gestapo non abbia mai messo di cercarli e che Hitler possa ancora essere vivo e vegeto da qualche parte; quindi si attrezza, preoccupato di avere sempre un'arma carica a portata di mano in tutte le stanze della casa, e alla fine una di queste armi (il famoso fucile del primo atto che deve sparare nel terzo, come insegnava Cechov) spara davvero. Anche se la scena nel film non si vede (Woody non è ancora diventato Schwarzy): il vecchio ebreo la racconta a un ebreo più giovane, una sorta di allievo spirituale, scrittore comico come lui e come lui incasinato con la vita l'amore e le donne, ma con un'identità etnica più sfumata. Lo stesso giovane che a un certo punto costringe a comprarsi uno schioppo: «devi costruirti un kit di sopravvivenza, devi imparare a smontare e rimontare il fucile anche al buio».

Due generazioni, due modelli di ebrei a confronto: Woody è la vecchia Israele ossessionata dal «nemico» di ieri e di oggi, Jason Biggs è la nuova intelligencija integrata, in fondo è New York se non l'America tutta, una «nuova tribù» tutt'altro che perduta per la quale essere ebrei è come essere «anything else», qualsiasi altra cosa. *Anything Else* è il nuovo Woody Allen che ha aperto Venezia e davvero non è, nonostante il titolo, un film come «qualsiasi altro». Intanto è il miglior film del periodo Dreamworks, anche se non ci voleva molto rispetto a opere minori come *Criminali da strapazzo* o *La maledizione dello scorpione di giada*.

Siamo sempre lontanissimi dai capolavori di una volta, ma se non altro qui si ride, c'è una sceneggiatura convincente, gli attori di contorno funzionano (bravi i teen-agers Jason Biggs e Christina Ricci, strepitosi gli adul-



Una pistola per Woody

Woody Allen ieri al Lido. Sotto Jason Biggs e Christina Ricci protagonisti insieme ad Allen di «Anything Else». In alto Hana Makhmalbaf 15 anni regista di «La gioia della follia»

feroci risate

Antisemitismo «Ho litigato con due vigili. Stavano insinuando che Auschwitz fosse solo un parco a tema».

Masturbazione «Ti masturbi? Io lo preferisco a fare sesso. Ieri sera mi sono messo su una cosetta a tre: io, Marilyn Monroe e Sophia Loren. Credo, tra l'altro, che fosse la prima volta che le due grandi attrici apparissero insieme».

Bowling Allen «Sono davvero creativi gli studenti newyorchesi. Non puoi immaginare quanti modi riescono a trovare per far passare un mitra attraverso un metal detector».

L'ho fatto per te «Ti ho tradito, ma solo a scopo terapeutico. In fondo l'ho fatto per te. Volevo sapere se riuscivo ancora ad avere orgasmi multipli».

Flagranza di tradimento «Vi ho visti voi tre: tu, il tuo amante e il tuo diaframma».

Allen dà il via al festival e spiazza le aspettative: «Anything Else» è un'amara riflessione sulla violenza sull'intolleranza sull'ossessione del «nemico» Non solo: si ride, e tanto... Bentornato, Woody

“ Nel film, Allen è l'incarnazione schizoide di Israele... e intanto smonta pure la psicanalisi

con noi. È fidanzato con Christina Ricci ma non è una storia facile; né il lavoro di scrittore per comici regala grandi soddisfazioni, anche a causa di un agente (De Vito) assolutamente inetto, una versione decerebrata del vecchio, mitico Broadway Danny Rose. Un giorno Biggs conosce un vecchio collega (Woody, ovviamente) con il quale compie lunghe passeggiate a Central Park disquisendo di arte, vita e sesso. Il giovane è in analisi. Il vecchio gli spiega quale gigantesco imbroglione sia l'analisi: «voglio dire, da giovane sono stato in manicomio. Una ragazza mi aveva lasciato, e arriva questo psichiatra che mi dice, ora dobbiamo capire le ragioni del tuo disagio. Quali ragioni?, dico io, io voglio quella ragazza. Certo, dice lui, ma è un problema con tua madre; macché madre, io voglio quella ragazza! Non essere aggressivo, ora analizziamo, vediamo, studiamo... ma che c'è da studiare, IO VOGLIO QUELLA RAGAZZA! Quando gli ho rotto un estintore in testa mi hanno detto che avevo tendenze violente e mi hanno messo la camicia di forza».

Ce n'è, quindi, per la psicoanalisi, ma anche per le donne, che sono sempre state la struttura portante, l'architettura del mondo alienano e stavolta più che mai sono infide, inaffidabili, poco credibili. Ce n'è per lo spettacolo, visto come un ambiente di squali: tanto è vero che il vecchio Allen, a un certo punto, consiglia addirittura al giovane Biggs di andare a Hollywood, che per Woody è come vendere l'anima al diavolo! Forse, alla fin fine, ce n'è anche per New York: che dopo la cura Giuliani e l'11 settembre probabilmente non è più la stessa nemmeno per il suo figlio più adorato e più adorante.

Anything Else è un film molto amaro in cui più nulla sembra più sostenere Woody: né l'ebraismo né la comicità né l'amore né, in senso lato, il cinema. Del resto uno come lui non poteva che decidere di farci piangere facendoci ridere. Anche in questo, non è «just like anything else»: non è qualsiasi. Come potrebbe?

Il regista parla dell'11 settembre: «Negli Stati Uniti la paranoia dell'autodifesa ha limitato i diritti civili»

«Il fascismo è il peggior incubo»

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

VENEZIA Olocausto, fascismo, antisemitismo e c'è persino una «bacchettata» alla politica di Sharon nel nuovo film di Woody Allen, *Anything else*, che ieri ha inaugurato fuori concorso questa edizione numero sessanta del festival di Venezia. Eppure lui, il prolifico regista newyorkese per la prima volta in carne e ossa al Lido, non vuole proprio definirlo «un film politico», ma piuttosto una pellicola «esistenziale sulla sofferenza e la mancanza di speranza della vita». Un senso di pessimismo tale da portare l'ultra sessantenne Woody ad abbracciare le armi e sparare, magari contro il poliziotto che se ne esce con una battuta infelice su Auschwitz («è stato solo un parco a tema») o a spaccare la macchina dei due energu-

men che gli hanno sottratto il parcheggio approfittando della loro superiorità fisica.

Si, si descrive così nel suo film il «nuovo» Woody Allen: un ebreo divenuto paranoico, pronto ad acquistare kit per la sopravvivenza e armi per la difesa personale. Che si sente accerchiato dai negazionisti e dai fascismi in rimonta nel mondo. «Il mio personaggio - spiega - è un po' una metafora di quello che è successo allo Stato di Israele. È un uomo che ha il cuore dalla parte giusta, ma che dopo anni e anni di persecuzioni è cambiato necessariamente. Anche Israele è nato come un paese meraviglioso, ma poi è stato colpito e perseguitato senza tregua, vittima di un atteggiamento del mondo arabo poco comprensivo nei confronti di un paese giovane. Così Israele è stato obbligato a polarizzarsi, a schierarsi, e non sempre nel modo giusto. Ciò ha com-

portato errori e l'ha spinto a rinchiusersi e ad essere aggressivo esattamente come è il mio personaggio».

Ma non c'è solo la metafora su Israele in *Anything else*. È un film complesso che, al di là dell'abituale commedia romantica intorno alle sorti di una giovane coppia - protagonisti Christina Ricci e Jason Biggs - dice tanto su questo inizio millennio. A guardarci dentro c'è un po' di tutto. Dal senso di terrore costante vissuto dall'America - e dall'Occidente - in seguito all'11 settembre, alla paranoia dell'auto-difesa che porta i cittadini ad armarsi fino ai denti così come ci ha raccontato *Bowling a Colombine* di Michael Moore, alla volontà di cancellare ogni memoria storica, quella dell'Olocausto per esempio, fino al fascismo dilagante che tutto questo genera e rende «lecito» in virtù della lotta al terrorismo.



«Il fascismo - dice Woody - è il peggiore incubo della politica, dal quale bisogna difendersi. Ogni volta che succede qualcosa di drammatico si rischia di finire lì». Il riferimento all'11 settembre è esplicito. Infatti Woody Allen parla delle misure di sicurezza eccezionali in vigore in Usa dopo gli attentati alle Torri gemelle: «Si tratta di vere e proprie limitazioni delle libertà civili dei cittadini. Certo, la gente vuole essere difesa dal terrorismo, ma quando ci si accorge di essere limitati nella propria libertà non si può stare tanto tranquilli». Così come non lo è l'ebreo vendicativo

interpretato dallo stesso regista: un insegnante che scrive battute per i comici televisivi e che filosofeggia nel parco col giovane protagonista alle prese con una storia d'amore complicata. Pronto ad armarsi fino ai denti per difendersi dal «nemico» esterno, il piccolo ebreo è ossessionato a sua volta dalla violenza e da un mondo che continua a perseguitare la gente della sua fede, anche se rivendica con orgoglio il proprio ateismo. Le sue analisi della vita sono folgoranti. E anche quelle sulla storia che appaiono moniti profetici per il presente, come quando ricorda la

minoranza di ebrei che diede fiducia ad Hitler facendo finta di non accorgersi del pericolo imminente.

Insomma, un Woody Allen molto preoccupato e cupo che guarda all'oggi con uno sgomento condivisibile. Anche se, ovviamente, lo fa con la sua pungente e immutata vena comica che trova nella sua New York lo scenario prediletto. «La città - racconta - dopo l'11 settembre è tornata alla vita di sempre. La gente va al cinema, a teatro, esce la sera. Eppure c'è una tensione emotiva costante pronta a venir fuori in ogni occasione, come quando c'è stato il black out: nella mente delle persone, purtroppo, c'è sempre il terrorismo». Parla volentieri Woody Allen ora che, dopo anni di riservatezza, ha deciso di offrirsi alla stampa anche in occasione dei festival. «L'ho fatto a Cannes - dice - per riconoscenza del pubblico francese che ha sempre amato i miei film. E lo faccio ora a Venezia per ringraziare anche quello italiano». Un'ultima battuta sulla candidatura di Schwarzy in California: «Non ho niente in contrario, però mi è difficile pensare che un uomo senza cultura politica possa risolvere i gravi problemi di quello Stato». Trovate qualche analogia con l'Italia?

ROMA Che la polemica abbia inizio, infine... Ad accendere i fuochi contro *Segreti di Stato* (il film secondo cui, in base a nuove ricerche storiche, la strage di Portella della Ginestra altro non fu che un tentativo di bloccare l'ascesa della sinistra), ecco Valerio Riva, consigliere della Biennale, che dalle colonne del *Giornale* attacca con veemenza (pur ammettendo di non aver visto la pellicola): «Sempre la solita solfa... non si fa storia, ma propaganda». E ancora: «Far pensare che la strategia della tensione inizi con la strage di Portella della Ginestra è un falso. È un tentativo di falsificare la storia che non è andata così. Il film non l'ho ancora visto ma è l'idea di base che è sbagliata, ovvero quella di manipolare la realtà». Risponde Paolo Benvenuti, regista della pellicola (che passa domani al festival in concorso): «Tutto quello che è raccontato nel mio film è basato su prove documentali precise e le fonti ufficiali a cui abbiamo attento sono indicate nei titoli di testa, come il dottor Riva dovrebbe sapere. Dietro al film ci sono sei

«Segreti di Stato» e vai con la polemica...

anni di ricerche storiche e migliaia di documenti inediti: quelli desecretati nel '98 dalla commissione antimafia italiana, gli atti del processo di Viterbo contro la ban-



da di Giuliano e anche i documenti desecretati negli Stati Uniti sull'attività dell'OSS, poi Cia, tra il '43 e il '53. Da questi documenti escono le prove incontrovertibili del disegno stragista dietro la strage di Portella, prove che collegano il governo democristiano italiano, il Vaticano, i servizi segreti Usa e la Decima Mas di Valerio Junio Borghese. Un disegno che aveva l'obiettivo di non far andare al potere la sinistra di un paese come l'Italia che segnava il confine tra il blocco occidentale e quello sovietico». Conclude Benvenuti: «Riva, evidentemente, oltre a non avere idea di come sia andata la storia, ha interessi politici a che la verità non venga fuori». Controreplica (stizzata) di Riva: «Sono tutte balle... i documenti bisogna che li veda uno storico e non un regista. E questo film ne è la dimostrazione. Benvenuti non ha saputo leggere i documenti che ha consultato. Perché l'unica congiura contro il Pci è stata quella degli elettori che non hanno mai votato un governo comunista in Italia, per fortuna».



Festival vietato alla regista minorenne

BABY MAKHMALBAF È scattato il divieto a entrare nelle sale del festival per Hana Makhmalbaf, regista 15enne che apre la Settimana della critica con *Joy of madness*. Al festival i film, non avendo passato il visto della censura, sono vietati ai minorenni. La cineasta iraniana ieri non ha potuto assistere alla proiezione del suo lavoro e si è rammaricata di non poter vedere quegli degli altri registi. Per la proiezione di oggi in pubblico dovrebbe essere concessa una deroga, ma i responsabili della Settimana cercano di ottenere una dispensa affinché abbia libero accesso nelle sale. CHI VIENE E CHI NO Arriva stamattina Johnny Depp, protagonista del film fuori concorso *Once upon a time in Mexico* di Roberto Rodriguez. Oggi gli contende l'atten-

zione di flash, giornalisti e giornalisti Omar Sharif, che dovrà ricevere il primo Leone d'oro di questa mostra (alla carriera) ed è protagonista di *Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano*, anche questo fuori concorso. Sharif viene accompagnato dal regista Francois Dupeyron e dal giovane coprotagonista Pierre Boulanger. Sempre in giornata è atteso il cast di *Segreti di Stato*, prima pellicola italiana in concorso. GREENAWAY: IL CINEMA È MORTO «Il cinema è morto, almeno nelle forme che conosciamo. La nuova sfida è tutta nella tecnologia». Il regista Peter Greenaway lancia la provocazione in un'intervista a *Off Hollywood*, magazine di Rai Educational in onda stasera, alle ore 0.55 su Raitre. Il regista, che al Lido presenta la terza parte di *Le valigie di Tulse Luper*, risponde indirettamente al direttore De Hadeln che più volte si è detto in disaccordo lui. «Non possiamo continuare a pensare al cinema, ma anche alla distribuzione di film, senza tener conto di internet e della multimedia», afferma Greenaway.

Alberto Crespi

VENEZIA «Io voglio vedere i film con il pubblico». Mario Monicelli, presidente della giuria, conosce i suoi polli: «Nel '59 *La grande guerra* passò l'ultimo giorno della Mostra, ed ebbe una tale ovazione in sala da far probabilmente cambiare idea alla giuria, che già pensava di assegnare il Leone d'oro a *Generale Della Rovere* di Rossellini. Di fronte all'eccezionale accoglienza ricevuta dal film, decisero per l'ex aequo. Che io presi con sportività: da un lato ero convinto di aver girato un buon film, dall'altro stare in compagnia di Rossellini mi faceva piacere».

Ieri *La grande guerra* è tornato sul luogo del trionfo. Ore 16, sala Perla: molti spettatori, quasi tutti giovani accreditati «culturali», si affollano per l'apertura della retrospettiva curata da Steve Della Casa e dedicata ai grandi produttori italiani degli anni '50 e '60. In onore di Dino De Laurentiis, che quest'anno a Venezia riceverà anche il leone alla carriera, si proietta appunto *La grande guerra*, in una copia splendida dal punto di vista dell'immagine e pessima (ma forse, chissà, è colpa della proiezione veneziana) sul piano sonoro. Improbabili anche i sottotitoli in inglese: quando Folco Lulli, soldato veneto avido di vecchie lire, parte in missione suicida sostituendo Alberto Sordi in cambio di «diese franchi», dice «ho cinque figli» e il sottotitolo recita «I can't afford whores», non mi posso permettere le puttane. Ammetterete che non è la stessa cosa. Il film comunque piace, e molto. Forse il pubblico, composto di ragazzi che probabilmente non l'hanno mai visto e sicuramente mai sul grande schermo, ride meno di quanto Monicelli vorrebbe. Ma d'altronde *La grande guerra* è uno schiaffo alle convenzioni: vedi Sordi e Gassman e ti aspetti di sbellicarti, ma il riso è sempre amaro e alla fine si trasforma in pianto, esattamente come nel nuovo Woody Allen del quale parliamo nella pagina accanto. Ieri a Venezia era la giornata dei grandi comici che fanno piangere (e pensare). Oggi toccherà a *L'armata Brancaleone* e forse le risate fiocche-



Un Leone-bis a Monicelli, prego...

«La grande guerra» 44 anni dopo: guarda un po', i temi di Venezia 2003 c'erano già tutti

ranno più copiose, anche se la storia che si racconta è simile (il destino dei guitti e dei vigliacchi all'interno delle grandi tragedie) e in certi momenti - la morte di Abacucco giudio, interpretato dal grande Carlo Pisacane/Capanella - anche nel medesimo affiora la lacrima. Guerra, violenza, intolleranza, razzismo: sono temi che percorreranno la mostra e nella

Grande guerra ci sono già tutti. I ragazzi di oggi ridevano soprattutto a certe battute del milanese Busacca (Gassman) che sembrano prese di peso dal peggior repertorio bossiano («l'italiano in fanteria il romano in furberia»...). Monicelli, in quel lontano '59, stava sfottendo tutta la retorica patriottarda che aveva sempre infiocchettato la «grande guerra» in tutti i discor-

Il presidente della giuria di Venezia 2003 Mario Monicelli con Moritz de Hadeln. A destra il film «Fango»

Presentato nella sezione «Controcorrente» il film di Darvis Zaim prodotto dalla Downtown di Marco Muller

Viaggio surreale da Cipro alla pace

DALL'INVIATA

VENEZIA È il primo film italiano a scendere in concorso - il secondo, *Controcorrente* - ma è anche il primo film di Cipro «riunificato». Stiamo parlando di *Fango* del regista turco-cipriota Darvis Zaim, che è in sé una sorta di simbolo del lungo processo di pacificazione che si sta compiendo nell'isola del Mediterraneo, dopo un conflitto etnico - quello tra greci e turchi - durato quarant'anni. *Fango*, che batte bandiera italiana sotto «le insegne» della neonata Downtown di Marco Muller, è infatti frutto di una coproduzione greco-turca. «È la prima volta che succede - spiega il regista trentottenne, nato a Cipro e residente ad Istanbul - per questo il film è quasi una bandiera di quella volontà di pacificazione tra la popolazione turca e greca dell'isola che, nonostante l'apertura della linea verde che fino ad oggi ha diviso in due Cipro, è ancora di là da

venire». Dopo una guerra sanguinosa e gli interventi degli organismi internazionali, la parte greca di Cipro dallo scorso aprile è entrata a far parte dell'Unione europea. Il «muro» tra i due stati nello stato si è aperto. «Ricordo il giorno dell'apertura della frontiera con grande emozione - racconta Darvis Zaim - C'erano dei vecchi che non vedevano la loro terra da oltre trent'anni. È stato un po' come la caduta del muro di Berlino. Ma i problemi, purtroppo non sono finiti. Certo, con l'apertura del confine la situazione è migliorata. Finalmente le persone sono tornate ad avere contatti e la pace si costruisce anche comunicando e parlando. Ma ci sono anche gruppi di persone che non hanno alcuna volontà di pacificazione».

Non i protagonisti di *Fango*, però. Loro, al contrario, cercano in tutti i modi di ristabilire la pace nella loro isola. Anche attraverso soluzioni surreali come quella di mettere delle statue di persone greche in territorio turco e viceversa, oppure di aprire

una grande mostra per esporre i campioni di sperma dei sopravvissuti al conflitto etnico che ha insanguinato Cipro. Tra umore nero, simboli di gesso, e tanto fango (quello «miracoloso» del grande lago utilizzato per cure di ogni tipo) il film è una sorta di satira contro la follia dei nazionalismi di tutti i tempi e procede con toni surreali e tanta «autocoscienza», fatta soprattutto da uno dei protagonisti che durante il conflitto etnico si è macchiato di delitti. E proprio lui il più attivo nell'inventarsi nuove idee sempre più fantasiose per permettere la pacificazione. «Se non ci si confronta con il proprio passato - prosegue il regista - non si potrà mai arrivare alla pace. E questo vale per ogni conflitto etnico. *Fango* l'ho girato prima dell'apertura della frontiera. Ma vale comunque come invito per tutti i popoli alla pace. Per tutti coloro che ancora si combattono in ogni parte del mondo. Dall'Irlanda alla Palestina, da oriente a occidente».

g.a.g.

Ieri la visita da Manfredi in ospedale. Intanto dalla Bulgaria la diciassettenne figlia naturale avrebbe chiesto l'interdizione dell'attore

Veltroni e Scola: «Tutto l'affetto di Roma per Nino»

ROMA Passo svelto, volti seri: ieri pomeriggio sotto un sole ancora robusto e un cielo azzurrissimo Walter Veltroni, sindaco di Roma, e il regista Ettore Scola si sono recati a far visita a Nino Manfredi, ricoverato in terapia intensiva presso l'ospedale Santo Spirito. Un quarto d'ora per portargli «tutto l'affetto che Roma ha per Nino, per le molte occasioni di divertimento e di pensiero che ci ha offerto» come ha commentato Veltroni al termine del breve incontro.

Le condizioni di salute dell'attore restano difficili, ma «con segni positivi, come hanno confermato anche i medici, un'equipe di primo livello scientifico ma anche umano» ha precisato il sindaco. Anche Scola, che ha lavorato con Manfredi in diversi film (tra cui *C'eravamo tanto amanti e brutti, sporchi e cattivi*), ha trovato l'amico più sollevato di un mese fa, quando non riu-



sciva neanche a parlare. Ieri, invece, l'attore li ha salutati con un ciao e un gesto della mano, reagendo con lo sguardo e girandosi verso Scola quando lo ha chiamato. «Non si può parlare di ripresa - ha detto il regista - ma probabilmente Nino potrà tornare a casa perché non servono più cure particolari».

Viste le delicate condizioni dell'attore, sempre ieri gli sono stati taciti i particolari della discutibile vicenda che vede protagonista la figlia Tonina, avuta da una relazione extraconiugale con Svetlana Bogdanova. Per conto della diciassettenne, riconosciuta come figlia legittima di Manfredi il 26 giugno 2002 dalla Corte d'Appello di Sofia, la madre avrebbe chiesto l'interdizione dell'attore e la nomina di un tutore, sollecitando al giudice anche la possibilità per la giovane di ottenere il passaporto italiano.



online
9
Nelle sale di ieri
Da domani un e-book con gli articoli dall'archivio dell'Unità sulla mostra cinematografica di Venezia

Ecofire® Palazzetti.

Il calore intelligente.

Solo fino al 30 settembre, se prenoti presso il tuo rivenditore* una delle nuove Ecofire® Palazzetti, per te l'esclusivo prezzo di lancio a partire da **1570,00 €** (Iva esclusa)

Prezzo relativo al mod. Minnie con telecomando di serie.

Piccole e compatte, le nuove stufe Ecofire® Palazzetti sono completamente **automatiche e programmabili**. Su richiesta puoi accenderle anche con una telefonata o un sms. Hanno una **grande autonomia** per scaldare ampie superfici. Si **caricano a pellets di legna** e si **installano semplicemente**, con un piccolo foro per lo scarico dei fumi (8 cm) e un tubo di 1,5 m al posto dell'ingombrante canna fumaria**. Sempre con l'esclusiva **doppia combustione Palazzetti**, per aumentare la resa e non inquinare l'ambiente.

* Solo dai rivenditori che aderiscono all'iniziativa.
** In accordo con le normative vigenti e i regolamenti condominiali. Il servizio Palazzetti per la consegna di pellets direttamente a domicilio. La soluzione Palazzetti per acquistare in comode rate.

PALAZZETTI
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

Per informazioni o per richiedere il catalogo con 18 diversi modelli di Ecofire® chiamare il numero verde

Numero Verde **800-018186**
www.palazzetti.it

GENOVA

AMERICA	
Via Colombo 11 Tel. 010/5959146	
Sala A	Me without you
386 posti	20.30-22.30 (€ 6,71)
Sala B	Ubricaco d'amore
250 posti	21.30 (€ 6,71)
ARISTON	
Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549	
Sala 1	Riunione di condominio
350 posti	16.30-18.30-21.30 (€ 5,16)
Sala 2	Only the strong survive
150 posti	16.30-18.30-21.30 (€ 5,16)
AURORA	
Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625	
150 posti	Chiuso per ferie
CINEPLEX	
Porto Antico Tel. 010/2541820	
Sala 1	Il monaco
	17.30-20.10-22.50 (€ 6,20)
Sala 2	Una ragazza e il suo sogno
	17.30-20.10-22.50 (€ 6,20)
Sala 3	Scemo & più scemo - inizio così ...
	17.30-20.10-22.50 (€ 6,20)
Sala 4	Dancing at the Blue Iguana
	17.30-20.10-22.50 (€ 6,20)
Sala 5	2 Cavalieri a Londra
	17.30-20.10-22.50 (€ 6,20)
Sala 6	They - Incubi dal mondo delle ombre
	17.30-20.10-22.50 (€ 6,20)
Sala 7	Final Destination 2
	17.30-20.10-22.50 (€ 6,20)
Sala 8	Adam Sandler: otto notti di follie
	18.00-20.00 (€ 6,20)
	Final Destination 2
	22.00 (€ 6,20)
Sala 9	Body Snatch
	17.30-20.10-22.50 (€ 6,20)
Sala 10	Tripla identità
	17.30-20.10-22.50 (€ 6,20)
CORALLO	
Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419	
Sala 1	Chiuso per ferie
350 posti	
Sala 2	Chiuso per ferie
120 posti	
EUROPA	
Via Lagustana, 164 Tel. 010/3779535	
150 posti	Chiusura estiva
LUX	
Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691	
596 posti	Chiusura estiva
OLIMPIA	
Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415	
618 posti	Chiuso per ferie
RITZ D'ESSAI	
P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141	
342 posti	Chiuso per ferie
SALA SIVORI	
Sallia S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549	
250 posti	La meglio gioventù - Atto secondo
	16.30-21.00 (€ 6,71)

IL FILM: Riunione di condominio
Pettegolezzi e rancori della porta accanto
l'umanità della commedia di Waterhouse

C'è la poetica del verbale di riunione, condita del minuto di silenzio più rumoroso della storia. C'è la metafisica del chiavistello e quella dell'uomo antipatico perché non raccoglie le arance dalle scale e non dà il buongiorno. Poi c'è il pettegolezzi e la malignità, i sospetti e le gelosie, invidia rabbia e rancori esasperati. In due parole: un normalissimo condominio. Che assomiglia però molto ad uno zoo: con ocche starnazzanti, struzzi con la testa sotto la sabbia, iene e finti agnelli. Per essere una commedia leggera e senza pretese, questa *Riunione di condominio* di Remi Waterhouse si dimostra piacevole. Carina anche la canzoncina ricorrente: «Se vuoi sentirti libero, impicca il padrone di casa».



They - Incubi dal mondo delle ombre *horror*
Di Robert Harmon con Laura Regan, Marc Blucas, Dagmara Dominczyk, Ethan Embry, Jon Abrahams
Meno originale di *The Ring*. Più efficace di *Al calare delle tenebre*. Con *They* Harmon, regista abituato ai film d'azione e a Van Damme, ci racconta una storia horror dove le tenebre sono come sempre animate da misteriose e minacciose creature. Bisogna ammettere che la poltrona in sala qualche sobbalzo lo fa, qua e là lungo lo scorrere della pellicola. Nonostante che gli attori sembrino usciti da un telefilm. Quando si dice che non pagare la bolletta della luce può essere fatale...

Final destination 2 *horror*
Di David Richard Ellis con A.J. Cook, Ali Larter, Michael Landes, Tony Todd, Terrence 'T.C.' Carson
Modi e mode per morire. Rigorosamente per «caso». Con questo sequel il regista ex stuntman David Ellis mette in scena le morti più bizzarre, come solo la Morte può escogitare: dal barbecue esplosivo alla benzina «viva» che serpente-gia di tubo in tubo - ma va anche in salita? - per andare a incendiare la macchina di turno. Protagonisti e comparse hanno tutti nomi appartenenti a registi di horror: Corman, Carpenter, Hitchcock, Lewis, Browning.

Due cavalieri a Londra *azione*
Di David Dobkin con Jackie Chan, Owen Wilson, Donnie Yen, Aidan Gillen, Fann Wong
L'acrobata dal sorriso ingenuo Jackie Chan e il futuro agente Kenneth Hutchinson della versione cinematografica *Starsky & Hutch*, ovvero Owen Wilson (già presente in *Armageddon* e *J. Tenenbaum*), fanno coppia fissa in questo action movie di pugni, calci e piroette che fa capolino nelle sale al chiuso nel torrido e deserto agosto cinematografico. Diretto da un signor nessuno di nome Dobkin, lo strano duo è impegnato nello sventare un complotto ordito ai danni della regina d'Inghilterra.

Sala Smeraldo	Hulk
	19.45-22.15 (€)
Sala Zaffiro	The Eye
	20.15-22.15 (€)

SANREMO

ARISTON	
Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070	
1960 posti	Teatro

ARISTON ROOF	
Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070	
Sala 1	Chiuso
350 posti	

Sala 2	Una ragazza e il suo sogno
135 posti	16.00 (€ 6,70)
Sala 3	They - Incubi dal mondo delle ombre
135 posti	16.00 (€ 6,70)

CENTRALE	
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822	
750 posti	Scemo & più scemo - inizio così ...
	16.00 (€ 4,00)

CENTRALE	
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822	
750 posti	Scemo & più scemo - inizio così ...
	16.00 (€ 4,00)

RITZ	
Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060	
460 posti	Il monaco
	16.00-22.30 (€ 6,70)

SANREMESE	
Via Matteotti, 198 Tel. 0184/507070	
160 posti	The Italian job
	16.00-18.00 (€ 6,70)

CENTRALE	
Via Cascone, 52 Tel. 0183/63871	
320 posti	Ubricaco d'amore
	20.15-22.40 (€ 6,50)

DANTE	
Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620	
480 posti	Riposo

IMPERIA	
Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745	
330 posti	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
	20.40-22.40 (€ 6,50)

LA SPEZIA	
CINECLUB CONTROLUCE	
Via Roma, 128 Tel. 0187/714955	
550 posti	La finestra di fronte
	21.30 (€ 6,70)

GARIBALDI	
Via G. Della Torre, 79 Tel. 0187/524661	
300 posti	Chiusura estiva

IL NUOVO	
Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592	
250 posti	Riposo

ODEON	
Via Firenze, 39 Tel. 0187/743212	
696 posti	Chiusura estiva

PALMARIA	
Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079	
	Chiusura estiva

SMERALDO	
Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104	
Sala Rubino	Hulk
	20.15-22.15 (€)

TEATRO CARLO FELICE	
Piazza De Ferrari - Tel. 010/53811	
Domani ore 20.30 Concerto inaugurale della Stagione Sinfonica in programma il 12 settembre dir. R. Palumbo con musiche di Martucci e Puccini	

DIANA MULTISALA	
Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714	
Sala 1	Il monaco
444 posti	15.45 (€ 5,00) 18.00-20.15-22.30 (€ 7,00)

Sala 2	They - Incubi dal mondo delle ombre
175 posti	15.45 (€ 5,00) 18.00-20.15-22.30 (€ 7,00)
Sala 3	Al calare delle tenebre
110 posti	15.45 (€ 5,00) 18.00-20.15-22.30 (€ 7,00)

ELDORADO	
Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563	
110 posti	Chiuso

FILMSTUDIO	
Piazza Diaz 46/r Tel. 019/8386322	
	Riposo Riapre il 29 agosto

SALESIANI	
Via Piave, 13/r Tel. 019/850542	
	Chiusura estiva

teatri	
TEATRO CARLO FELICE	
Piazza De Ferrari - Tel. 010/53811	
Domani ore 20.30 Concerto inaugurale della Stagione Sinfonica in programma il 12 settembre dir. R. Palumbo con musiche di Martucci e Puccini	

UCI CINEMAS FIUMARA	
Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. 199123321	
2	Final Destination 2
216 posti	18.00-20.00-22.00 (€ 7,00)
3	Adam Sandler: otto notti di follie
143 posti	18.20-20.10 (€ 7,00)
4	Prendimi l'anima
143 posti	22.20 (€ 7,00)
5	Charlie's Angels più che mai
143 posti	18.05-20.20-22.35 (€ 7,00)
6	Il figlio della sposa
216 posti	17.40-20.10-22.40 (€ 7,00)
7	Una settimana da Dio
216 posti	18.20-20.30-22.40 (€ 7,00)
8	Al calare delle tenebre
499 posti	20.45-22.45 (€ 7,00)
9	Il libro della giungla 2
216 posti	16.20 (€ 7,00)
10	Il monaco
216 posti	18.30-20.40-22.50 (€ 7,00)
11	La finestra di fronte
320 posti	18.10-20.20-22.40 (€ 7,00)
12	Scemo & più scemo - inizio così ...
320 posti	18.30-20.30-22.30 (€ 7,00)
13	They - Incubi dal mondo delle ombre
216 posti	18.20-20.20-22.20 (€ 7,00)
14	Una ragazza e il suo sogno
143 posti	18.10-20.20-22.30 (€ 7,00)
	Tripla identità
	18.40-20.40-22.40 (€ 7,00)
	Body Snatch
	18.45-20.45-22.50 (€ 7,00)

N. CINEMA PALMARE	
Via Prà, 164 Tel. 010/6121762	
100 posti	Non pervenuto

PROVINCIA DI GENOVA	
ARENZANO	
ARENA ESTIVA ITALIA	
Via Pallavicino, 21	
400 posti	Ricordati di me
	21.30 (€ 5,50)

BARGAGLI	
CINEMA PARROCCHIALE	
Piazza della Conciliazione, 1	
	Riposo

CAMPO LIGURE	
CAMPESE	
Via Convento, 4 Tel. 010/6451334	
140 posti	Chiusura estiva

CAMPOMORONE	
AMBRA	
Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966	
312 posti	Chiusura estiva

CASELLA	
PARROCCHIALE	
Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130	
220 posti	Riposo

CHIAVARI	
CANTERO	
Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274	
997 posti	Prova a prendermi
	20.00-22.30 (€ 5,20)

MIGNON	
Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694	
224 posti	Riposo

COGOLETO	
ARENA ESTIVA VERDI	
Via Mazzini, 72 Tel. 010/9183231	
	Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
	21.30 (€)

ISOLA DEL CANTONE	
SILVIO PELLICO	
Via Poslumia, 59 Tel. 338/9738721	
	Chiusura estiva

MASONI	
---------------	--

O.P. MONS. MACCIO	
Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573	
400 posti	Chiusura estiva

MONLEONE	
FONTANABUONA	
Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577	
	Chiuso

NERVI	
SAN SIRO	
Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564	
148 posti	Non pervenuto

PEGLI	
RAPALLO	
GRIFONE	
Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781	
418 posti	La finestra di fronte
	16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 6,20)

MULTISALA AUGUSTUS	
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951	
Sala 1	Una settimana da Dio
275 posti	16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 6,20)

Sala 2	8 mile
190 posti	16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 6,20)

Sala 3	Il risolutore
150 posti	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,20)

PARCO VILLA TIGULLIO	
They - Incubi dal mondo delle ombre	
	21.40 (€)

RONCO SCRIVIA	
COLUMBIA	
Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202	
150 posti	Chiusura estiva

ROSSIGLIONE	
SALA MUNICIPALE	
Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400	
250 posti	Chiusura estiva

RUTA	
SAN GIUSEPPE	
Via Romana, 153 Tel. 0185/774590	
204 posti	Chiuso

SANTA MARGHERITA	
-------------------------	--

CENTRALE	
Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033	
473 posti	L'appartamento spagnolo
	16.00-18.05-20.10-22.20 (€ 3,00)

SESTRI LEVANTE	
ARISTON	
Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505	
630 posti	Un ciclone in casa
	21.30 (€ 3,10)

SESTRI PONENTE	
IMPERIA	
CENTRALE	

 TORINO	
ADUA	
📍 Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521	
100	Me without you 16,30 (E 3.00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
200	Riunione di condominio 16,30 (E 3.00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
149 posti	Dancing at the Blue Iguana
400	Dancing at the Blue Iguana
384 posti	16,30 (E 3.00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
ALFIERI	
📍 Piazza Solferino, 2 Tel. 011/5623800	
	Teatro
ALFIERI	
📍 Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800	
Sala Solferino 1	Il cuore altrove
Sala Solferino 2	Blue car
AMBROSIO	
Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007	
Sala 1	Final Destination 2 17,30-20,00-22,30 (E 2,00)
472 posti	
Sala 2	Scemo & più scemo - inizio così ... 17,00-18,45-20,30-22,30 (E 2,00)
208 posti	
Sala 3	Il Vendicatore 17,30-20,00-22,30 (E 2,00)
150 posti	
ARLECCHINO	
Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190	
Sala 1	Chiusura estiva
450 posti	
Sala 2	Chiusura estiva
250 posti	
CAPITOL	
Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605	
706 posti	Chiusura estiva
CENTRALE	
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110	
238 posti	My name is Tanino
CHARLIE CHAPLIN	
Via Garibaldi, 32/e Tel. 011/4360723	
Sala 1	Chiuso
188 posti	
Sala 2	Chiuso
172 posti	
CIAK	
Corso G. Cesare, 105 Tel. 011/230029	
622 posti	Chiuso per ferie
CINEPLEX MASSAUA	
📍 Piazza Messaua, 9 Tel. 011/77960310	
1	Scemo & più scemo - inizio così ... 18,20-20,20-22,20 (E 7,00)
2	Il monaco 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
3	Una settimana da Dio 18,10 (E 7,00) Al calare delle tenebre 20,40-22,40 (E 7,00)
4	Final Destination 2 18,05-20,10-22,15 (E 7,00)
5	They - Incubi dal mondo delle ombre 18,20-20,20-22,20 (E 7,00)
DORIA	
Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422	
402 posti	Chiusura estiva
DUE GIARDINI	
Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214	
Sala Nirvana	Il cuore altrove 16,15 (E 3.70) 18,30 (E 6.70) 20,45-22,45 (E 6,50)
295 posti	
Sala Ombresosse	Il figlio della sposa 15,50 (E 3.70) 18,10 (E 6.70) 20,30-22,45 (E 6,50)
150 posti	
ELISEO	
Piazza Sabotino Tel. 011/4475241	
Blu	La meglio gioventù 15,15 (E 3.00) 18,30-21,45 (E 6,50)
206 posti	
Grande	Good bye Lenin! 15,30 (E 3.00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)
450 posti	
Rosso	La meglio gioventù - Alto secondo 15,15 (E 3.00) 18,30-21,45 (E 6,50)
207 posti	
EMPIRE	
📍 Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8171642	
244 posti	Chiuso
ERBA	
📍 Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447	
Sala 1	La finestra di fronte 20,00-22,30 (E 6,50)
110 posti	
Sala 2	L'ultimo bicchiere 20,00-22,30 (E 6,00)
360 posti	
ETOILE	
Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353	
700 posti	La 25a ora 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
F.LLI MARX	
📍 Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410	
Sala Groucho	Io non ho paura 16,20 (E 3.70) 18,30 (E 6.70) 20,40-22,40 (E 6,50)
16,20 (E 3.70) 18,30 (E 6.70) 20,40-22,40 (E 6,50)	
Sala Harpo	Ken Park 17,30 (E 3.70) 19,15 (E 6.70) 21,00-22,45 (E 6,50)

Sala Chico	Kukushka - Disertare non è un reato 16,45 (E 3.70) 18,45 (E 6.70) 20,45-22,40 (E 6,50)
FIAMMA	
C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057	
132 posti	Una settimana da Dio 16,00 (E 5.00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
FREGOLI	
Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373	
240 posti	Chiusura estiva
GIOIELLO	
📍 Via C. Colombo, 31 bis Tel. 011/5805768	
	Teatro
GREENWICH VILLAGE	
📍 Via Po, 30 Tel. 011/8173323	
Sala 1	Chiuso 653 posti
Sala 2	Chiuso
Sala 3	Chiuso
IDEAL	
Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316	
Sala 1	Final Destination 2 16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,40 (E 7,00)
1770 posti	
Sala 2	Il monaco 16,25 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)
Sala 3	They - Incubi dal mondo delle ombre 16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 4	Scemo & più scemo - inizio così ... 16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 5	Una ragazza e il suo sogno 16,25 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)
KING	
Via Po, 21 Tel. 011/8125996	
99 posti	Chiuso
KONG	
📍 Via S. Teresa, 5 Tel. 011/534614	
164 posti	Chiuso
LUX	
Galleria S. Federico Tel. 011/541283	
1336 posti	Chiusura estiva
MASSIMO	
📍 Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606	
uno	Chiuso per ferie
480 posti	
due	Chiuso per ferie
148 posti	
tre	Chiuso per ferie
150 posti	
MEDUSA MULTICINEMA	
📍 Corso Umbria, 60 Tel./199757757	
Sala 1	They - Incubi dal mondo delle ombre 16,10 (E 5.00) 18,15-20,20-22,25 (E 7,00)
262 posti	
Sala 2	Il monaco 15,20 (E 5.00) 17,40-20,00-22,20 (E 7,00)
201 posti	
Sala 3	Una ragazza e il suo sogno 124 posti
Sala 4	Final Destination 2 132 posti
Sala 5	Final Destination 2 160 posti
Sala 6	Scemo & più scemo - inizio così ... 160 posti
Sala 7	Body Snatch 132 posti
Sala 8	Ragazze pom pom 124 posti
NAZIONALE	
📍 Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173	
Sala 1	Tripla identità 308 posti
Sala 2	Son frère 179 posti
OLIMPIA	
📍 Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448	
Sala 1	Una ragazza e il suo sogno 489 posti
Sala 2	Il mio grosso grasso matrimonio Greco 250 posti
PATHÉ LINGOTTO	
📍 Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856	
1	Un ciclone in casa 18,00-22,30 (E 4,00)
2	They - Incubi dal mondo delle ombre 16,30 (E 5.80) 18,30-20,30-22,30 (E 6,00)
3	Final Destination 2 15,00-17,30 (E 5.80) 20,00-22,00 (E 6,00)
4	Final Destination 2 16,00-18,15 (E 5.80) 20,30-22,30 (E 6,00)
5	Il monaco 15,40-17,50 (E 5.80) 20,00-22,30 (E 6,00)
6	Adam Sandler: otto notti di follie 15,00-17,30 (E 5,80) Il Vendicatore 20,00-22,30 (E 6,00)
7	Body Snatch 15,25-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 6,00)
8	2 Cavalieri a Londra 15,00-17,30 (E 5,80) 19,30 (E 6,00)

Torino e provincia cinema e teatri

		Al calare delle tenebre 22,30 (E 6,00)
9	Una settimana da Dio 15,30-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 6,00)	
10	Scemo & più scemo - inizio così ... 15,50 (E 5,80) 18,00-20,25-22,35 (E 6,00)	
11	Una ragazza e il suo sogno 15,40 (E 5,80) 18,00-20,30-22,35 (E 6,00)	
REPOSI		
Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400		
Sala 1	They - Incubi dal mondo delle ombre 360 posti	
Sala 2	The Italian job 360 posti	
Sala 3	Il monaco 612 posti	
Sala 4	15 Agosto 90 posti	
Sala 5 - Lilliput	Only the strong survive 150 posti	
ROMANO		
📍 Galleria Subalpina Tel. 011/5620145		
412 posti	Chiuso per lavori	
STUDIO RITZ		
📍 Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150		
269 posti	Chiuso per ferie	
TEATRO NUOVO		
Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200		
Sala Grande	Riposo	
- Sala Valentino 1	Teatro 270 posti	
- Sala Valentino 2	Teatro 300 posti	
VITTORIA		
📍 Via Roma, 336 Tel. 011/5621789		
918 posti	Chiuso	
D'ESSAI		
AGNELLI		
Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429		
374 posti	Chiusura estiva	
CARDINAL MASSAIA		
Via C. Messala, 104 Tel. 011/257881		
296 posti	Spettacolo teatrale	
CINEMA TEATRO BARETTI		
📍 Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128		
	Chiusura estiva	
CUORE		
📍 Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668		
	Chiuso	
ESEDRA		
📍 Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474		
	Chiusura estiva	
LANTERI		
📍 C.so G. Cesare, 80 Tel. 011/284134		
	Chiusura estiva	
MONTEROSA		
Via Brandizo, 65 Tel. 011/284028		
444 posti	Chiusura estiva	
VALDOCCO		
📍 Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279		
	Riposo	

 PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403	
400 posti	Riposo
BARDONECCHIA	
SABRINA	
Via Medali, 71 Tel. 0122/99633	
359 posti	Pimpi, piccolo grande eroe 17,00 (E)
	Come farsi lasciare in 10 giorni 20,30-22,30 (E)
BEINASCIO	
BERTOLINO	
📍 Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079	
	Chiusura estiva
WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI	
📍 Viale G. Falcone Tel. 011/36111	
Sala 1	Il monaco 17,50-20,15-22,40 (E)
Sala 2	The Italian job 17,20-22,10 (E)
3	The Pool 19,50 (E)
Sala 3	Final Destination 2 17,10-19,20-21,30 (E)
Sala 4	Scemo & più scemo - inizio così ... 17,40-20,00-22,20 (E)
Sala 5	Una ragazza e il suo sogno 17,25-19,40-22,00 (E)
Sala 6	Final Destination 2 18,10-20,20-22,30 (E)
Sala 7	They - Incubi dal mondo delle ombre 18,30-20,40-22,50 (E)
Sala 8	Harry Potter e la camera dei segreti 18,50 (E)

		Una settimana da Dio 22,05 (E)
Sala 9	Sognando Beckham 17,00-22,15 (E)	
	Magdalene 19,30 (E)	
BORGARO TORINESE		
ITALIA DIGITAL		
Via Italia, 43 Tel. 011/4703576		
	Riposo	
BORGONE SUSÀ		
IDEAL		
📍 - Tel. 333/5825171		
354 posti	The Ring 21,00 (E)	
BUSSOLENO		
NARCISO		
Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249		
500 posti	Chiusura estiva	
CARMAGNOLA		
MARGHERITA DIGITAL		
📍 Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525		
378 posti	Chiusura estiva	
CASCINE VICA		
📍 Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437		
418 posti	Chiusura estiva	
CESANA TORINESE		
SANSICARIO		
📍 Fraz. S. Sclaro Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564		
270 posti	Il mio grosso grasso matrimonio Greco 21,15 (E)	
CHIERI		
SPLENDOR		
Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601		
300 posti	Chiusura estiva	
UNIVERSAL		
Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867		
200 posti	Riposo	
CHIVASSO		
CINECITTÀ		
📍 Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586		
	Chiuso	
MODERNO		
Via Roma, 6 Tel. 011/9109737		
320 posti	Riposo	
POLITEAMA		
Via Orti, 2 Tel. 011/9101433		
420 posti	Riposo	
CIRIÉ		
CINEMA TEATRO NUOVO		
Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984		
351 posti	Riposo	
COLLEGNO		
PRINCIPE		
Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795		
400 posti	Chiusura estiva	
REGINA		
📍 Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623		
Sala 1	Chiusura estiva	
Sala 2	Chiusura estiva	
149 posti		
STAZIONE		
📍 Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792		
	Chiusura estiva	

STUDIO LUCE		
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681		
150 posti	Chiusura estiva	
CONDOVE		
CONDOVESE		
📍 Piazza Martiri della Libertà, 14 Tel. 011/9644346		
	Riposo	
CUORGNÉ		
MARGHERITA		
Via Irea, 101 Tel. 0124/657523-666245		
560 posti	Riposo	
GIAVENO		
S. LORENZO		
Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923		
348 posti	Chiusura estiva	
IVREA		
ABCINEMA		
📍 Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084		
	Il posto dell'anima 21,30 (E)	
BOARO		
📍 Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480		
	Chiuso per ferie fino al 28 agosto 2003	
LA SERRA		
Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341		
400 posti	Riposo	
POLITEAMA		
📍 Via Piave, 3 Tel. 0125/641571		
	Riposo	
LEINI		
AUDITORIUM		
📍 Piazza Don Matteo Ferraro, 4 Tel. 011/9980098		
	Non pervenuto	
MONCALIERI		
KING KONG CASTELLO		
Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236		
300 posti	Riposo	
NONIE		
EDEN		
📍 Tel. 011/9864574		
	Chiusura estiva	
ORBASSANO		
CENTRO CULTURALE V. MOLINI		
📍 Tel. 011/9036217		
	Riposo	
PIANENZA		
LUMIERE		
Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088		
1	Riposo	
580 posti		

ex libris

Certo, mi è bastato un solo attimo per tracciare questa linea con il pennello. Ma mi ci sono voluti mesi, forse anni, di riflessione per arrivare a concepirla

Joan Miró

VITTORIALE, TRA TANTO KITSCH CI SCAPPA QUALCHE OGGETTO DI BUON GUSTO

Iblio Paolucci

Almeno una volta bisogna vederli questi percorsi simbolici di Gabriele D'Annunzio, l'«Immaginifico», il «Vate», il Principe di Montenevoso, il «Poeta-soldato». Il luogo è splendido, veduta sul lago di Garda. Skira gli ha dedicato un bel libro riccamente illustrato (*Il Vittoriale* a cura di Valerio Terraroli, pagine 252, euro 61,97). Per arrivarci si passa da Gardone e dopo una modesta arrampicata si arriva al «Vittoriale degli Italiani», il cui nome fu coniato dal poeta, inventore di titoli a pagamento, dalla «Rinascente» al «Parozzo», il dolce di Pescara.

Al Vittoriale D'Annunzio si stabilisce nel febbraio del 1921, alle spalle la «Beffa di Buccari», il «Volo su Vienna», l'«Impresa fiumana». Dapprima si ferma a Venezia, ma pensa ad un'altra sede, più idonea ad

alimentare la sua leggenda. Peraltro l'uomo non è più di primo pelo, ha raggiunto i 58 anni e Venezia, a suo dire, non è più che un luogo morto, di sole memorie. A Roma, per lui, non è più aria, giacché tutti, compreso Mussolini, prossimo alla presa del potere, preferiscono ricoprirlo di elogi, mantenendolo però a debita distanza.

La tenuta di Carnaccio, trasformata in Vittoriale, era di proprietà di un grande storico d'arte tedesco, Henry Thode, che allo scoppio della guerra, quale cittadino di uno stato nemico, deve fare le valigie e la sua villa viene requisita dallo stato. Thode, peraltro, muore nel corso della guerra, quando la proprietà era già stata affidata in custodia al giardiniere, senza padrone per sei anni. Torna poi la vedova Thode, che,

fra l'altro è la figlia di von Bulow e di Cosima List, ma D'Annunzio, forte della sua arroganza, riesce comunque ad entrare in possesso della villa e a trasformarla, con l'aiuto dell'architetto Carlo Moroni. Al poeta il posto era piaciuto perché vicino ai luoghi del conflitto, perché conservava ricordi di Virgilio e Catullo e perché, infine, si sentiva «avido di silenzio dopo tanto rumore, e di pace dopo tanta guerra».

Supremo capolavoro di kitsch, nel Vittoriale si trova un po' di tutto, persino oggetti di buon gusto. C'è un teatro all'aperto su modello greco, che D'Annunzio chiama il «Parlaggio», completato nel '53. C'è sotto un portico la Fiat 4 con la quale il poeta iniziò da Ronchi l'impresa di Fiume. C'è l'Auditorium, sotto la cui cupola è appeso il velivolo SVA col quale fece

l'incursione su Vienna. C'è la rimessa del MAS 96 protagonista della Beffa di Buccari. C'è il Mausoleo con le sue spoglie e quelle di 12 legionari fiumani. C'è la prua ricostruita della nave «Puglia» per commemorare il suo comandante morto a Spalato durante l'impresa di Fiume. Ci sono innumerevoli ninnoi e oggetti falsi mescolati ad autentici pezzi d'arte. C'è ovunque lo spirito di questo straordinario personaggio che con gesto «principe» donò allo stato il Vittoriale, ponendo però come clausola il finanziamento infinito della fabbrica, ottenuto anche attraverso l'edizione nazionale dell'opera omnia, vero e proprio donativo che Mussolini concesse al poeta-soldato in cambio del suo sostanziale silenzio su argomenti scomodi, mantenuto fino alla morte avvenuta il 1 marzo del 1938.

I grandi scrittori e l'Unità

il I° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

I grandi scrittori e l'Unità

il II° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

LUOGHI DI SOSTA/5

Sbronze e balene a Big Sur

Beppe Sebaste

Giro la testa e vedo tre gattini, due neri e uno macchiato, che giocano sul tetto della capanna di fronte alla mia. Si inseguono e si montano addosso, festeggiando il sole che ha dissolto la nebbia e fa brillare i fiori e le foglie. Guardo i riflessi di luce sulla coperta chiara e il pulviscolo che brilla contro le finestre bianche. Mi sono svegliato nella capanna di legno di Grand' Pa, con vecchie lampade e una stufa a legna, una pianola e un vecchio scrittoio coi cassetti. Nella biblioteca, zeppa di quaderni con dediche - testimonianze dei passati abitatori - sono allineati un gran numero di dischi polverosi, musica classica soprattutto, ma anche Donovan, Beatles, Canned Heat. Sono le note zigzaganti di *On the road again*, piene di fruscii sul giradischi traballante, a farmi galleggiare la testa mentre mi alzo ad iniziare la giornata.

Sentito ieri tre o quattro scosse di terremoto, nonostante dormiamo quasi per terra e in mezzo ai boschi. Non mi sono però alzato dal letto. Nel pomeriggio camminato a lungo. Attraversato la foresta fitta di querce ed eucalipti, che si apre alla fine del sentiero in collinette erbose e in una distesa ondulata di sabbia con alberi radi, poi si trasforma in una vera spiaggia primitiva, un po' come quelle che si vedono nei film di fantascienza in technicolor, con grotte, dinosauri, macigni e magari frammenti arrugginiti di grattacieli. Sono rimasto nel vento a guardare le onde spumeggianti. Al ritorno dormito di nuovo nella capanna, con il sole di fuori.

Parlando con Jerry, hippy attempato che si occupa della Henry Miller Memorial Library, ex trafficante di marijuana, mi ha regalato il libro delle sue avventurose memorie trascorse tra gli States e il Messico, gli ho regalato in cambio la versione inglese di alcuni brani dell'*Ultimo buco nell'acqua*, quelli che gli fanno pensare a Jack Spicer. Jerry vive e lavora adesso nella ex casa di Emil White, circondata di alberi. Parla soprattutto del passato. Cammina ciondolando avanti e indietro, risponde al telefono, aggiunge pezzi di legno ancora nuovi ai pezzi di legno già bruciati, mi mostra quadri, fotografie e fotografie di quadri, accanto a lui un amico che annuisce di continuo sprigionando un alito di vino e di tè insieme, lo segue come un'ombra, camminando legnoso sul pavimento di legno della Memorial Library. Ecco, la memoria, è questa la parola chiave, qui: tutte le chiacchiere dei tizi che ho conosciuto a Big Sur hanno a che fare con la memoria. Non so bene perché, mi fanno venire in mente le balene. Da quando sono a Big Sur penso continuamente alle balene; del resto, sono passate nella baia solo pochi giorni fa, e bisognerà aspettare a lungo prima che ritornino.

Parlato e mangiato la sera con John, dottore in legge, vissuto nel Colorado e in un mucchio di altri posti, di nuovo qui a Big Sur, barba bianca, fa qualsiasi lavoro per vivere, dice che Santa Fe è arida e piena zeppa di newyorchesi, ci ha fotografato Cathy ed io sulla terrazza del Nephtha sullo sfondo della baia in cui giocano foche e delfini, dove le balene, loro, sono passate muggendo: nella villa, ora ristorante, che Orson Welles volle costruire per amore di Rita Hayworth, e che per disamore non ultimò. Dopo mangiato ci siamo seduti in cerchio a scaldarci intorno a un grande fuoco, e a poco a poco ci siamo trovati in compagnia di numerosi altri silenziosi vagabondi usciti dal freddo. John parlava con un tono di nostalgia, anche altri vicino a noi si sono messi a parlare e qualcuno ha detto così, che sentiva nostalgia, ma non sapeva bene di cosa.

Altri giorni trascorsi a Big Sur, seduto al tavolo di legno della capanna di Grand' Pa, tra la pianola e le foto ricordo, ad ascoltare vecchie canzoni nell'odore di legno bruciato e di quello non bruciato; e poi di nuovo al tavolo del Nephtha-No-Sorrow, tra le querce della costa, Nephtha Oak Tree, tra i turisti che guardano le foche coi binocoli e aspettano seduti il prossimo passaggio delle balene; e tra le altre persone che guardano i turisti che guardano le foche, coi capelli raccolti in una coda di cavallo e le barbe bianche arruffate mentre parlano di ricordi attorno a un fuoco; giorni passati a Big Sur, dove ho pensato, nell'odore di legno dei boschi, nell'odore di boschi bruciati dentro la stufa a legna, che i ricordi sono grotteschi, che la memoria è grottesca, perché grottesco è accorgersi del passare del tempo. Come cercare di nuotare in un lago di

marmellata. Non so se c'entra, ma continuano a venirmi in mente le balene.

La notte che ho avvertito le scosse di terremoto ho fatto un sogno. Nel sogno m'incontro con G. e insieme cerchiamo di scrivere un racconto senza il tempo, che cioè faccia a meno di ogni riferimento alle epoche, al calendario dell'uomo. Una storia senza storia. È un lavoro molto duro che cerchiamo però di svolgere con entusiasmo. I verbi non si devono declinare, lasciamo soltanto il ritmo delle parole. Immagino: come piedi che camminano, come uccelli migratori, come i guizzi dei pesci o come i sussulti del cuore, come gli aquiloni di carta che si agitano nel vento, come percussioni, come il tempo di una mano che sta battendo il tempo.

Ma come facciamo a scrivere frasi senza tempo che non siano esse stesse delle stratificazioni di tempo, temporali? Coniamo frasi di prima delle frasi, di prima della storia; come gli uomini detti primitivi copiamo solo con gli occhi e le mani, parliamo solo del luogo. Questo, quello, laggiù, ho sentito dire.

Ammucchiamo frasi e parole come zolle di terra, fili d'erba, legna secca, pietre, granelli di sabbia, gocce di pioggia, cerchi nell'acqua. Le ordiniamo poi in un percorso senza inizio, come seguire tracce senza tracce, attraverso foreste e deserti, villaggi e fortezze, corsi d'acqua e pianure, come un viaggio a piedi oltre le montagne. Diciamo gli animali e le piante, i fiori che si

La memoria, è questa la parola chiave, qui: tutte le chiacchiere dei tizi che ho conosciuto a Big Sur hanno a che fare con la memoria

Henry Miller, Jack Kerouac Orson Welles. E poi anarchici beat e irregolari: qui tra nebbie, onde alte e il tremore dei terremoti sono nati, vissuti e morti miti e sogni di generazioni

aprono e chiudono, le stelle che appaiono e scompaiono, l'erba che rimane erba in ogni stagione, l'odore dei corpi e il cielo, gli accenti e le nuvole, le voci delle persone, il desiderio di una casa e ancora il cammino. Piedi che camminano, uccelli migratori, mano che batte il tempo. Senza l'idea di misura, soltanto gli occhi e le mani.

In sogno, leggendola ad alta voce, questa storia ci sembra da sempre già sentita. Ma come è possibile, da sempre? Azioni che non hanno un'idea del dopo, frasi che non finiscono perché non hanno ricordi, come la luce e l'ombra. Che non si possono spiegare né comprendere, soltanto conoscere. Che non avrebbero lasciato immam-



«Big Sur» di David Jones

essere il tempo. Il brico del tè, la scopa, il canto della ghiandaia azzurra, mettere i pezzi di legno nella stufa, mettere i pezzi di formaggio nell'angolo del topolino. Crepuscolo. Tornato sui miei passi, come si dice. Le capanne ora hanno le luci accese, l'insegna del Big Sur Inn è illuminata. Si sente la nebbia, prima ancora di vederla. L'idea di consumare un pasto caldo, rallegrato dal vino della California del Nord. Non ho pensato alle balene, ma improvvisamente mi sono venute in mente le sbronze, proprio così, l'idea dell'ubriacarsi: ripensata una ad una le sbronze più grosse di cui ho fatto l'esperienza. Quelle in cui non sai dove ti svegli, quelle dove non ti svegli. La postura afflitta del dopo sbronza, quando tutta l'energia è chiamata a raccolta per sostenere la testa sul collo, e si guarda il mondo come se fosse un acquario. Provato la stessa sensazione alcuni giorni fa a San Francisco, aspettando un aereo. Non ero ubriaco, avevo però la postura di una statua di George Segal. Ero anche tutto in bianco, a parte la barba lunga. Dagli altoparlanti usciva il motivo irresistibile e frenetico di *Twist & Shout*, io immobile a guardare davanti tranne il movimento ritmico al rallentatore della mano che mi portava la tazzina di caffè alle labbra. Le sbronze non sono mai una perdita di tempo, fanno perdere l'idea del tempo. Che diventa un presente duro e vivente, che non finisce. Che senso ha allora avere memoria delle sbronze. Una corrente nervosa che scorre sotto la pelle, come l'umidità che mi sta permeando le ossa. Mi ostino a rimanere lì nonostante il freddo, seduto a meditare sulle sbronze sopra il panchetto di legno, davanti alla cucina del motel, mentre scende la notte. Una notte canadese.

Non so se c'entra, ma qualche giorno prima di arrivare a Big Sur sono incorso in una piccola avventura. Ho voglia di riportarla. Dunque, ero già stato molto impressionato dalla Natura: dalle montagne che irradiano un senso di sacro che fa pensare agli indiani; dalla costa spergeggiante del Nord, disegnata da querce che sembrano disegni giapponesi su carta; dagli aranceti e le macchie di cactus del Sud, dalle colline come dinosauri addormentati,

la serie

Siamo partiti con Maurizio Chierici da un celebre albergo, l'Hotel Oloffson di Haiti (9 luglio), luogo di sosta di scrittori e di celebrità per spostarci, in compagnia di Giuseppe Montesano, in una più popolare pizzeria, la pizzeria Carminiello a Secondigliano (17 luglio). Poi è stata la volta di un ristorante di Ravenna (27 luglio), guidati dai ricordi di Elena Stancanelli, e ancora dell'isola greca di Symi (23 agosto), raccontata da Francesco Piccolo. Oggi attraversiamo l'oceano Atlantico e ci spingiamo fino alle rive del Pacifico, in California, sulla baia di Big Sur, luogo letterario per eccellenza (da Henry Miller a Jack Kerouac). Lo facciamo con un «foglio» di viaggio scritto da Beppe Sebaste, originariamente apparso col titolo «Big Sur» nel suo libro «Café Suisse e altri luoghi di sosta», edito da Feltrinelli. Il volume, che ormai è introvabile sta per essere ristampato in una nuova edizione.

ginare nulla, a parte questa.

Il terremoto aveva cullato il mio sogno, poi mi sono svegliato e ho guardato il sole entrare nella capanna di Grand' Pa.

Oggi ho camminato da solo lungo il promontorio, a guardare il Pacifico e la natura che sembrava precipitare nell'oceano. Dall'altra parte i boschi. Sono ceppi di sequoia, quelli? Pensavo vagamente a quanti prima di me hanno avuto qui delle sensazioni, e a che cosa siano riusciti a fare di esse, o grazie ad esse. La cosiddetta buona vita: vivere all'unisono col tempo. Misurare i gesti, le emozioni. Essere i propri stessi gesti,

Ho pensato a quanti prima di me hanno avuto qui delle sensazioni e a che cosa sono riusciti a fare di esse o grazie ad esse

dal silenzio della Ojai Valley. Mentre guidavo in quella regione, ogni tanto scattavo delle foto alle praterie, alle montagne, alla strada, e nel far questo l'automobile a volte sbandava leggermente.

Fu vicino a San Luis Obispo che vidi, nello specchietto retrovisore, la macchina nera della polizia californiana che mi seguiva, simile alle automobili giocattolo che si regalano incautamente ai bambini, la stessa dei telefilm americani. Poco dopo fece lampeggiare le luci e accese minacciosamente le sirene, mentre dallo specchio vidi che lo sceriffo mi faceva imperiosamente segno di accostare. Rimasi seduto. Lo vidi avanzare verso di me tenendo la mano destra addossata alla fondina. Disse gridando un mucchio di frasi che finivano tutte con «D'you understand!». «No», risposi. «Sono italiano». Poi capii. Mi aveva fermato su segnalazione di qualcuno convinto che al volante della mia macchina ci fosse un ubriaco, visto che sbandava a destra e a sinistra. Spiegai che non ero ubriaco, che l'equivoco era dovuto al fatto che, guidando avevo voluto fotografare le montagne. Quelle montagne che sembrano sacre, aggiungi. «La prossima volta - lo sceriffo mi disse ora più lentamente e, mi sembrò, più gentilmente - accosti prima l'automobile, si fermi, poi faccia le fotografie. E dopo riparta».

MONTEMAGGIO

UNA STORIA PARTIGIANA

VENTICINQUESIMA PUNTATA

Soggetto, Sceneggiatura e Disegni
SERGIO STAINO
 Basato su testimonianze dell'epoca e sulle memorie di
VITTORIO MEONI
 Art director: MICHELE STAINO
 Assistente: GIACOMO COLIVICCHI
 Foto di STEFANO GIRALDI



lutto

JOSÉ DELARRA, GLORIA CUBANA SCULTORE DEL MAUSOLEO DEL «CHE»
Lo scultore cubano José Delarra, autore del complesso che ospita nella provincia di Santa Clara i resti del comandante cubano-argentino Ernesto Che Guevara, è morto a causa di un arresto cardiaco all'età di 65 anni. Delarra, che era anche pittore, era deputato dell'Assemblea nazionale. Oltre al mausoleo che ospita il cadavere del Che, lo scultore aveva anche disegnato il progetto della piazza che lo ospita in Santa Marta. Figlio di un calzolaio, si era perfezionato nella scultura in Italia. Il suo vero nome era José Ramon de Lazaro Bencomo, ma nel 2000 decise di adottare il cognome di Delarra, con cui oggi è noto.

romanzi

STORIA DI PJOTA, UN CLANDESTINO ALL'INFERNO, CON LA PASSIONE DELLA LETTURA

Maura Gualco

Che cosa bolle nella testa di un ragazzo albanese clandestino in Italia e costretto ad arrangiarsi per sopravvivere? Quali sono le ambizioni, le aspettative di una giovane ucraina giunta nel nostro paese attraverso la «rotta balcanica» dopo essere stata sequestrata, violentata, venduta e costretta poi a prostituirsi ogni giorno di ogni mese di ogni anno proprio di fronte alle nostre case? E quanto è grande e quanto è ospitale questo paese, l'Italia, per gli immigrati, con le sue ipocrisie, i terrificanti Centri di Permanenza Temporanea, le barriere ed i pregiudizi che ciascuno di noi si porta dentro?

Sono alcune delle domande che si è posto (rispondendosi) Francesco De Filippo, nel suo romanzo, *L'affondatore di gommoni* (Mondadori, pagine

210, euro 16,60). È un romanzo «non sull'immigrazione o dell'immigrazione, semmai nell'immigrazione» come ha specificato Andrea Camilleri in una recensione de *L'affondatore di gommoni*. Precisando: «Una bella, affascinante, crudelissima e terribile favola dei nostri tempi».

Una favola: Pjota Barnovic non è infatti un medio adolescente albanese attirato in Italia dai lustrini e dalle ballerine tette-culi propinate dalle televisioni nazionali. È un precocissimo ragazzo autodidatta che ha letto di tutto - da Ovidio a Kant, da Sant'Agostino a Nietzsche - e subito di tutto nel difficilissimo contesto di una «roultopoli» che affaccia sull'altra sponda dell'Adriatico. Lui, soprannominato Genio d'Albania per il suo talento, diventato braccio destro

di Razy, uno dei più potenti boss locali, una volta resosi conto di non aver più nulla da imparare nel suo paese, nonostante la posizione sociale conquistata decide di abbandonare tutto e, a bordo del suo gommone, di raggiungere le coste italiane. Avrebbe potuto portare con sé danaro, armi, droga, donne, invece decide di ricominciare da zero, di accettare una nuova, più difficile sfida, affrontando la sorte con le sue sole forze. In un itinerario che lo porta nelle maggiori città italiane, comincia dunque il percorso interiore di crescita di Pjota. Dopo aver conosciuto sevizie e violenze, scopre l'amore eterosessuale, il ruolo della donna (non più soltanto paria), le regole poco comprensibili di una società solo apparentemente aperta. Scoperte tardive si potrebbe di-

re, specie per un ragazzo che ha accumulato esperienze di ogni genere, che conosce il mondo e gli uomini e che ha letto e legge tanto. Una ragione c'è, la spiega ancora Camilleri: «Pur nella narrazione di ogni possibile degrado sociale, prostituzione femminile e maschile, spaccio e perfino omicidio, il fascino del racconto consiste nel fatto che l'autore vede e ci fa vedere tutto attraverso lo sguardo incantato e persino incredibilmente ancora candido di Pjota». Giornalista dell'Agenzia Ansa, Francesco De Filippo ha scritto un romanzo volutamente distante da qualunque lavoro documentaristico cedendo soltanto alle lusinghe della fantasia e della suggestione. È il libro, iperrealistico o parabola amara, è attraversato da una implosiva, disperata poesia.

Poujade, il populista del francese qualunque

La scomparsa del leader che capeggiò la rivolta piccolo borghese negli anni 50

Nicola Tranfaglia

La scomparsa di Pierre Poujade, a 82 anni, nella sua casa di campagna alla Bastide L'Eveque nel sud-ovest della Francia, dirà assai poco ai lettori delle nuove generazioni anche perché l'ultima volta in cui i mezzi di comunicazione hanno parlato di lui non è stato per la politica ma perché colui che in Francia (potremmo dire in tutta Europa) era stato assai noto per aver fondato uno dei primi movimenti populistici del '900 nel vecchio continente, aveva annunciato di aver scoperto le straordinarie qualità di un tubero - il topinambour - come foraggio e soprattutto, in futuro, come ottimo carburante.

Eppure, negli anni '50, l'ascesa di Poujade nel firmamento politico francese della IV Repubblica era parsa per un momento irresistibile: nel 1953 aveva capeggiato un movimento di protesta di artigiani e piccoli commercianti che si erano mobilitati contro le iniquità del fisco e avevano parlato dello Stato come di un vampiro. L'anno dopo aveva fondato un partito e nelle elezioni politiche del 1956 aveva conseguito un notevole risultato elettorale portando 52 deputati all'assemblea nazionale tra i quali il futuro tribuno della destra Jean-Marie Le Pen.

Il partito si era subito caratterizzato come avversario alla modernizzazione in corso in Francia, contrario all'immigrazione nordafricana e più in generale a quella dei senza patria che avevano chiesto asilo alla Francia democratica e per la dura polemica contro lo Stato centralizzato proprio del modello francese. Ma, due anni dopo, la nascita della V Repubblica e il ritorno sulla scena di Charles De Gaulle avevano spazzato via il movimento poujadista che, sul piano elettorale, era destinato a essere sostituito dal Front National, ancora più caratterizzato in senso nazionalista e razzista.

E, tuttavia, se sul piano persona-

le la fortuna di Poujade si esaurì in pochi anni nonostante le indubbie qualità oratorie del fondatore, il suo esempio nei decenni successivi ha fatto strada. In fondo Poujade rappresentò in Francia quel demone del populismo e dell'antipolitica che sarebbe riemerso negli anni '70 e '80 in altri paesi e che negli anni '90 avrebbe registrato un vero e proprio boom con il successo di Haider in Austria, di Fortuyn in Olanda e con quello di Umberto Bossi e di Silvio Berlusconi in Italia.

Questi leader e i movimenti più o meno personali fondati di volta in volta avevano in comune con quello di Poujade la protesta di ceti sociali che si sentivano esclusi dalla modernizzazione, la vena liberista e antistatale, la devozione illimitata al leader fondatore, l'atteggiamento sfavorevole agli immigrati e ai senza patria, una feroce avversione ai partiti della sinistra e in particolare ai comunisti.

Naturalmente, a questo punto, c'è da chiedersi come ha potuto riprodursi, sia pure con indubbie differenze, l'offensiva populista nel Vecchio continente a quarant'anni dall'esempio di Poujade.

Una prima risposta, a mio avviso, sta nel crescente distacco dalla politica che ha caratterizzato gli ultimi decenni e che si è accompagnato con la crisi dei movimenti organizzati, cioè i partiti, che nel primo quarantennio post-bellico avevano riempito la scena riuscendo a rappresentare gran parte della società civile. In paesi assai diversi, come

Tenne a battesimo Le Pen e anticipò le spinte antistato e antipolitiche tipiche della nuova destra attuale

”



Pierre Poujade, durante un comizio negli anni Cinquanta

l'Austria, l'Olanda e l'Italia, la successiva modernizzazione ha avuto difficoltà a sostituire i vecchi partiti con nuovi soggetti politici e il populismo è riuscito, in maniera più o meno grande, a unificare ceti sociali che non hanno trovato risposte alle proprie ansie e insicurezze nelle tradizionali parole d'ordine dei partiti.

Grazie all'individuazione di un leader più o meno carismatico, i movimenti populistici hanno occupato uno spazio crescente nell'esperienza politica europea arrivando a raggiungere il potere in Austria e in Italia e mettendo in crisi gli schieramenti tradizionali in Olanda. L'esempio di Poujade, da questo punto di vista, rappresenta ancora oggi un monito per tutte quelle forze politiche che trascurano la società civile oppure continuano a credere che la politica sia soprattutto una tecnica di ingegneria istituzionale.

se, rumeno, svedese, fiammingo, russo, bulgaro, croato, ceco, tedesco, turco, polacco, albanese.

Mario Luzi il 7 gennaio 1997 a Reggio Emilia davanti alle massime cariche dello Stato aveva pronunciato - come un secolo prima Carducci - il discorso «Per il bicentenario del tricolore». Nello stesso anno, il 18 gennaio a Firenze era stato insignito della Legion d'Onore dal Presidente della Repubblica francese, ed ancora, a riprova della portata di pensatore e di uomo di spiritualità, aveva ricevuto incarico dal Papa di scrivere un testo per la «Via Crucis», letto la sera del Venerdì Santo del 2 aprile 1999, durante la liturgia celebrata da Giovanni Paolo II al Colosseo.

«Stupisce veramente che Luzi non sia ancora senatore a vita», ha detto Maria Luisa Spaziani, e per Luca Ronconi «Non esiste un poeta di così lungo corso come Luzi che non si sia sempre speso, e tuttora si spende, in diverse avventure dell'immaginazione con esiti folgoranti e un'onestà intellettuale senza pari». Massimo Cacciari ha lodato «gli altissimi valori sociali del grande protagonista della letteratura contemporanea, che si fondono in una concezione di umanesimo creaturale e di limpida passione civile».



Il poeta Mario Luzi

È partita dai sindaci di Firenze e Gubbio la richiesta di nomina al Presidente Ciampi

Per Luzi poeta e senatore a vita

Al Nobel è candidato da anni, ma fino ad oggi il prestigioso premio lo ha, per così dire, «snobbato». Parliamo di Mario Luzi, gloria poetica di questo Paese per la cui nomina a senatore a vita si sta muovendo una cordata di esponenti del mondo politico, intellettuale, artistico, editoriale e giornalistico, oltre che larghi strati di opinione pubblica. La richiesta avanzata al presidente Ciampi, in virtù dell'articolo 59 della Costituzione (che consente ai Presidenti di investire di tale carica cinque personalità «per avere illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario») è partita ufficialmente dai sindaci di Firenze Leonardo Domenici e di Gubbio Orfeo Goracci, città alle quali il più grande poeta italiano vivente è particolarmente legato. La prima per esserci nato (a Castello di Sesto fiorentino nel 1914) e per averla eletta a sede pressoché stabile a partire dal 1929; la seconda per viaggi frequenti e legami duraturi di amicizia e di attività.

A sostegno della richiesta al Presidente Ciampi, che nel corso del proprio mandato ha finora insignito senatori a vita solo il Premio Nobel per la medicina Rita Levi Montal-

cini e l'ex presidente del Consiglio Emilio Colombo, si sono pronunciate già molte illustri voci: la poetessa Maria Luisa Spaziani, il regista Luca Ronconi, l'architetto Gae Aulenti, il filosofo Massimo Cacciari, l'artista Marco Nereo Rotelli, l'editore Nicola Crocetti e molti altri. La nomina di Luzi senatore a vita troverebbe sicura approvazione - sostengono i promotori - anche in tutti quei Paesi dove i versi del poeta sono conosciuti, grazie alle numerose traduzioni in inglese, spagnolo, greco, france-

e di lui ci resta il termine «poujadismo»

Di questo protagonista, a suo modo, della storia francese ci resta la fortuna di un termine, «poujadismo» e degli aggettivi che qualificano, secondo lo Zingarelli, «ogni movimento politico tendente a esprimere una protesta fiscale o a privilegiare qualunque facce contributive». La più importante delle ultime apparizioni pubbliche di Pierre Poujade era avvenuta nello scorso luglio, in occasione dei suoi 83 anni. Poujade era tornato nel suo paese natale, Saint Céré, un piccolo comune della regione del Lot, per festeggiarvi il suo compleanno, accolto da un manipolo di fedelissimi. E nonostante l'età, aveva tenuto banco lanciando strali qualunquistici e sarcastici contro tutto e tutti. L'Union de défense des commerçants et artisans (Udca),

fondata da Poujade nel 1953 si presentò alle elezioni legislative del 1956 ottenendo l'11,6% dei voti e 52 deputati. Come ricorda Tranfaglia qui accanto, in quell'occasione, tra gli eletti c'era Jean-Marie Le Pen, allora ventisettenne e che Poujade aveva conosciuto un mese prima. Ma il «matrimonio» tra i due durò ben poco e Le Pen rimprovererà la «mollezza» del suo scopritore e leader, soprattutto per la posizione arrendevole sulla guerra d'Algeria. Di Poujade, Le Pen è arrivato a scrivere: «L'idea di arrivare al potere lo spaventava ed ogni volta che si cercava di portarlo, Poujade scappava dalle sue responsabilità. È per questo - proseguiva il duro leader del Front national - che ho deciso di non battermi più per quest'uomo providenziale che fuggiva la provvidenza».

“Un mare di pace”

Festa dei giovani del Mediterraneo Campeggio nazionale Studenti.Net

Dibattiti, concerti, cinema, sport, mare, escursioni
Sei giorni per la pace, sei giorni per cambiare le nostre scuole

Scilla (Reggio Calabria)
dal 29 Agosto al 3 Settembre

Venerdì 29 agosto

ore 21
“Un mare di pace”
Manifestazione di apertura
Stefano Fancelli
Nicola Adamo

Sabato 30 agosto

ore 21
“L'Europa e il governo della globalizzazione”
Marina Sereni
Marco Minniti

Domenica 31 agosto

ore 21
“Omossessualità diritto globale”
Michele Bellomo
Sergio Logiudice

Lunedì 1 settembre

ore 17
“Il servizio civile volontario in Italia e in Europa”
Piero Ruzzante

ore 21
“Il nuovo volto del Sud europeo”
Filippo Bubbico
Eva Catizone

Martedì 2 settembre

ore 21
“Il mondo, l'Europa, il futuro della sinistra”

Gli studenti intervistano
LUCIANO VIOLANTE

Partecipano
**Giuseppe Bova
Carlo Guccione
Stefano Fancelli**

Mercoledì 3 settembre

ore 21
“I giovani per il futuro del Mezzogiorno”
**Andrea Ranieri
Roberto Barbieri**



Sinistra giovanile: Direzione nazionale, Unione regionale Calabria, Federazione prov. Reggio Calabria Democratici di Sinistra: Unione regionale Calabria, Gruppo consiliare regionale, Federazione prov. Reggio Calabria
Per informazioni e prenotazioni: www.unmaredipace.it

La Rai, il governo e la lezione della Bbc

Segue dalla prima

Con «l'amico Murdoch» (amico di Berlusconi, sin qui) il quale sopravvive come monopolista di fatto della pay tv satellitare dopo la scomparsa di Stream e di Tele+. Ma cosa succede in Gran Bretagna? Succede che Bbc - che pure è stata in prima linea nelle critiche al governo Blair per le «prove» esibite ai Comuni prima di entrare in guerra con l'Iraq - forte della propria autonomia, si rivolge a quel governo medesimo per chiedere che non lasci fallire «il terzo gorilla del mercato», il terzo polo rappresentato dalla emittente commerciale Itv (inciampata soprattutto nel costoso digitale terrestre, altra cosa da non dimenticare). Diversamente rimarrebbero sulla scena soltanto Bbc e il magnate australiano Rupert Murdoch con la sua BskyB, quel Murdoch controllore di testate co-

me «Times», «Sunday Times», «Sun», «News on the World», che la responsabile di Bbc1 definisce teneramente «imperialista del capitalismo». Altra cosa da non dimenticare: gli incroci di proprietà tv-quotidiani in Italia non sono per effetto della legge Mammi possibili, ma lo saranno nel 2008 con la legge Gasparri. Se rimarrà quella che è. Bbc è, l'ho già detto, molto più forte della Rai, anche se è gravata da un numero di dipendenti assai maggiore ed è calata negli ascolti (non nel prestigio però). Si finanzia infatti all'83 per cento con un canone che nel 2002 era di 174 euro contro i 93,70 della Rai, incassando in totale circa 3,6 miliardi di euro contro 1,3 della nostra tv di Stato, anche perché registra un tasso di evasione al canone (o di morosità) pari ad appena un terzo rispetto a quello italiano. Inoltre vende all'estero prodotti per oltre

300 milioni di euro e introita le quote del canale a pagamento Channel 4. L'offensiva di Murdoch - il quale ha avuto sin qui un occhio di riguardo per Blair - è stata espressa in modo lapidario dall'amministratore delegato di BskyB, Tony Ball: «Non sarebbe un disastro se la Bbc perdesse ascolti». Il suo gruppo è tornato quest'anno in attivo con un fatturato analogo a quello dell'emittente di Stato, circa 4,6 miliardi di euro con un incremento del 15 per cento e con un utile lordo sui 175 milioni di euro. Esso conta di passare, in un biennio, da 7 a 8 milioni di utenti a pagamento conti-

Se a Londra non si sorride, e però ci si batte gagliardamente, qui l'abbattimento sembra il sentimento più diffuso. Purtroppo...

VITTORIO EMILIANI

nuando a trovarli soprattutto fra le famiglie giovani e mature a reddito medio-alto. I più redditizi per far aumentare gli inserzionisti pubblicitari il cui apporto è infatti cresciuto del 10 per cento contro il 6 della media nazionale, ma pure per far salire il target dei sottoscrittori disposti a pagare 50 euro al mese, circa 600 l'anno, contro i nemmeno 200 del pur ricco canone Bbc. Con quali mezzi di seduzione? Essenzialmente una vasta gamma di offerta, tanti film di sicuro valore commerciale (Murdoch vuol dire anche Fox) e tanto, tantissimo football di prima scelta. Tutto quello della Premier League se il

commissario europeo Mario Monti non porrà il veto a questo monopolio di fatto, imponendo che il «pacchetto» venga suddiviso fra tre soggetti: BskyB, Bbc e la sempre più pericolante Itv «in rosso» per circa 200 milioni di euro e che il governo Blair potrebbe tenere sul mercato non facendole pagare le tasse sulle frequenze, che ammontano a 420 milioni di euro. Come chiedono dalla emittente pubblica. Insomma, nonostante le formidabili garanzie di cui ha potuto fruire Bbc (e con essa i suoi utenti), pure in Gran Bretagna si profila la minaccia di un duopolio televisivo

favorito anche dal fatto che lo sport in generale e il calcio in particolare sono da tempo divenuti uno dei piatti forti (se non esclusivi) della pay tv e della sua esplosione in mezzo ad autentici bagni di sangue, fino a condizionare la vita stessa dei club. Da noi, sino a ieri, i diritti del calcio, a parte la Champions League, sono stati acquistati dalla Rai e quindi, Nazionale in testa, trasmessi «in chiaro» per tutti gli abbonati. Ma da quest'anno Murdoch, avendo riunito in Sky Italia le piattaforme di Stream e di Tele+, può spompone l'emittente di Stato sul piano di quegli ascolti tradizionali offrendo abbonamenti a costi relativamente bassi, con tanti canali, tanti film e, in tempo reale, tutto il calcio che conta (tanto più se «Gioco calcio», piattaforma delle comprarie, per ora priva di satellite, non decollasse granché). Oltre tutto così drenerebbe altro pubblico giovane o maturo

alla Rai che già ha tanti telespettatori over 60-65. Diventerà - come afferma «Le Monde» - la televisione dei poveri e degli anziani? Certo, da noi c'è di mezzo Mediaset che ormai guida la classifica degli ascolti tv e che ha una «library» di film e rapporti con le grandi case americane ben più forti della Rai. È quest'ultima quindi a rischiare il ruolo del vaso di coccio in mezzo a vasi di ferro, senza che dai discorsi del suo direttore generale Flavio Cattaneo spunti il barlume di una idea editoriale e senza la possibilità di appellarsi al governo perché a capo dell'esecutivo siede il suo maggior concorrente. Anzi da lì può aspettarsi, col diligente Gasparri all'opera, una mano ad affondare anziché a galleggiare. Insomma se a Londra alla Bbc «patrimonio nazionale» non si sorride (e però ci si batte gagliardamente), qui l'avvilimento sembra il sentimento più diffuso. Purtroppo.

Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

LA COMPASSIONE E LA TV

Due ragazzi, una bambina, un uomo. Sono queste le vittime dell'idiocia omicida di Vito Cosco. Non una bambina «due pregiudicati e un pensionato». Non si smette di essere uomini dopo i 60 anni, né si smette di essere ragazzi quando si finisce in galera. Soltanto alla bambina non è stata contestata l'appartenenza al genere umano. Chi scriveva due anni, chi tre, ma era sempre un essere vivente, una che ha appena iniziato a vivere. E gioca vicino a un muretto. Una bambina. E lei, il caso più straziante, l'innocenza uccisa. A sua madre va tutta la compassione. È naturale, è normale. La si vorrebbe aiutare, e spero che qualcuno lo faccia, magari togliendola da quel quartiere, la si vorrebbe consolare, e questo è impossibile. Peccato. Il dolore si iscrive in un quadro di solitudine assoluta. Non si condivide, non si spartisce. Non quando è così gran-

de, non quando ti muore un figlio. La reazione può essere di chiudersi alla vita, di lasciarsi appassire. La reazione può essere anche tentare la via dell'odio. Si crede che faccia bene, che cauterizzi la ferita, che dia uno scopo, che riempia il vuoto, che faccia risuonare il silenzio di nuove parole. Io non li demonizzo certo i parenti delle vittime di un delitto quando dichiarano che non perdoneranno mai, quando chiedono la pena di morte, quando danno sfogo al repertorio di atrocità che spesso fa da corollario alla sofferenza (capita, nelle società non più corrette dalla religione). Mi ha colpita, invece, una frase della madre della bambina uccisa: «È successo che intorno a me si è attivato un mondo di gente che non conoscevo e che non so chi sia. Gente che voleva solamente farsi vedere. C'erano donne che andavano dal parrucchiere e si face-

vano rifare il trucco, e poi venivano qua sotto a camminare e lo facevano soltanto perché sapevano che qui c'era la Rai che inquadrava e volevano finire in televisione» (La Repubblica, 27 agosto 2003). Fra il silenzio della depressione e il fracasso della disperazione aggressiva, fra piangere in un angolo e dar fiato all'odio, esiste, evidentemente, una terza via: l'orrore della lucidità, il rifiuto, consapevole, cinico, di consolazioni superficiali ed esibizioniste. Probabilmente ha ragione, la madre di Sebastiana, a diffidare dell'improvviso omaggio di tante sconosciute vestite a festa: il canto di sirene dell'apparire è troppo forte e persuasivo, troppo seducente. Quelli che, per tutta la vita sono rimasti a guardare chi esiste ed è riconosciuto perché si muove nel rettangolo illuminato di uno schermo, chi ha invidiato i protagonisti dall'angolo della sua anonima cucina non sa resistere a una occasione anche marginale di celebrità. Odiarli, odiare anche loro? No, non

è giusto. Il piacere ambiguo di essere sfiorati dall'attenzione del mondo anche soltanto in qualità di abitanti di un luogo fisico non proprio ridente, di un cattivo indirizzo come Rozzano, non esclude la compassione. Si può provare dispiacere ed essere, al contempo, contenti di essere visti, attenti alla messa in piega. Il lutto degli altri, del resto, è sempre il lutto degli altri, per quanto ce lo avviciniamo, con le parole e l'immaginazione, con l'empatia che lega, fra loro, tutti quelli che subiscono la condizione di mortalità, il lutto non è condivisibile. Attorno al muretto di Rozzano, si sono rivisti gli stessi orsetti, gli stessi bigliettini affettuosi, che si sono visti sulla tomba di Samuele a Cogne, su quella di Gianluca De Nardo a Novi Ligure. Era dolore vero? Era fasullo? Era l'onda lunga di un effetto/affetto scatenato dal tam tam televisivo? Forse era un po' di tutto questo, di vero, di falso e di mediatizzato. Ma anche se a scatenare la tenerezza è la televisione, si può, per questo, rifiutarla, restando, di nuovo, più soli?

Maramotti



Come è vicino Marte... Un giorno lo abiteremo

MARGHERITA HACK

Segue dalla prima

Ad esempio fra il 1877 e il 1879 Giovanni Virgilio Schiaparelli osservò Marte con il telescopio Merz dall'osservatorio di Brera a Milano e credette di vedere delle strutture che chiamò canali. In questi giorni però Marte e Terra sono ancora più vicini e si riesce a vedere Marte ancora un po' più brillante del solito. Chi vuole osservare il pianeta deve guardare la sera dopo le 22 verso sud est. Marte si vede benissimo per tutta la notte, tramonta infatti a sud ovest verso le 4 di mattina. A occhio nudo si vede benissimo, ma con un cannocchiale o un binocolo si vede la calotta polare sud biancastra e delle macchie indistinte.

Dal punto di vista scientifico l'osservazione di Marte dalla terra non ha più interesse, ma è una occasione molto spettacolare per il pubblico. Le sonde, infatti, di Marte ci hanno mostrato una tale infinità di dettagli per cui oggi si conosce la superficie di Marte quasi altrettanto bene di quella terrestre. Per esempio su Marte c'è un enorme vulcano spento, il monte Olimpo che è alto 24 chilometri, più del doppio dell'Everest, c'è un canyon lungo quattromila chilometri in grado di contenere tutta l'Italia, ci sono bacini di laghi essiccati e letti di grandi fiumi che mostrano che in passato su Marte doveva esserci molta acqua. Questo è il dato più interessante di Marte, perché ancora oggi ai poli c'è ghiaccio e sotto terra si ritiene che probabilmente

ci sia ancora acqua allo stato liquido in notevole quantità. E proprio la sonda europea e Mars Express, che ha a bordo una tecnologia italiana, ha la missione di scoprire se nel sottosuolo di Marte c'è dell'acqua. La presenza o meno dell'acqua infatti è un aspetto molto importante, perché se c'è acqua è possibile anche la presenza di forme di vita elementare come i batteri. Gli indizi sulla presenza di batteri per ora sono molto incerti, anche se nel passato in meteoriti provenienti da Marte e scoperti in Antartide alcuni studiosi erano convinti di aver rintracciato fossili di batteri. Le opinioni non erano tutte concordi, c'erano biologi convinti che si trattasse di batteri e altri no. Comunque ritengo che trovare forme di vita su altri pianeti per noi una-

ni sarebbe molto interessante. Potremmo fare studi sulla composizione del loro Dna, valutare quando è simile o differente dal nostro, e soprattutto potremmo ricavare informazioni su come si è formata la vita. Marte del resto è molto importante per noi perché il giorno di Marte è lungo poco più di quello della terra, Marte infatti ha un periodo di circolazione di 24 ore e 40 minuti. In più su Marte ci sono le stagioni proprio come sulla Terra perché l'inclinazione dell'equatore sul piano dell'orbita è circa quella terrestre, quindi nell'anno marziano, che è doppio di quello della terra, 686 giorni rispetto a 365, c'è un alternarsi delle stagioni proprio come sulla Terra. Marte però è più piccolo, ha un raggio che è metà e una massa che è un

decimo di quella terrestre. Ed è proprio questa massa così piccola la ragione per la quale l'atmosfera di Marte se ne è fuggita. Per questo l'atmosfera di Marte è molto più rarefatta di quella terrestre ed è formata da anidride carbonica, quindi non respirabile per noi. Però proprio la presenza di questa atmosfera, ancorché rarefatta, fa sì che le oscillazioni di temperatura fra il giorno e la notte siano sì molto ampie, ma anche sopportabili per l'uomo. All'equatore ad esempio si passa dai meno 70 gradi di notte ai più 20 di giorno. Temperature che troviamo anche sulla Terra. Sulla Luna, tanto per fare un esempio, si passa dai meno cento gradi all'ombra ai più cento gradi al sole. È per la sua similitudine alla no-

stra Terra che Marte ha sempre incuriosito. Perché molti hanno voluto credere che vi fossero esistite forme di vita evolute e in passato alcune sonde avevano individuato una struttura che somigliava a una Sfinge. Così si era fantasticato di una antica civiltà che aveva lasciato dietro di sé opere d'arte. La cosa fu chiarita quando altre sonde più precise fecero con chiarezza vedere che non si trattava di una struttura a forma di Sfinge, ma di un gioco d'ombre che prendeva quella forma. Ora, grazie proprio alla sua vicinanza, altre sonde sono partite dagli Usa e dal Giappone per andare a studiare Marte, ma la prima ad arrivare, a dicembre, sarà proprio quella europea Mars Express. È un passo in avanti perché si ritiene che nel 2020-2030

certamente sarà possibile una missione umana su Marte e si stanno già studiando progetti per colonizzare, ricreando l'atmosfera, il pianeta per la fine di questo secolo e l'inizio del prossimo. Forse è fantascienza, forse si potrà anche fare. Vedremo. C'è però chi pensa che non valga la pena spendere tanti soldi in progetti così poco utili per la vita quotidiana della gente, soprattutto per quella dei più poveri. La penso diversamente. Penso che saremmo ancora all'età della pietra se l'uomo non avesse inseguito la propria curiosità, se non avesse osato compiere imprese che sembravano inutili. E così che la scienza ci ha fatto fare salti in avanti ed è così che abbiamo raggiunto obiettivi inimmaginabili.



cara unità...

Avere mafiosi come amici

Massimo Brugnoli, Lomazzo, Como

Cara Unità, Berlusconi ne ha sparata un'altra delle sue. Rispondendo ad una delle solite interviste alla Soggi (ovvero senza domande) questa volta rilasciata a Libero, ha detto che qualcuno (chi, non si sa) lo vorrebbe incastare «inventandosi» un reato che non esiste: il concorso esterno in associazione mafiosa, secondo il quale basterebbe (sic!) parlare o fare affari con un mafioso per essere condannati. Ora, vorrei ricordare al presidente del Consiglio che: 1- tale reato esiste, eccome. Fu configurato già nel 1986 da Giovanni Falcone nel maxiprocesso, associando l'art. 41bis (l'associazione mafiosa) con il 110 del c.p. (il concorso nel reato). Del resto dovrebbe essere noto, ad uno statista, che associazioni come Cosa Nostra traggono parte della propria forza proprio dai rapporti con soggetti esterni, come imprenditori e uomini delle istituzioni. 2- se bastasse parlare con un mafioso per essere condannati, lui lo sarebbe già stato da tempo, visto che si è tenuto un boss in casa per due anni credendolo un amico degli animali. 3- non è assolutamente vero che basti avere la sfortuna di imbattersi in un mafioso per essere condannati, anzi. La sentenza con cui nel 1989 la Cassazione (presieduta da Corrado Carnevale) pose la parola fine alla Pizza Connection è eloquente. Questa stabilì che non è

reato né intrattenere rapporti di amicizia né essere in affari con uomini d'onore, ma che al massimo ciò può costituire elemento di sospetto. E anche per questo che così spesso i processi ai «colletti bianchi» si concludono con insufficienza di prove. Perché avere i mafiosi come amici e come soci non è reato. Ma dovrebbe almeno essere motivo di grave imbarazzo per un politico.

Io penso a quel che mangiano pensionati e metalmeccanici

Attilio Borroni, Presidente regionale Cia Piemonte

Gentilissimo Direttore, l'Unità è impegnata nella difesa della qualità, della tradizione, della tipicità delle produzioni agroalimentari italiane. Fa benissimo a dedicare inserti, rubriche, articoli a tale scopo. Mi sembra che però da qualche tempo si stia eccedendo, fino a dimenticare che i metalmeccanici, i pensionati e molti impiegati statali possono tutt'al più concedersi qualche rara serata in pizzeria e che devono stare alla larga dai ristoranti citati nella più importanti guide gastronomiche, altrimenti non riescono più a far quadrare i bilanci famigliari. Non dovremmo occuparci un po' più anche di loro ed impegnarci a migliorare la qualità dei prodotti agroalimentari cosiddetti di massa? Il punto di partenza del mio ragionamento è la qualità, alla quale gli esperti in campo gastronomico continuamente si richiamano. Definire in che cosa consista la qualità di un alimento o di un prodotto

agricolo non è affatto semplice. Un insigne economista agrario piemontese, Bruno Giua, una volta mi disse che definire la qualità è come definire la vita: quasi impossibile. La qualità dovrebbe essere innanzitutto salubrità, ma non è detto. Ricordo ancora le forti polemiche contro l'Unione Europea che voleva introdurre delle rigide norme a tutela della salute in campo caseario: molti insorsero accusando l'Unione Europea di voler uccidere il gusto. La qualità dovrebbe essere tradizione, ma fino a quanto tempo indietro ci si deve spingere per definire un modo di produrre tradizionale? La qualità dovrebbe essere tipicità, cioè avere un legame con il territorio. Forse quest'ultima è la caratteristica più chiara, anche se il legame con il territorio si è creato, per alcuni prodotti, in tempi non lontanissimi. Ogni tradizione, prima di essere tale, è stata innovazione. In questa situazione di difficoltà nel definire la qualità è buona cosa che ciascuno di noi si affidi, per scegliere, al buon senso o a qualche esperto onesto. In taluni casi gli esperti, dopo aver svolto un'efficace azione di promozione della qualità, si sono fatti prendere la mano e sono diventati, godendo di un certo consenso popolare, dei veri e propri guru. Per tali guru del gusto la coesistenza pacifica tra produzioni griffate e produzioni di massa è impossibile: o l'una o l'altra cosa. Per tali guru del gusto il problema del reddito delle famiglie non esiste e sono contro l'agricoltura (che chiamano con disprezzo industriale) che si pone l'obiettivo di fornire prodotti alimentari a prezzi contenuti. In Italia una quota decisiva dell'attività agricola è orientata alla

qualità, fondata sulla tradizione e sulla tipicità ed io personalmente credo che tale quota debba ancora aumentare perché l'Italia ha una vocazione molto spiccata per la qualità. Ma da qui ad inventare inutili contrapposizioni tra agricoltura «contadina» ed agricoltura «industriale», ad esecrare una parte dell'agricoltura, quella non «contadina» o ad augurarsi quasi che sparisca ce ne corre. Sarebbe invece dovere di tutti operare perché anche la qualità dei prodotti di massa migliori sempre di più e l'impresa non solo è possibile, ma anche auspicabile. I metalmeccanici, gli impiegati statali ed i pensionati hanno diritto a mangiare meglio. Nessuno oserebbe sostenere che un qualsiasi settore economico possa rinunciare alla tecnologia, all'innovazione di processo, al progresso in generale. Per l'agricoltura c'è invece chi sogna l'Arcadia: per costoro l'agricoltura deve diventare uno spezzato di ottocento da collocare nel terzo millennio. Ci sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Segue dalla prima

Fu solo allora, penso, che capii o mi resi conto o cominciai a capire chi era stato Martin Luther King, cosa avevamo perso con la sua morte, la leggenda che già si andava dipanando dinanzi ai miei occhi. Negli anni a venire sarei spesso ritornato su quel discorso e in ogni occasione dalla montagna dei suoi significati avrei staccato una roccia diversa sulla quale salire per capire il mondo. Aldilà del mio stupore per l'eloquenza di King quando nel 1968 lo ascoltavi per la prima volta, la mia reazione immediata non fu quella di essere ispirato bensì di essere lucido, sconcertato, prossimo alla disperazione. Dopo tutto, al massacro di questo uomo di pace si rispose non impegnandosi a proseguire nel solco della sua predicazione, ma con furiosi tumulti nei bassifondi dell'America nera, dell'America privata dei diritti civili che vendicava il suo leader morto bruciando i ghetti nei quali si sentiva imprigionata e impoverita, usando il fuoco questa volta per proclamare che la non violenza che King aveva auspicato era inutile, che il solo modo per porre fine all'ingiustizia in questo mondo era con la canna del fucile, il solo modo per attirare l'attenzione dei potenti era spaventarli a morte. L'omicidio di King quindi fece riemergere brutalmente una volta ancora un interrogativo che aveva tormentato me e moltissimi altri attivisti sul finire degli anni '60: quale era il metodo migliore per conseguire un cambiamento radicale? Potevamo concepire una ribellione nel modo in cui l'aveva immaginata Martin Luther King senza abbeverarci alla coppa dell'amarezza e dell'odio, senza trattare i nostri avversari come essi trattavano noi? O forse la strada verso il palazzo della giustizia e il giorno luminoso della fratellanza vuole come inevitabile compagna la violenza, la violenza come inevitabile levatrice della rivoluzione? Domande alle quali, tornato in Cile, sarei ben presto stato costretto a rispondere, non con confuse riflessioni teoriche, ma nella quotidiana realtà della storia quando Salvador Allende venne eletto presidente nel 1970 e divenimmo il primo paese che tentava di costruire il socialismo con mezzi pacifici. La visione di Allende del cambiamento sociale elaborata nell'arco di decenni di lotte e riflessioni, era analoga a quella di King pur avendo i due origini culturali e politiche molto diverse. Allende, ad esempio, che non era

Ricordo con feroce precisione il luogo e la data e persino l'ora in cui ascoltai per la prima volta quelle parole "i have a dream"

Era il giorno in cui venne assassinato: solo allora cominciai a capire chi era stato e che cosa avevamo perso con la sua morte

Martin Luther King, il vero sogno americano

ARIEL DORFMAN

affatto religioso, non avrebbe convenuto con l'affermazione di Martin Luther King che alla forza fisica bisogna rispondere solo con la forza d'animo, ma avrebbe preferito parlare di forza dell'organizzazione sociale. In un momento in cui molti in America Latina erano abbagliati dalla lotta armata proposta da Fidel Castro e Che Guevara, fu la straordinaria impresa di Allende ad immaginare come inestricabilmente connesse le due ricerche della nostra epoca, la ricerca di più democrazia e di più diritti civili, da un lato, e la ricerca parallela, dall'altro, di giustizia sociale e di potere economico per i diseredati della terra. E il destino di Allende avrebbe richiamato il destino di Martin Luther King quando Allende scelse di morire tre anni dopo. Sì, l'11 settembre 1973, a quasi dieci anni dal discorso «ho un sogno» di King a Washington, Allende scelse di morire difendendo il suo sogno, promettendoci nel suo ultimo discorso che più presto che tardi, ma semprano que tarde, sarebbe arrivato il giorno in cui le donne e gli uomini liberi del Cile avrebbero camminato per las amplias alamedas, i grandi viali pieni di alberi, verso una società migliore. Fu nel periodo immediatamente successivo a quella terribile sconfitta, mentre osservavamo i potenti del Cile imporre a noi il terrore che non avevamo voluto impiegare contro di loro, fu allora, mentre alla nostra non violenza si contrapponevano le esecuzioni e la tortura e le sparizioni, fu solo allora, dopo il colpo di Stato militare del 1973, che cominciai per la prima volta a sentirmi in comunione con Martin Luther King, che il suo discorso sulle scale del Lincoln Memorial prese a perseguitarmi e a pormi delle domande. Era come se fossi andato in un esilio che sarebbe durato molti anni e la voce e il messaggio di King cominciarono a penetrare pienamente, parola per parola, nella mia vita. Se mai c'è stata una situazione in cui la violenza sarebbe stata giustificata, sarebbe stato, dopo tutto, con-

tro la giunta cilena. Pinochet e i suoi generali avevano rovesciato un governo costituzionale e uccidevano e perseguitavano cittadini il cui peccato mortale era stato quello di immaginare un mondo dove non è necessario massacrare i propri avversari per consentire alle acque della giustizia di scorrere. Eppure molto saggiamente, quasi istintivamente, la resistenza cilena imboccò una strada diversa: assumere lentamente, risolutamente, pericolosamente il controllo della superficie del paese, isolare la dittatura all'interno e all'esterno del Cile, rendere il Cile ingovernabile con la disobbedienza civile. Una linea non completamente diversa dalla strategia che il movimento dei diritti civili aveva abbracciato negli Stati Uniti. Ed infatti non mi sono mai sentito più vicino a Martin Luther King quanto durante i diciassette anni che ci vollero

per liberare il Cile dalla sua dittatura. Le sue parole ai militanti che si accalcarono a Washington D.C. nel 1963 e che li invitavano a non perdere la fede, risuonavano dentro di me, confortavano il mio cuore triste. Parlava profeticamente a me, a noi quando disse: «Non dimentico che alcuni di voi sono giunti qui dopo grandi prove e tribolazioni. Alcuni di voi sono venuti appena usciti dalle anguste celle di un carcere». Parlando a noi il dottor King parlava a me quando tuonava: «Alcuni di voi sono venuti da zone in cui la domanda di libertà vi ha lasciato percossi dalle tempeste della persecuzione e intontiti dalle raffiche della brutalità della polizia. Siete voi i veterani della sofferenza creata». Capiva che più difficile di andare alla prima protesta era svegliarsi il giorno dopo e andare alla protesta successiva e poi ancora a

quella dopo, il quotidiano macinare di piccoli atti che possono portare a grandi e letali conseguenze. I cani e gli sceriffi dell'Alabama e del Mississippi erano vivi e vegeti nelle strade di Santiago e Valparaiso così come lo spirito che aveva incoraggiato uomini e donne e bambini inermi a farsi falciare, percuotere, bombardare, perseguitare continuando ad opporsi agli oppressori con le sole armi disponibili: la sofferenza dei loro corpi e la convinzione che nulla poteva farli indietreggiare. E proprio come i neri negli Stati Uniti, anche in Cile cantavamo per le strade delle città che ci erano state rubate. Non gli spiritual in quanto ogni terra ha i suoi canti. In Cile non facevamo che cantare l'Ode alla Gioia della Nona sinfonia di Beethoven, la speranza che sarebbero arrivati un giorno in cui tutti gli uomini sarebbero stati fratelli.

Perché cantavamo? Per farci coraggio, naturalmente. Ma non solo per questo, non solo per questo. In Cile cantavamo e ci opponemmo agli idranti e ai gas lacrimogeni e ai manganelli perché sapevamo che c'era chi stava guardando. Anche in questo seguivamo gli insegnamenti astuti, consapevoli dell'importanza dei media di Martin Luther King: che lo scontro impari tra lo Stato di polizia e la gente aveva dei testimoni, veniva fotografato, trasmesso ad altri occhi. Nel caso del profondo sud degli Stati Uniti, gli spettatori erano la maggioranza degli americani, mentre in quell'altra lotta anni dopo, nel profondo sud del Cile, il quotidiano spettacolo di uomini e donne pacifici contro i quali veniva esercitata la repressione ad opera degli agenti del terrore aveva per obiettivo le forze nazionali e internazionali di cui avevano bisogno per sopravvivere Pinochet e la sua dittatura. La tattica funzionò, naturalmente, perché capimmo, come già Martin Luther King e Gandhi prima di noi, che i nostri avversari potevano essere influenzati e svergognati dall'opinione pubblica, potevano in realtà essere persino costretti ad abbandonare il potere. Così fu sconfitta la segregazione nel sud degli Stati Uniti, così il popolo cileno sconfisse Pinochet con un plebiscito nel 1988 che portò alla democrazia nel 1990, questa è la storia della caduta delle tirannie in Iran e in Polonia e nelle Filippine. Non di meno analoghe lotte di liberazione contro il regime dell'apartheid in Sudafrica o l'autocrazia omicida in Nicaragua o i sanguinari Khmer rossi in Cambogia hanno dimostrato che le parole premonitrici di King sulla non violenza non potevano essere meccanicamente applicate ad ogni situazione. E oggi? Quando torno a quel discorso che sentii per la prima volta ventisei anni fa, il giorno in cui King morì, c'è un messaggio per me, per noi, qualcosa che abbiamo bisogno di ascoltare ancora come se udissimo quelle parole per la prima volta? Cosa direbbe Martin Luther King

se vedesse cosa è diventato il suo paese? Se potesse vedere come il terrore e la morte abbattuti su New York e Washington l'11 settembre 2001 hanno trasformato la sua gente in una nazione spaventata, pronta a smettere di sognare, pronta a sacrificare le sue libertà sull'altare della sicurezza? Cosa direbbe se potesse osservare come quella paura è stata manipolata per giustificare l'invasione di una terra straniera, l'occupazione di una terra contro la volontà del suo stesso popolo? Quale alternativa avrebbe consigliato per liberarsi di un tiranno come Saddam Hussein? E come reagirebbe alla dottrina Bush che afferma che alcune persone di questo pianeta, gli americani per essere precisi, hanno più diritti degli altri cittadini del mondo, cosa direbbe se vedesse i suoi concittadini proclamare che a causa del loro dolore e della loro potenza economica e militare possono fare ciò che vogliono, infischiarne del diritto internazionale, denunciare i trattati nucleari, ingannare e inquinare il mondo? Li ammonirebbe che questa arroganza non può restare impunita? A quanti si oppongono a queste politiche all'interno degli Stati Uniti direbbe di resistere e di contrarsi, di marciare, di non lasciarsi mai andare alla disperazione? Sono convinto che ripeterebbe alcune delle parole pronunciate in quel lontano giorno d'agosto del 1963 all'ombra della statua di Abraham Lincoln, sono persuaso che ribadirebbe la sua fede nel suo paese e quanto profondamente il suo sogno è radicato nel sogno americano, che a dispetto delle difficoltà e delle frustrazioni del momento il suo sogno è ancora vivo e che il suo paese risorgerà e terrà fede all'autentico significato del suo credo: «crediamo che queste verità siano evidenti: che tutti gli uomini sono creati uguali». Speriamo che abbia ragione. Speriamo e preghiamo, per il suo e il nostro bene, che la fede nel suo paese non era mal riposta e che a quarant'anni di distanza i suoi compatrioti presteranno ancora una volta ascolto alla sua voce decisa e gentile che li invoca da oltre la morte e da oltre la paura, che chiama noi tutti a batterci uniti per la libertà e la giustizia.

Lo scrittore cileno Ariel Dorfman ha appena pubblicato "Exorcising Terror: The Long Goodbye to General Augusto Pinochet" Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Crediamo che questo missile sia puntato su Washington. Tratta da International Herald Tribune del 27 agosto

la lettera

Coppie omosessuali: l'etica, il diritto e la politica

Con questo testo Mimmo Lucà risponde alla lettera aperta, pubblicata su queste pagine, firmata da Andrea Benedino. Il portavoce nazionale e il Coordinamento omosessuali Ds chiedevano un dibattito aperto e approfondito sul tema dell'omosessualità dopo che il Cardinale Ratzinger aveva lanciato un appello ai politici per bloccare le unioni tra omosessuali.

Cari amici del Coordinamento omosessuali Ds, permettemi - prima di entrare nel merito delle questioni sollevate dalla vostra lettera aperta - di esprimermi il grazie più cordiale per la modalità "alta" con cui proponete dialogo e confronto. In un momento in cui quasi tutto si trasforma in "urlo" e scontro polemico, la pacatezza del vostro argomento è segno che non deve cadere nel vuoto. Anche perché così facendo permettete a chi è stato troppo frettolosamente riportato sui media, per quattro battute scambiate a Montecitorio con una giornalista, di spiegare le sue personali convinzioni e provare ad argomentare. Per esigenze di chiarezza procedo per punti.

1. Obiezione di coscienza. Non ho detto che sono pronto a ricorrervi contro una eventuale legge sulle unioni tra persone dello stesso sesso. Ho spiegato, invece, che la considero uno strumento al servizio di ogni parlamentare (credente e non), per evidenziare il limite ultimo di ogni politica. Come cittadino, come credente ed in quanto parlamentare resto convinto del fatto che nessun ordinamento giuridico può forzare la coscienza su questioni inerenti convinzioni morali ovvero scelte che appartengono alla sfera ultima del decidere umano. Per la tradizione cattolica - così come per lo stato di diritto - la tesi non è una novità; rappresenta, al contrario, un punto essenziale per fare di ogni autorità o potere pubblico un servizio alla persona e non un dominio sulla sua coscienza. È in questo senso che ho parlato di obiezione di coscienza. Ridurre la mia premessa ad una implicita o esplicita critica ad un eventuale progetto di legge sulle unioni di fatto è estraneo a quanto affermavo (tanto è vero che ho votato per l'accesso alle pratiche di procreazione medicalmente assistita da parte delle coppie di fatto conviventi).
2. Considero la politica il delicato punto di incontro tra etica e diritto, la frontiera lungo la quale si avvicinano, si contaminano, si differenziano e si "aiutano". Un diritto senza alcun riferimento al patrimonio valoriale delle diverse etiche rischia di ridursi a mera gestione del necessario. Ma vale anche il contrario: un travaso dell'etica nell'ordinamento legislativo senza la sapiente mediazione del diritto è premessa di fonda-

mentalismo e intolleranza. Distinguere per non confondere è, quindi, il delicato compito della politica, chiamata a cercare il compromesso nell'accezione più nobile del termine, nel punto di incontro più "alto", dove entrambe le parti possano porsi al servizio dell'altra. Ben venga, dunque, una critica alla legge da parte dell'etica cattolica, ma, allo stesso modo, non si neghi al diritto la possibilità di intervenire per consegnare allo Stato la facoltà di prevedere riconoscimenti, regole e garanzie a chi decide di vivere stabilmente con altre persone, anche dello stesso sesso.

Il punto di partenza è, senza dubbio, dato dalla Costituzione. In primo luogo l'art. 2, là dove si parla di diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità. Poi l'art. 3, che sancisce la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Infine, gli articoli 19 e 21, che garantiscono il diritto di tutti di professare liberamente la propria fede religiosa e di manifestare liberamente il proprio pensiero. Siamo di fronte a diritti costituzionali inviolabili ma non per questo assoluti. Infatti, affinché l'esercizio degli uni non si traduca in una negazione degli altri, è necessario un temperamento, una mediazione, appunto. V. Morero su Avvenire ha parlato di

"ecumenismo nella convivenza, nel confronto e nel dialogo tra credenti e non credenti. L'ecumenismo, però, presuppone il diritto di espressione per tutte le parti e, dunque, anche per le Chiese. Il documento vaticano firmato dal card. J. Ratzinger merita attenzione e rispetto, anche da chi non ne condivide il contenuto, perché non si può negare ai credenti di una fede religiosa di sostenere, anche pubblicamente, le proprie convinzioni su questioni morali. Si potrà lamentare l'assenza di pronunce espliciti e rigorosi in altri campi della morale, o rispetto a valori altrettanto irrinunciabili, come quello della solidarietà, o dell'accoglienza dello straniero, o dell'uso democratico dei mezzi di informazione, ma non considero un'ingerenza negli affari dello Stato l'invito rivolto ai parlamentari cattolici di esprimere il proprio disaccordo nei confronti di una legge di legalizzazione delle unioni tra omosessuali. Non si possono, infatti, considerare testimonianze mirabili e di altissimo valore morale e civile, gli interventi del Papa contro la guerra in Iraq o le richieste di un atto di clemenza verso i detenuti, o le critiche coraggiose della Caritas alla legge Bossi-Fini, e poi, invece, bollare come espressione di integralismo intollerante i richiami sulla morale sessuale o familiare. Rispettosa dei valori democratici, la Chiesa cattolica chiede

almeno reciprocità. "Con la sua parola alle società democratiche - ha affermato il card. Meisner - la Chiesa non intende mettere in discussione il loro carattere laico: essa al contrario esige il proprio diritto democratico anche per se stessa in un dialogo paritario".

3. Non c'è qui lo spazio per intervenire nel merito della PdL sul Patto civile di Solidarietà. Dico solo che non sono contrario, nello spirito dell'art. 2 della Costituzione, alla introduzione di norme volte a garantire che, nelle convivenze e nei legami affettivi di fatto siano apprestati strumenti di tutela dei diritti, dei quali le persone possano avvalersi. Ma, assumere il matrimonio, così come ce lo affidano la natura e la storia delle civiltà, quale modello al quale equiparare altre forme associative tra persone, mi sembra francamente improprio. Non vi è dubbio, infatti, che le responsabilità assunte dalla coppia nei confronti della comunità con il vincolo del matrimonio trovano nella Costituzione italiana una garanzia di riconoscimento particolare. Cosa dovrebbe fare allora la legge? Condivido, a questo proposito, la risposta formulata dalla collega parlamentare Marcella Lucidi ad un recente seminario del Gruppo Ds. "I patti di convivenza debbono essere offerti come un'opportunità della quale decidere di avvalersi per assicurare che la completa volontarietà del legame non arrechi pregiudizio alla persona, non la privi di una tutela della quale essa è meritevole per avere, in quel legame, svolto comunque la propria personalità".
4. Resta da valutare l'opportunità dei tempi politici. Non mi pare che l'aver presentato una proposta di legge impedisca di sollecitare a livello locale o regionale, l'adozione di misure di tipo amministrativo per superare discriminazioni insostenibili sul piano, ad esempio, delle politiche sociali. La promozione di servizi e l'erogazione di prestazioni in tema di sostegno alla maternità e all'infanzia, delle persone disabili e di quelle non autosufficienti, di diritto allo studio, alle cure sanitarie e alla casa, prescindono dalla configurazione giuridica del nucleo familiare nel quale è presente il bisogno. In questo senso ho accennato con la giornalista a provvedimenti amministrativi.
5. Mi rendo conto che alcune di queste opinioni possono allontanarsi dalle indicazioni del documento vaticano. È la mia stessa coscienza a registrare la non piena sovrapposizione tra obbedienza al Vangelo ed ossequio al Magistero della Chiesa. Ma la mia ricerca resta aperta all'approfondimento teologico, culturale e giuridico dei nodi cruciali su cui si gioca l'antropologia contemporanea. Perché, in questo tempo di trasformazioni, dobbiamo rispondere non solo alla nostra coscienza, ma anche a coloro che ci interpellano perché bisognosi di giustizia, di speranza e di diritti.
6. Sul come, dove e quando continuare il dibattito, costruiamo insieme le concrete possibilità, a cominciare, certo, dal prossimo convegno di Assisi del 12,13,14 settembre.

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci
 PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
 AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
 CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
 CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
 CONSIGLIERE
Maurizio Mian
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
 SEDE LEGALE:
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
 Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
 Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
 02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 27 agosto è stata di 139.040 copie

Mimmo Lucà

Il grande cinema è arrivato.

Lo spettacolo comincia.
SKY vi offre 9 canali interamente dedicati al cinema.
SKY CINEMA 1, 2 e 3 con le grandi prime visioni, SKY CINEMA AUTORE, SKY CINEMA 16:9, SKY CINEMA MAX con i più spettacolari film d'azione. E in più, Rai Sat CinemaWorld, Studio Universal e Disney Channel. Mettetevi comodi.

Per informazioni e abbonamenti rivolgetevi agli SKY Center oppure:
199.100.900 • www.skytv.it

"Unico Testimone" è in onda su SKY a settembre.



Immagina che...



VENERDÌ 19 SETTEMBRE

PALACONAD SALA WILLY BRANDT

Ore 18.00 Una firma che fa bene.
Per l'Agenzia Italiana per la sicurezza Alimentare Luciano Violante, Massimo Pacetti, Gianni Piatti, Lino Rava, Guido Sacconi, Francesco Baldarelli. Conduce Letizia Martirano

Ore 21.00 Il futuro del bipolarismo.
Con Massimo D'Alema, Pierferdinando Casini

SALA SALVADOR ALLENDE

Ore 10.30 Assemblea Nazionali degli Amministratori locali
Relazione di Antonello Cabras
Partecipano tra gli altri: Vasco Errani, Filippo Bubbico, Maria Rita Lorenzetti, Vito D'Ambrosio, Leonardo Domenici, Forte Clò, Oriano Giovannelli, Lucio Cangini, Walter Veltroni, Sergio Chiamparino, Mario Pericu. Presiede Sergio Sabatini. Conclude Piero Fassino

Ore 18.00 Movimenti e Parlamento insieme per la Tobin Tax
Partecipano: Alfiero Grandi, Paolo Cento, Nerio Nesi, Giovanni Bianchi, Alfonso Gianni, Vasco Errani, Emiliano Brancaccio, Attac, BSF

TELEPALACUORE

Ore 18.00 Attivo nazionale sui trasporti
Partecipano: Franco Raffaldini, Pier Luigi Bersani

Ore 21.00 Festival delle Arti - Notte degli Oscar con l'assegnazione delle borse di studio ai vincitori di ogni disciplina

CASADEIPENSIERI 2003

Ore 18.00 Libreria - "Cosi va il mondo. I credenti, il mondo unico, le guerre". Seminario annuale di Casadeipensieri.
Con Mons.Giovanni Catti, Past.Gianni Genre, Giulio Soravia, Massimo Rubboli. Presiede Giancarla Codrignani
È stato invitato il Rav Riccardo Di Segni
"Dio sta marciando" di M. Rubboli è edito La meridiana di Bari

Ore 21.00 Libreria - Incontro con Margherita Hack "Hack-Leopardi-Astronomia" autrice del proseguimento della "Storia dell'astronomia" di Giacomo Leopardi "Storia dell'astronomia dalle origini al 2000, ed oltre" di M. Hack è edito da Altana, Premio Felci 2003

Ore 22.30 Libreria - "Libri per capire". Dialogo di Gigi Marcucci e Luigi Bernardi con Silvia Tessitore, autrice di "Diario della paura. Da via dei Georgofili la storia di un biennio di sangue" ed. Zona, Dialogo di Nicola Tranfaglia con Paolo Benvenuti sui temi del film e del libro "Segreti di stato" ed. Fandango
Interviene Daria Bonfietti Presiede Maurizio Cevenini

PIAZZA DELLE DONNE

Ore 18.00 Da Mitilene a oggi. Cos'è cambiato nella società e nella cultura italiana da quanto il movimento lesbico e gay è diventato visibile. Partecipano: Elena Biagini, Valeria Santini, Delia Vaccarello, Valeria Viganò, Maria Gigliola Toniolo

PIAZZA GLOBALE

Ore 21.00 Sahara Marathon una corsa per la libertà e i diritti umani
Partecipano: Fabio Rosati, Riccardo Breviglieri, Leo Rambaldi, Omar Mih, Maddalena Bolognini. A cura di Associazione El Oual

TENDA ESTRAGON - PLAY

Ore 21.30 Prozac + e Mammamicarbuo (Punk Rock - Ita)
Ore 24.00 Dj Scandella Rock 360°

SABATO 20 SETTEMBRE

SALA REGIONE EMILIA-ROMAGNA - viale Aldo Moro

Ore 10.30 Statuti Regionali e leggi elettorali
Relazioni di: Vasco Errani, Sandro Starnini, Silvana Amati, Silvia Bartolini
Conclude: Antonello Cabras. Presiede: Marilina Intriari

PALACONAD SALA WILLY BRANDT

Ore 18.00 L'autunno del Welfare
Partecipano: Livia Turco, Vasco Errani, Rosi Bindi, Achille Passoni, Luigi Bobba

Ore 21.00 Il futuro dell'Ulivo
Partecipano: Gavino Angius, Arturo Parisi, Alfonso Pecoraro Scario, Gianni Giovannetti

SALA SALVADOR ALLENDE

Ore 15.00 Assemblea Nazionale dei Tesorieri delle Unioni Regionali e delle Federazioni
Relazione di Ugo Sposetti, Presiede Mauro Roda
Dopo Cancun le nuove sfide della globalizzazione.
Achille Occhetto, Famiano Crucianelli
Partecipano: esponenti dei Movimenti delle Associazioni dei Sindacati

Ore 21.00 La città e la sicurezza con gli occhi delle donne
Partecipano: Lorenza Malucelli, Marinella Sclavi, Paolo Serra, Chiara Sebastiani, Adina Sgrignoli, Gabriella Montera, Alessandra Chiatini. Presiede: Paola Savigni
In collaborazione con Coop Millenia

TELEPALACUORE

Ore 17.30-21 Il mito della Ducati, collegamento in diretta con il Motomondiale. Esposizione di modelli Ducati di tutti i tempi. Sarà presente il Presidente della Ducati Motor Holding Federico Minoli

Ore 21.30 Immigrati al voto
Partecipano: Furio Colombo, Renzo Imberni, Livia Turco. Saranno presenti rappresentanti della cultura, dello spettacolo delle Comunità straniere e Amministratori locali

PIAZZA DELLE DONNE

Ore 19.30 "Happy Hour" aperitivo informale e semiserio con Susy Blady

PIAZZA GLOBALE

Ore 20.30 La democrazia va alla guerra. I conflitti e la promozione dei diritti umani
Partecipano: Daniele Scaglione, Gianni Sofri. A cura di Amnesty International

FASTWEB JAZZ CLUB

Ore 22.15 Tenor Madness
Le leggendarie lotte tra sassofoni della storia del jazz .
Con Carlo Atti,Valerio Pontrandolfo,Nico Mencì,Aldo Zunino, Alessandro Minetto e ospiti a sorpresa

ARCI CONTAINER CLUB

Ore 21.00 Taranta Power Night – Suoni e danze del Mediterraneo
Ore 23.00 Pleace Party – Moro dj"

GIOVEDÌ 28 AGOSTO

FASTWEB JAZZ CLUB

Ore 18.30 Manifestazione di apertura
Partecipano: Salvatore Caronna, Luca Biliù, Vannino Chiti

PALACONAD SALA WILLY BRANDT

Ore 21.00 CasadeiPensieri2003 presenta:
LETTERE D'ARTE
"Sandro Luporini, Giorgio Gaber. Scrittura, teatro / segno, colore"
Dialogo di Michele Serra e Eugenio Riccomini con Sandro Luporini
Intervengono: Adriano Primo Baldi, Rina Cianassi, Giulio D'Aniello, Leone Magiera
Presiede Davide Ferrari. Al violino Paolo Buconi

TELEPALACUORE

Ore 21.00 Andrea Mingardi Presenta: 26 giorni di Telepalacuore
Il programma delle serate. Con Roberto Grandi, Fausto Anderlini, Fulvio De Nigris, Maruska Albertazzi e tanti altri ospiti...
Con la partecipazione dei R.E.V.E.D. vincitori del San Remo Red Music Festival

PIAZZA DELLE DONNE

Ore 20.30 Io mi amo, e tu?
Bellezza, sessualità, affettività e vita indipendente con donne disabili
Contributi musicali e audiovisivi
Partecipano: Cinzia Chiarini, Silvia Veratti, Eleonora Reggi.
Conduce Antonietta Laterza

TRASH CAFE

Ore 21.30 inaugurazione della mostra "Luogo Comune" di Anton Roca, dedicata al tema dell'identità europea in costruzione tra inclusione o esclusione dei nuovi cittadini di origine extracomunitaria.
Saranno presenti l'artista, il critico Giancarlo Papi, Carlo Terrosi (coop Le Macchine Celibi)

FASTWEB JAZZ CLUB

Ore 22.15 Melissa Stott sextet
Le più belle canzoni del jazz interpretate dalla splendida voce della cantante inglese

QUESTA PUBBLICAZIONE DEL PROGRAMMA È UNA SINTESI

Il programma integrale verrà pubblicato giorno per giorno ed è disponibile sul sito

www.festaunita.it

I CONCERTI PIÙ BELLI PER LE NOTTI PIÙ LUNGHE
NELL'ARENA DEL PARCO NORD

IL FRONTE DEL POP IN CUI TROVI MUSICA, CABARET E SERATE D'AUTORE
ARCI CONTAINER CLUB, BALERA, TRASH CAFE, TROPICANA CLUB;

C'È UNA VIA NUOVA AL PARCO NORD: LA VIA DEL GUSTO, DOVE PUOI TROVARE
LA CUCINA TIPICA DELLA TUA REGIONE E LA "COSA" CHE TI PIACE DI PIÙ

Per aggiornamenti:
www.festaunita.it

Ore 18.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd
sono editi da Marco Tropea-Saggiatore editore
"Riformismo e capitalismo globale", di A.Reichlin e G. Ruffolo è edito da Passigli

Ore 21.00 Palazzo di Giustizia, Sala 1000
"L'Impero, la libertà"
Dialogo con William Blum, Mario Portanova, Emmanuel Todd, Alfredo Reichlin
Presiede Fausto Anderlini
"Con la scusa della libertà" di W. Blum
"Altri mondi" di M. Portanova
"Dopo l'impero" di E. Todd

SABATO 30 AGOSTO

PALACONAD SALA WILLY BRANDT

Ore 21.00 Maurizio Costanzo intervista Piero Fassino in occasione della pubblicazione del libro "Per passione" Rizzoli ed.

SPAZIO BOLOGNA 2004

Ore 18.00 L'ambiente città. Le fonti di energia alternative
Partecipano: Forte Clò, Giorgio Giacomelli, Roberto Dalla Seta, Paolo Degli Espinosa, Loris Ropa, Ugo Mazza.
Presiede: Yvonne Becherini

CASADEIPENSIERI2003

Ore 21.00 Libreria - ORWELLIANA
"La poesia nell'età della globalizzazione" Dialogo di Fausto Curi con Edoardo Sanguineti. Presiede Niva Lorenzini

Ore 22.30 DRAMMATURGIE "68: voci del Maggio francese"
Interpretazioni di "Compagnia Elasticamente"

PIAZZA DELLE DONNE

Ore 19.00 "Happy Hour", aperitivo informale e semiserio con Simona Marchini

PIAZZA DEL BUON RISTORO

Ore 20.00 Le specialità della piazza: le raviole

LUDOTECA "UN POSTO PER GIOCARE"

"SPAZIO GIANNI RODARI"

Ore 17.30 "Spazio Gianni Rodari": "Incontro all'arte: il cinema ed il fumetto;
Movie Book - libri da animare, film da sfogliare" con Luca Saraz Budini

FASTWEB JAZZ CLUB

Ore 22.15 Tributo a Massimo Urbani in ricordo del più straordinario talento del jazz italiano.
Claudio Chiara, Luigi Bonafede, Piero Odorici, Lucio Terzano e Walter Paoli

DOMENICA 31 AGOSTO

PALACONAD SALA WILLY BRANDT

Ore 18.00 I confini della libertà. Partecipano: Michele Santoro, Carlo Freccero, Pier Luigi Bersani

Ore 21.00 A dieci anni dalle stragi del '92-'93 "Mafia e stragi: lo stato della lotta alle mafie"
Partecipano: Giancarlo Caselli, Luca Tescaroli, Claudio Fava, Giuseppe Lumia, Massimo Brutti.
Coordina: Giovanni Bianconi

SALA SALVADOR ALLENDE

Ore 18.00 Chi si cura delle donne che si prendono cura
Partecipano: Katia Zanotti, Gloria Buffo, Raffaele Finelli, Roberto Morgantini, Stefania Sordelli, Roberto Landini. Sono state invitate le Associazione di Donne Immigrate

Ore 21.00 Non ho tempo. Essere giovani, essere scienziati, essere di sinistra.
Proiezione del film di Alessandro Giannarelli su Evariste Galois. Ne discutono con il regista: Andrea Ranieri, Domenico De Masi, Alberto Conte, Gherardo Placitelli. Il film è stato messo a disposizione dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

TELEPALACUORE

Ore 21.00 "Però... Zanardi da Castel Maggiore! ed. Baldini Castoldi Dalai

Incontro con Alex Zanardi, Marco Franzelli, Gianluca Gasparini

CASADEIPENSIERI2003

Ore 22.30 Libreria - BOLOGNA, UNA CITTA'
"Bologna degli studenti. Da Petrarca a Pazienza"
Conversazione con Gian Mario Anselmi, Loredana Chines, Francesco Critelli, Fernando Pellerano

TENDA ESTRAGON - PLAY

Ore 21.30 FESTIVAL DELLE ARTI

Ore 24.00 dj set Radio Fujiko

ARENA

Ore 21.30 Sabina Guzzanti - Ingresso 12 Euro

INVITO ALLA LETTURA

La Libreria della Festa è stata rinnovata e ampliata. Offre un catalogo di libri di grande ricchezza e qualità in uno spazio accogliente e funzionale.

Migliaia di storie, tra ultime novità e classici di ogni tempo, best sellers e autori di nicchia, romanzi di genere e saggi scientifici e di attualità, fumetti e letteratura per ragazzi, aspettano di incontrare lettori di ogni età.

La libreria della Festa si può visitare tutti i giorni fino a sera, nei seguenti orari:

dal lunedì al venerdì dalle 19.00 alle 23.30

il sabato dalle 19.00 alle 24.00

la domenica dalle 17.00 alle 24.00;

domenica 14 e domenica 21 settembre dalle 11.00 alle 24.00

TENDA ESTRAGON DALLE 21,30 MUSICA DAL VIVO PER VIVERE LA NOTTE DALLE 24 IN COMPAGNIA DEI MIGLIORI DJ'S DI BOLOGNA

UNA GRANDE AREA SPORTIVA CON TANTI SPORT PER IL TUO DIVERTIMENTO... SENZA STANGARSI DI PARTECIPARE



Ore 23.30 Fassegna "Nuovo Cinema Inferno"

Ore 21.30 Ciclo d'incontri con l'arte contemporanea:

Piero Degliovanni presenta Monika Stenmer e il gruppo

Mainpasa: Lara Mezzapelle, Gianni Bozzoli, Christian

Bargellini, Gabriele Turci

Ore 19.30 Corso "La Paella": Conduce Fabrizio Gunguoli

Ore 21.00 Festival delle Arti. Semifinali Teatro e qualificazioni musica

Pop/Rock

Ore 18.00 Nuove città: i diritti, le libertà, la cittadinanza

Partecipano: Giuseppe Gervasio, Katia Zanotti, Sergio Lo

Guidice, Giancarla Codignani,

Marco Trotta, Alberto Tarozzi. Presiede: Gabriella Maini

Ore 20.00 Le specialità della piazza: i maccheroniconi di Campiellone

Ore 21.00 "Cinque storie per attraversare il deserto. Tre anni di

narrazioni e movimenti"

Ore 21.00 Libreria - "Giappi" Incontro con Wu Ming

Ore 21.00 "Cinque storie per attraversare il deserto. Tre anni di

narrazioni e movimenti"

Ore 21.00 "Cinque storie per attraversare il deserto. Tre anni di

narrazioni e movimenti"

Ore 21.00 "Cinque storie per attraversare il deserto. Tre anni di

narrazioni e movimenti"

Ore 21.00 "Cinque storie per attraversare il deserto. Tre anni di

narrazioni e movimenti"

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE

LUNEDÌ 1 SETTEMBRE

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE

PALACONAD SALA WILLY BRANDT

Ore 18.00 E Government: le tecnologie per i cittadini
Partecipano: Franco Bassanini, Lucio Stanca, Vincenzo Vita, Beatrice Magnolfi, Oriano Giovannelli

Ore 21.00 Economia, lavoro diritti, pari opportunità: le sfide di un'Europa moderna e solidale
Partecipano: Guglielmo Epifani, Anna Diamantopoulou, Mauro Zani, Fiorella Ghilardotti, Valdo Spini

SALA SALVADOR ALLENDE

Ore 21.00 Welfare e reti, cittadini e servizi nella città digitale
Partecipano: Mimmo Lucà, Giuliano Barigazzi, Achille Ardigo, Lella Mazzoli, Mauro Moruzzi, Paolo Onofri, Angelo Agostini. Conduce Paolo Di Giannantonio

PIAZZA GLOBALE

Ore 20.30 Teatro Forum. Bandiere per un bisogno di pace, scolorite, ripiegate, dimenticate?

A cura di Percorsi di pace

IL PAESE DEI BALOCCHI

Ore 21.15 Tenda Circo Togni "Non c'è gusto in Italia ad essere intelligente"

Con Roberto Grandi, Patrizio Roversi, Omar Calabrese, Paolo Fabbri, Gino Castaldo, Roberto "Freak" Antoni

SPAZIO VIA DEL GUSTO

Ore 19.30 Presentazione dei prodotti biologici a cura di Stefania Vergnani

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

PALACONAD SALA WILLY BRANDT

Ore 18.00 La qualità della TV italiana. Partecipano: Filippo Ceccarelli, Norma Rangeri, Giorgio Bogi Francesca Izzo, Klaus Davi e rappresentanti dei Centri Media e Agenzie Pubblicitarie

Ore 21.00 David Sassoli intervista Walter Veltroni

SALA SALVADOR ALLENDE

Ore 18.00 140° anniversario della fondazione della SPD
"Willy Brandt: la dimensione internazionale."
Michael Braum, Giuseppe Vacca, Pasqualina Napoletano, Luciano Vecchi. Coordinano: Michele Mazzarano, Inken Wiese

Ore 21.00 Le scelte urbanistiche per la Città Metropolitana
Partecipano: Giuseppe Campos Venuti, Alessandro Ricci, Piero Maria Alemagna, Adriano Turini, Franco Evangelisti, Felicia Bottino

Intruduce: Claudio Mazzanti. Presiede Pino Soriero

TELEPALACUORE

Casadeipensieri2003

Ore 18.30 "Il disco del mondo". Dialogo di Francesco Guccini con Walter Veltroni,

autore del libro "Il disco del mondo. Vita breve di Luca Flores", Rizzoli ed.

Ore 21.00 Festival delle arti. Semifinale musica Pop/Rock.

FASTWEB JAZZ CLUB

Ore 22.15 Clinica Monferrato. Presenta Giorgio Comaschi (paziente) con Paolo Frola (medico condotto), Luca Ghielmetti (farmacista), Gianfranco Cacciabue (impiantologo dentista). A sinistra di Jannacci e a destra di Marinetti un cocktaildi pazzie, monologhi e canzoni in canice bianco

SPAZIO VIA DEL GUSTO

Ore 19.30 Corso: "Cucinare il pesce" Conduce Michele Cocchi

Insieme si vince



Sostieni i DS. Sottoscrivi una Azione di sinistra.

TANTI DIBATTITI PER ASCOLTARE, PER CONFRONTARSI, PER CAPIRE

NELLA PIAZZA GLOBALE IL MONDO È PIÙ VICINO E SI STA MEGLIO

www.festainita.it

Per aggiornamenti:

Ore 17.00 PALACONAD SALA WILLY BRANDT
Psychiatre, leggi, culture a confronto. Chi ha paura della legge Basaglia?
Introduce Angelo Giovannini Fossi, Partecipano Giovanni Bissone, Ernesto Mingola, Gianluigi Magni
Presidente: Eustachio Loferro
Sono previsti interventi di filosofi e psichiatri. Durante il dibattito verranno proiettati video sulle realtà della psichiatria. A cura dell'Associazione Arte e Salute
Uniti si vince
Ore 21.00 SALA SALVADOR ALLENDE
Fastweb Bentiotti, Fabio Mussi
Bologna città grande
Ore 21.00 TELEPALACUORE
Partecipano: Marco Cammelli, Vittorio Prodi, Luciano Vardelli, Andrea De Maria,
Coordina: Luigi Marucci
Ore 21.00 SPAZIO BOLOGNA 2004
Insieme si può
Ore 21.00 SPAZIO BOLOGNA 2004
Partecipano: Angelo Adelfi, Giuseppe Paruolo, Flavio Fusi Pecci, Claudio Adelfi, Stefano Alvenga, Marco Strada, Sergio Aleotti, Francesco Vella
Ore 19.00 ARENA
Io sono un demante (Una giornata a perdere)
Ore 18.00 "SPAZIO GIANNI RODARI"
Ludoteca "UN POSTO PER GIOCARE"
Libreria - ORWELLIANA "Know global, più sapere per tutti"
dialogo di Roberto Buti con Pietro Folena
Ore 18.00 SPAZIO DIBATTITI L'UNITÀ DELLA SCIENZA
"e edito da Baldini e Castoldi ed."
Il libro omonimo di Folena e U. Sulpasso,
Ore 21.00 "SPAZIO GIANNI RODARI"
Costituzione della consulta regionale del DS Emilia Romagna su infanzia e adolescenza
"Gianni Rodari", Partecipano: Roberto Montanari, Mariangela Bastico, Paola Dalacasa, Anna Parani, Anna Serrhini
Ore 22.15 FASTWEB JAZZ CLUB
Jam session con Pasquale "Coco" Tesoro, Giorgio Corsi e ospiti a sorpresa. L'anima e la tradizione del jazz
Ore 20.45 SPAZIO PLAV
94.7 FM Il futuro si vede e si sente
Ore 21.15 Piazza del Buon Ristoro
Iniziativa a cura di Sinistra giovanile e Radio Fujiko
Ore 21.15 "A placer vostro" di William Shakespeare
a cura dell'associazione "Arte e Salute"
Ore 20.00 : Le specialità della Piazza:
Le sarde alla griglia dei pescatori di Fano